

Beni confiscati alle mafie: il potere dei segni

Viaggio
nel paese reale
tra riutilizzo sociale
impegno e
responsabilità



Beni confiscati alle mafie: il potere dei segni



*Agenzia per le Organizzazioni
Non Lucrative di Utilità Sociale*

Beni confiscati alle mafie: il potere dei segni

Viaggio nel paese reale
tra riutilizzo sociale,
impegno e responsabilità

La presente ricerca è stata curata dalla Fondazione Libera Informazione, con il coordinamento di Giuseppe Parente e la collaborazione di Ludovica Ioppolo.

Indice

Prefazione di <i>Stefano Zamagni</i> <i>Presidente dell'Agenzia per le ONLUS</i>	5
Prefazione di <i>Antonio Maruccia</i> Commissario straordinario del Governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati ad organizzazioni criminali	9
Premessa metodologica	13
Le esperienze di riutilizzo sociale	
Basilicata	17
Calabria	21
Campania	45
Lazio	91
Lombardia	135
Piemonte	151
Puglia	167
Sardegna	179
Sicilia	183
Toscana	229
Veneto	233
Le buone pratiche: uno sguardo d'insieme	239

Prefazione

di Stefano Zamagni

Presidente dell'Agenzia per le ONLUS

Uno, dieci, cento passi di legalità. Tante sono le buone pratiche presentate in questa ricerca che ora viene sottoposta al giudizio del lettore. Cento e più beni confiscati alle organizzazioni criminali di tipo mafioso per essere restituiti alla comunità e, in particolar modo, all'uso sociale.

Un importante e significativo messaggio ci viene da questo studio che narra, in forma a volte toccante, dell'impegno e dell'intelligenza profusi dai soggetti del Terzo Settore nel dare concreta applicazione alla Legge 109/1996. Il messaggio è che quando apparati e organi dello Stato, da un lato, e soggetti della società civile organizzata - operatori sociali, associazioni di promozione sociale, imprese sociali - dall'altro, cooperano fattivamente i frutti positivi arrivano copiosi, contribuendo a creare una nuova cultura. Per la rilevanza strategica che riveste, questo punto merita una qualche sottolineatura.

È oggi ampiamente noto, e da tutti accettato, che il fattore decisivo di sviluppo, sia economico sia civile, di un territorio o di un paese è il livello di capitale sociale da esso accumulato. La lotta per la legalità passa attraverso l'intensificazione del processo di accumulazione di tale capitale. Come Robert Putnam ha ben chiarito nel suo pionieristico contributo del 1993, centrato proprio sull'Italia e suoi dualismi, tre sono le tipologie di capitale sociale: *bonding*, *bridging*, *linking*.

Il primo tipo è l'insieme delle relazioni fiduciarie che si instaurano tra persone che appartengono ad un medesimo gruppo sociale caratterizzato da forte omogeneità di valori e

di interessi: la famiglia, un'associazione, una comunità di paese. Si creano bensì in tal modo rapporti fiduciari, ma di corto raggio; si realizzano bensì forme di solidarietà, ma a beneficio principalmente dei soli componenti il gruppo. *Bridging*, invece, è il capitale sociale che persone, appartenenti a gruppi culturalmente distanti e perfino con interessi tra loro divergenti, riescono ad accumulare in forma stabile. Nasce di qui la fiducia generalizzata – cosa ben diversa dalla fiducia particolaristica di cui sopra – che è il fattore chiave di avanzamento nelle economie di mercato: abbassando significativamente i costi di transazione, la fiducia generalizzata rende più agevole la stipula dei contratti e più credibile la loro esecutorietà.

Infine, il capitale sociale di tipo *linking* è la rete di relazioni tra organizzazioni della società civile (associazioni, fondazioni, ONG, chiese), soggetti della società commerciale (imprese, istituzioni economiche) e enti della società politica (istituzioni politiche e amministrative) volte alla realizzazione di opere ed iniziative che nessuna delle tre sfere in cui si articola la società, da sola, sarebbe in grado di attuare. Il principio regolativo che sostiene tale forma di capitale sociale è quello di sussidiarietà circolare. Come noto, se l'accumulazione di capitale sociale di tipo *bonding* avviene a spese di quella di tipo *bridging* - il che si verifica in società di tipo comunitaristico - o se quest'ultimo non favorisce la creazione di capitale sociale *linking* - come accade in quelle società dove prevale il canone del privatismo sociale - può accadere che la dinamica del progresso anziché aumentare abbia a ridursi.

Ci spieghiamo così perché parecchie ricerche empiriche sulla rilevanza pratica del capitale sociale giungano a conclusioni tra loro discordanti: in taluni casi, la correlazione tra capitale sociale e sviluppo è positiva, in altri è addirittura negativa. Se non si tengono presenti i possibili effetti incrociati tra le tre forme di capitale sociale è facile “leggere male” i dati delle pur elaborate e raffinate indagini econometriche. Ebbene, la

presente ricerca ci racconta come sia possibile, anche nella più difficile delle situazioni, adoperarsi per generare capitale sociale di tipo *linking*. Grazie all'applicazione della legge di cui si è detto, si sta diffondendo, nel nostro paese, un innovativo metodo di lavoro che vede coinvolti, in relazioni di tipo circolare, i tre vertici del triangolo: soggetti istituzionali pubblici, enti della società commerciale e soggetti della società civile. I risultati poi seguono e si toccano con mano, come non potrebbe essere diversamente. Ma v'è di più. La categoria di capitale sociale apre al discorso sul bene comune. Come noto, quest'ultimo non va confuso né con la somma dei beni privati - cioè con il bene totale - né con il bene pubblico. Nel bene comune, il vantaggio che ciascuno trae per il fatto di far parte di una comunità non può essere scisso dal vantaggio che altri pure ne traggono. Come a dire che l'interesse di ognuno si realizza *assieme* a quello degli altri, non già *contro* (come accade con il bene privato) né a *prescindere* dall'interesse degli altri (come succede con il bene pubblico). In tal senso "comune" si oppone a "proprio", così come "pubblico" si oppone a "privato".

È comune ciò che non è *solo* proprio, né ciò che è *di tutti* indistintamente. Nessuno, tra i pensatori contemporanei, ha visto meglio di Hannah Arendt tali distinzioni.

Nel suo *Vita activa*, la Arendt scrive che pubblico indica "ciò che sta alla luce", ciò che si vede, di cui si può parlare e discutere. "Ogni cosa che appare in pubblico può essere vista e udita da tutti". Privato, al contrario, è ciò che viene sottratto alla vista. Comune, d'altro canto, è "il mondo stesso in quanto è comune a tutti e distinto dallo spazio che ognuno di noi occupa privatamente".

Proprio perché tale, il comune è il luogo di ciò che non è proprio, e cioè il luogo delle relazioni interpersonali.

Questa ricerca ce ne offre ampia evidenza.

Che la nozione di capitale sociale di tipo *linking* conosca oggi una sorta di risveglio, di rinnovato interesse, è cosa che ci

viene confermata da una pluralità di segni come lo studio cui va questa prefazione documenta *ad abundantiam*. Ciò apre alla speranza. Non c'è però da meravigliarsi di ciò.

Quando si arriva a prendere atto della crisi di civilizzazione che incombe si è quasi sospinti ad abbandonare ogni atteggiamento distopico e ogni conservatorismo, osando vie nuove e di pensiero e di azione. Il mondo del Terzo Settore è pronto, non da oggi, a raccogliere tale sfida e ad accrescere il proprio grado di coinvolgimento.

Prefazione

di Antonio Maruccia

Commissario straordinario del Governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati ad organizzazioni criminali

La presente pubblicazione ha il pregio di mostrare i molti positivi esempi di utilizzo di beni confiscati per mezzo dei quali le comunità locali hanno dato risposta alla domanda di legalità che la cittadinanza pone in territori afflitti dalla presenza di organizzazioni criminali.

Nonostante le difficoltà che in questa materia si incontrano, sia per la pluralità dei soggetti che per obiettivi ostacoli di ordine economico e giuridico, i risultati raggiunti dimostrano che quando le istituzioni e la società civile si muovono con lo stesso passo è possibile liberarsi della opprimente presenza della criminalità.

Le esperienze descritte mostrano come sia stato possibile sviluppare una sana occupazione e servizi per il territorio mediante il riuso dei beni confiscati e che tali fruttuosi esempi rappresentano un moltiplicatore di fiducia per i cittadini e, in particolare, per i giovani.

La trasformazione dei beni serviti a rafforzare la criminalità organizzata in attività gestite da giovani e da associazioni che si ripropongono finalità sociali o di pubblico interesse, ristabilisce quel clima di fiducia nelle istituzioni alla base del progresso e dello sviluppo di una società libera che vuole crescere nel più assoluto rispetto della legalità.

I risultati conseguiti e descritti nel pregevole lavoro, sono, inoltre, il frutto di una quotidiana e paziente attività di diverse istituzioni locali e nazionali che hanno il difficile compito di restituire ai cittadini quei beni che illegittimamente sono stati sottratti.

Le procedure amministrative che si concludono con la destinazione a fini sociali dei beni immobili confiscati sono complesse ed implicano problematiche di diversa natura: dalla carenza di fondi per le opere di ristrutturazione necessarie a renderli agibili, alla tutela di posizioni giuridiche soggettive quali quelle dei creditori in buona fede, alle occupazioni abusive, o in alcuni casi regolari, ad altri ostacoli di natura giuridica o economica .

L'Ufficio che ho l'onore di dirigere, è nato proprio per cercare di eliminare gli ostacoli che si frappongono all'utilizzo di questi beni e quindi per coordinare e velocizzare l'attività amministrativa finalizzata a raggiungere il risultato.

Gli attori del complesso procedimento sono tanti: dai tribunali che dispongono il sequestro dei beni, alle Prefetture che, oggi, a seguito delle recenti modifiche legislative, sono divenute responsabili del provvedimento finale di destinazione dei beni, all'Agenzia del Demanio che continua a svolgere il delicatissimo compito della gestione dei cespiti, della valutazione degli stessi e dell'espressione del parere sulla destinazione ed infine gli Enti locali chiamati alla gestione diretta, o tramite associazioni, del bene una volta assegnato.

L'esperienza ci insegna, inoltre, che, soprattutto quando si tratta di beni aziendali, questi sono soggetti a perdere valore economico già nella fase del sequestro giudiziario, quando non vengono amministrati con criteri manageriali e con la dovuta competenza e professionalità. Sovente, poi, accade che passino molti anni tra il sequestro e il provvedimento di confisca con il quale il bene entra nel patrimonio dello Stato, con conseguenze facilmente immaginabili.

Il compito di tutti noi, istituzioni e società civile, è quello di evitare il depauperamento delle ricchezze confiscate alle mafie. Il nostro Ufficio ha sostenuto la proposta, recepita dal Parlamento e divenuta oramai legge, di istituire un albo di amministratori in possesso di tutte quelle competenze tecniche che consentano di amministrare il bene in modo tale che non perda il suo valo-

re economico e possa quindi costituire per lo Stato una risorsa e non un onere di cui liberarsi al più presto.

Non meno importanti sono i problemi finanziari di cui sopra ho fatto cenno. Molti beni, infatti, non sono appetibili, e quindi rimangono per lungo tempo inutilizzati, proprio perché sono in condizioni di fatiscenza tale che i Comuni non hanno risorse per ristrutturarli oppure perché gravati da ipoteche con oneri ritenuti non sostenibili dagli stessi Enti che li hanno avuti in affidamento.

A fronte di tutto ciò il Commissario sta svolgendo una paziente attività di ricerca di fondi regionali, statali o della Comunità europea (attraverso il PON sicurezza) ed i primi risultati si sono visti con i protocolli stipulati dal mio Ufficio con alcune Regioni che hanno stanziato cospicue risorse e con l'approvazione di sette progetti riguardanti i beni confiscati che verranno finanziati dal PON - Sicurezza del Ministero dell'Interno.

Notevole è anche l'impegno sul versante della verifica dell'effettivo utilizzo dei beni per le finalità cui sono stati destinati. Da una nostra indagine è emerso, infatti, che nel 2008 veniva utilizzato il 46% dei beni assegnati ai Comuni; a seguito di una costante azione di sollecito e di sostegno agli Enti locali in difficoltà, già nel primo semestre del 2009 si è potuto raggiungere il risultato di un sensibile aumento della percentuale giunta oggi al 52% dei beni destinati.

Incoraggiante, infine, è il numero degli immobili che sono giunti nel patrimonio dello Stato con il provvedimento di destinazione: nei primi diciotto mesi di vita dell'ufficio sono stati destinati ben 1.468 immobili a fronte dei complessivi 3.994 immobili destinati negli anni precedenti (cioè dall'entrata in vigore della legge 109 del 1996).

Sono dati che testimoniano l'impegno delle Amministrazioni – in particolare dell'Agenzia del demanio e delle Prefetture - e confermano come fosse necessaria una struttura centrale di coordinamento che facilitasse i percorsi amministrativi e si ponesse come punto di riferimento per la soluzione dei problemi.

Gli esempi di buone pratiche che la pubblicazione in argomento ci segnala costituiscono un successo del complessivo sistema e stimolano ad impegnarsi sempre di più per l'alto valore simbolico ed educativo per le nuove generazioni oltre che, naturalmente, per utilizzare al meglio il patrimonio della collettività.

Il modello di uso sociale e pubblico dei beni sottratti alla criminalità che stiamo tentando di sperimentare nel nostro Paese, ha suscitato grande interesse anche all'estero e, in particolare nell'Unione europea, come dimostrano le iniziative volte a promuovere una Direttiva europea sull'uso dei beni confiscati. Il che costituisce un importante riconoscimento della validità dell'impianto generale della legge 109 del 1996 e del carattere universale dei valori che essa propugna.

Per dare concretezza a quei valori, il Commissario Straordinario è impegnato in una serie di attività che possono essere rilevate nel sito web dell'Ufficio (www.beni-confiscati.gov.it), uno strumento di servizio sia per gli operatori pubblici che per i cittadini e le associazioni che vorranno tenersi informati, partecipare e promuovere ogni iniziativa utile per migliorare l'uso sociale e pubblico dei beni confiscati alle organizzazioni criminali.

Premessa metodologica

Raccolta delle informazioni

Le schede relative alle esperienze di riutilizzo sociale di beni confiscati presentate in questa ricerca sono state elaborate a partire dalle informazioni raccolte attraverso dei formulari sintetici, pensati per agevolare la raccolta dei dati significativi. Alla fine di questa sezione è stato allegato, a titolo d'esempio, quello relativo ad associazioni, cooperative e altre realtà del terzo settore.

I formulari sono stati inviati tramite e-mail o fax a operatori, responsabili e funzionari delle realtà o degli enti affidatari.

In un numero limitato di casi i feedback sono stati raccolti attraverso la modalità dell'intervista telefonica, anziché attendere il ritorno dei formulari compilati.

Elaborazione dei dati

In una prima fase tutte le informazioni raccolte ed esposte in forma testuale sono state inserite in una matrice, al fine di compiere un primo passaggio da una dimensione qualitativa a una quantitativa.

Si è proceduto successivamente all'individuazione di categorie significative che hanno permesso di presentare una sintesi dei dati relativi a tutte le esperienze di riutilizzo.

I dati così preparati sono stati elaborati con i software Excel e SPSS.

SCHEDA
Gestione beni confiscati a fini sociali
DATI DEL BENE CONFISCATO

Foto (ad alta risoluzione) del bene confiscato						
<i>Tipologia del bene</i>	<i>Estensione (mq o ha)</i>	<i>Ubicazione (città, provincia, località)</i>	<i>Data del sequestro</i>	<i>Data della confisca definitiva</i>	<i>Data del decreto di destinazione</i>	<i>Data effettiva di utilizzo</i>
Ente affidatario:						
Figura responsabile presso l'ente affidatario:						
Indirizzo della sede legale:						
Indirizzo della sede operativa:						
Telefono:						
Fax:						
E-mail:						
Sito web:						

STORIA DEL BENE CONFISCATO
Eventuale informazione sulla destinazione d'uso del bene prima della confisca
Tipologia, compagine sociale e breve cronistoria dell'Associazione/Cooperativa:
Attività che attualmente svolge l'Associazione/Cooperativa nel bene confiscato
Eventuale campagna di promozione sociale
Risposte del territorio in seguito all'attività svolta dall'Associazione/Cooperativa all'interno del bene
Quali sono state le difficoltà che si sono incontrate nel riutilizzo e gestione del bene confiscato
Come sono state affrontate le eventuali problematiche
Quali sono le prospettive future
Proposte in merito ad un'efficace ed efficiente gestione di beni confiscati

Associazione A.Mi.C.A.

L'Associazione di Volontariato per il Miglioramento delle Condizioni Ambientali (questo il significato dell'acronimo A.Mi.C.A.), è una realtà senza finalità di lucro e a carattere volontario, attiva in ambito assistenziale e di utilità sociale, attraverso iniziative didattiche e operative di previsione, prevenzione, soccorso, miglioramento delle condizioni di salute, sicurezza, istruzione e alloggio dei cittadini. Nasce nel 1999 a Palazzo San Gervasio (PZ) per dare risposte concrete alle necessità della cittadinanza e di quanti vertono in stato di bisogno.

Tanti gli interventi messi in atto dall'associazione, come S.O.S. A.Mi.C.A., condotto da un gruppo di volontari del soccorso che grazie ai mezzi associativi (ambulanza e automobile) effettuano dimissioni ospedaliere, ricoveri, trasporti ordinari per visite specialistiche ed emergenze. In questo senso vanno ricordate anche la partecipazione al Piano della Salute (in convenzione con l'A.S.L. n° 1 di Venosa) e l'organizzazione di Corsi di Base di Primo Soccorso.

Altro settore di intervento è quello sportivo, nel quale l'associazione opera attraverso lo Sporting Palazzo, una scuola calcio gestita da un gruppo di volontari, che vede la partecipazione di diversi bambini dai 6 ai 10 anni, e una squadra di calcio a 5 iscritta al campionato di serie C2.

L'impegno per il miglioramento dell'ambiente si è articolato poi in diverse attività svolte nel corso dei primi dieci anni di vita, come la partecipazione di alcuni volontari a esercitazioni

della Protezione Civile Salento e a "Sentinelle del bosco", un percorso formativo sulla prevenzione degli incendi organizzato dall'Accademia Kronos di Venosa e dal Corpo Forestale dello Stato.

Sono state inoltre realizzate sia l'iniziativa di sensibilizzazione "Fai la differenza, rispetta l'ambiente", finalizzata a sensibilizzare gli alunni della scuola elementare alla raccolta differenziata e ai temi ambientali, sia la sistemazione di opere di interesse paesaggistico e ambientale nel paese.

L'associazione è impegnata ogni anno nell'accoglienza dei lavoratori stagionali stranieri che giungono a Palazzo San Gervasio per lavorare nella raccolta del pomodoro. Dall'esperienza di un gruppo di volontari che si è messo al servizio di queste persone, costrette a vivere in condizioni estremamente precarie se non addirittura in semi-schiavitù, è scaturito un libro dal titolo "Diversità a confronto".

Il 26 marzo 2004 una delibera del Consiglio Comunale di Palazzo San Gervasio ha decretato l'affidamento in favore dell'A.Mi.C.A. di una palazzina sequestrata il 16 febbraio 1993 su decreto del Tribunale di Potenza, poi confiscata definitivamente il 7 febbraio 1994. Gli spazi del fabbricato (144 mq in pianta più 230 mq di corte) hanno consentito l'avviamento di nuove attività, dando rinnovato impulso all'associazione, che ha sempre avuto riscontri positivi tra gli abitanti dell'area.

Al secondo piano, in uno dei tre appartamenti di cui si compone lo stabile, ha sede l'A.Mi.C.A., mentre l'appartamento del primo piano è utilizzato come centro di aggregazione giovanile, cogestito assieme al Circolo Culturale Femminile. Sempre presso i locali associativi è stata allestita una sala computer che funge da "Internet Social Point", dove tutti i cittadini possono usufruire quotidianamente del servizio di connessione alla rete gratuito. L'appartamento del piano terra (che non rientra nell'affidamento) versa in uno stato di abbandono. Nei 300 metri quadrati del livello interrato l'A.Mi.C.A. sta realizzando una sala prove musicale dove i gruppi locali potranno

suonare e incidere demo. Inoltre è in programma la realizzazione di un piccolo spazio per cineforum (50 posti) e laboratori teatrali.

La gestione della palazzina non ha comportato particolari difficoltà, se non per quanto riguarda le opere di manutenzione, che sono state tuttavia affrontate facendo affidamento sulla buona volontà dei cittadini di Palazzo San Gervasio, dimostratisi sempre disponibili nell'offrire aiuto. In particolare muratori, elettricisti e idraulici sono sempre venuti incontro alle varie esigenze offrendo interventi gratuiti. Per rispondere adeguatamente a oneri di questo genere sarebbe utile, secondo gli operatori dell'associazione, individuare le risorse per la manutenzione dei beni confiscati.

In futuro l'A.Mi.C.A. continuerà a mettere a disposizione di tutti coloro che ne facciano richiesta i locali (di qui la collaborazione con il Circolo Culturale Femminile che aveva difficoltà a trovare un posto dove riunirsi) e le proprie attrezzature. È importante sottolineare che un particolare riguardo e molte risorse saranno riservate ai giovani, che rappresentano il futuro della comunità.

Contatti

Presidente: Michele Cicoria

Indirizzo: Viale dei Ciccotti, 23 - 85026 Palazzo San Gervasio (PZ)

Telefono-fax: 0972 44278

E-mail: amicaweb@libero.it

Sito web: www.associazioneamica.it

Comunità Progetto Sud

La Comunità Progetto Sud è un insieme di gruppi autogestiti, famiglie aperte e servizi, laboratori artistico-artigianali e altre iniziative di solidarietà, di condivisione, di accoglienza, organizzati in forme associative e cooperative.

Nasce nel 1976, da un'idea di Giacomo Panizza, con l'intento di costruire opportunità concrete per portatori di handicap che hanno espresso l'intenzione di fare comunità e per rispondere ai bisogni di quanti cercano alternative all'isolamento domestico o al trasferimento in strutture nel Nord Italia.

Radicata nel contesto calabrese, coopera in rete con molteplici realtà italiane e straniere, al fine di potenziare il protagonismo e le soggettività dei variegati "mondi vitali" del sociale e in particolare accompagna percorsi di empowerment di persone e gruppi vulnerabili.

Attualmente si configura come un gruppo di gruppi, profondamente radicato nel contesto calabrese, che persegue senza fini di lucro obiettivi di solidarietà sociale, come la prevenzione e la rimozione delle cause alla base delle disuguaglianze sociali e la promozione di ogni azione tendente al superamento delle condizioni di emarginazione. In questo senso vengono realizzate iniziative per favorire l'autonomia e l'integrazione sociale con e per portatori di handicap, tossicodipendenti, minori e giovani in difficoltà, persone sieropositive e malate di AIDS, emarginate in genere, mediante prestazioni di servizi sociali e sanitari, di inserimento lavorativo e abitativo, di recupero umano-culturale e di professionalizzazione.

Oltre a promuovere, creare e gestire agenzie e servizi destinati ai soggetti sopraccitati, la Comunità opera come realtà di

riferimento relativamente al suo campo di competenza, organizzando convegni e seminari, producendo ricerche, testi, materiali, riflessioni mirate e offrendo opportunità formative a vario livello per la crescita di operatori e professionisti sociali, del volontariato, di gruppi organizzati.

L'impegno per la cittadinanza attiva intrapreso dalla Comunità si palesa inoltre attraverso la gestione di un bene confiscato a Lamezia Terme con il progetto "Pensieri e Parole". In uno stabile di tre piani appartenuto a esponenti della 'ndrangheta è stato infatti realizzato un centro nel quale fornire attività di ausilio e formazione indirizzate a persone con problemi di disabilità.

Contatti

Presidente: don Giacomo Panizza
Indirizzo: Via Conforti, snc - 88046 Lamezia Terme (CZ)
Tel: 0968 23297 – 22998
Fax: 0968 26910
Sito web: www.c-progettosud.it

Associazione WWF

Crotone

Il WWF Crotone viene costituito nel 2007 da 11 soci, dopo la riforma statutaria del WWF Italia che permette ai raggruppamenti locali di costituirsi come associazioni indipendenti. A decorrere dal 17 agosto 2007, in accordo con l'Amministrazione comunale di Cutro (KR), l'associazione si è impegnata nel riutilizzo di un ex supermercato di 189 mq confiscato in località San Leonardo - Porto Kaleo, convertendolo in Centro di Educazione alla Legalità e Ambiente (C.E.L.A.).

Presso i rinnovati locali sono state organizzate diverse riunioni con l'associazionismo del territorio, al fine di concertare attività legate a tematiche di tutela ambientale, tra le quali il Forum Ambiente e Sviluppo, nato attraverso il programma Agenda 21 Locale realizzato nel corso del 2007. Nell'agosto 2007 il WWF Crotone, in collaborazione con il Comune, ha organizzato una colonia estiva presso il C.E.L.A., alla quale hanno partecipato circa 70 bambini residenti di età tra gli 8 e i 12 anni. L'esperienza è stata ripetuta con il campo estivo dell'anno successivo, gestito direttamente dal WWF Crotone e finanziato dall'Amministrazione.

Il 26 luglio 2008 si è svolta un'importante iniziativa in memoria di Rita Atria, con il coinvolgimento di numerosi cittadini e rappresentanti di associazioni di volontariato. Durante il mese di agosto presso la struttura vengono realizzate attività di sensibilizzazione sul tema dei rifiuti e della pulizia delle spiagge. I volontari di varie associazioni di Cutro si sono ritrovati presso il C.E.L.A. per organizzare una campagna che ha visto la distribuzione di sacchetti per la raccolta dei rifiuti ai turisti e bagnanti per alcuni chilometri di litorale.

Le difficoltà riscontrate nel riutilizzo della struttura sono legate all'assenza dei servizi igienici necessari per ospitare grossi gruppi di persone. Per le colonie è stato pertanto richiesto l'aiuto del vicino villaggio turistico di Porto Kaleo, i cui proprietari si sono dimostrati molto disponibili.

Attualmente il Centro di Educazione alla Legalità e Ambiente è la sede del Gruppo Guardie Ecologiche Volontarie del WWF di Crotona e dal marzo del 2009 è proprio questa struttura a ospitare il corso di 280 ore previsto per la formazione delle "nuove leve". L'associazione sta inoltre predisponendo un piano di informazione e sensibilizzazione sui temi della legalità in campo ambientale. Tale programma dovrà coinvolgere altre realtà associative che operano sul territorio provinciale in primis, mantenendo allo stesso tempo un'apertura a livello regionale.

La prospettiva è quella di rendere il Centro un punto di riferimento per tutte le associazioni che a livello locale si adoperano in favore della legalità, della sostenibilità ambientale e sociale, nonché una struttura di servizio alle scuole per realizzare progetti educativi. Inoltre, vista l'ubicazione in una località turistica di grande interesse, con l'Amministrazione comunale si è concordato di utilizzare la struttura per attività di informazione e sensibilizzazione indirizzate ai turisti, attraverso iniziative da effettuare nel periodo estivo.

Contatti

Presidente: Paolo Asteriti

Indirizzo: Via Manzoni, 9 int.4 – 88900 Crotona

E-mail: asteritipaolo@libero.it

Museo Archeologico e Polo Culturale di Cirò

Un edificio di 140 mq nel quale la criminalità organizzata aveva insediato un ristorante, confiscato il 22 marzo 2001, è divenuto dal 5 dicembre 2008 la sede di un polo museale e culturale nella cittadina di Cirò (KR).

Il Museo Archeologico “Filottete”, intitolato al fondatore mitico della località crotonese, è stato realizzato grazie alla Prefettura e al Ministero dell’Interno, che ha stanziato i fondi necessari al recupero e alla riconversione del bene attraverso il PON Sicurezza, e con la collaborazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri, del Ministero dell’Economia e delle Finanze e del Comune interessato.

Nell’intento di promuovere la neonata struttura, si è deciso di siglare un protocollo con le scuole della provincia per l’organizzazione di visite guidate. Inoltre, per mantenere vivo l’interesse dei turisti e dei cittadini, che hanno risposto positivamente all’iniziativa, si prevede di ampliare i locali e di incrementare la gamma dei reperti da esporre.

Contatti

Indirizzo: Via Pugliese snc – 88813 Loc. Arenacchio, Cirò (KR)

Telefono: 0962 32023 (Comune di Cirò)

Fax: 0962 32948

Centro parrocchiale “Santa Maria del Buon Consiglio”

La Parrocchia di Santa Maria del Buon Consiglio serve sin dal 1952 gli abitanti della popolosa circoscrizione di Ravagnese, nella parte meridionale della città di Reggio Calabria. Dal 19 febbraio 2001 ha avuto in affidamento un fabbricato di 2 piani (circa 1.000 mq) confiscato in località Lagani (Saracinello) il 15 dicembre 1995 e destinato il 25 settembre 2000.

Lo stabile è pervenuto agli affidatari in condizioni di forte degrado ed è pertanto stato necessario un lavoro di puntellamento, effettuato da giovani volontari, per consolidare temporaneamente le falle strutturali. La voglia di riaffermare un principio di giustizia, riappropriandosi di un bene che la criminalità aveva sottratto alla comunità, è stata tuttavia più forte dei problemi incontrati.

Il centro parrocchiale rende possibile lo svolgimento delle attività sociali di un nutrito gruppo di scout e di un gruppo teatrale di giovani della zona. Attualmente lo stabile è in ristrutturazione, secondo un progetto di sistemazione per la realizzazione di spazi adeguati ai bisogni dei fruitori.

Contatti

Presidente: don Pasquale Catanese

Indirizzo: Via Ravagnese Sup., 168 - 89131 Reggio Calabria (RC)

Telefono: 0965 640775

E-mail: pasquale.catanese@tin.it

Centro Reggino di Solidarietà

Il Centro Reggino di Solidarietà è un'associazione di volontariato, formata da 12 soci, che opera a Reggio Calabria dal 1991, promuovendo sia iniziative di recupero e reinserimento sociale di persone svantaggiate, sia interventi di prevenzione in sinergia con altre agenzie educative e con le istituzioni. L'attività del Centro è tesa a realizzare occasioni di servizio e di concreta solidarietà nei confronti di tutti gli emarginati, con un'attenzione particolare al recupero e al reinserimento sociale dei tossicodipendenti.

L'intervento operativo del Ce.Re.So. è strutturato sulla base del programma terapeutico ed educativo "Progetto Uomo", ideato da don Mario Picchi, fondatore del Centro Italiano di Solidarietà di Roma. Il Ce.Re.So., che aderisce alla Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche (F.I.C.T.), è stato riconosciuto Ente Ausiliario della Regione Calabria con D.G.R. n° 5461 del 31 ottobre 1994 ed Ente Morale con D.M. dell'Interno del 12 gennaio 1996.

Nel maggio 2003 il Settore Politiche Sociali del Comune di Reggio Calabria ha affidato al Centro un terreno di quasi 2000 mq confiscato alla mafia il 15 ottobre 1999, sul quale sorge un piccolo fabbricato rurale, nella periferia sud della città. Lo stato iniziale del bene, anche in termini strutturali, era abbastanza precario ed è stato necessario porre rimedio alla condizione di degrado senza nessun finanziamento esterno. Il primo intervento dell'associazione, che si è avvalsa del lavoro di volontari ed ex tossicodipendenti e che ha potuto contare sulla disponibilità di materiali edili (come pavimenti e sanitari) offerti da diversi donatori, è stato quello di renderlo fruibile.

È significativo che nell'opera di recupero si siano impegnate direttamente anche persone che in passato sono state vittime della droga, una delle risorse più remunerative per le organizzazioni criminali che si è inteso colpire proprio attraverso i provvedimenti di confisca. Dall'ottobre 2004 nel piccolo fabbricato ristrutturato sono ubicati gli uffici amministrativi, il centro studi e la segreteria, che coordinano tutte le attività promosse dal Ce.Re.So. Attraverso il progetto "Costruiamo insieme per la legalità" è inoltre prevista la costruzione di una struttura da adibire a "Servizio integrato per il recupero e il reinserimento sociale dei tossicodipendenti", dotata di diverse aree funzionali destinate ai servizi amministrativi, a un centro studi, ad aree residenziali e a servizi paralleli.

A breve l'immobile che attualmente ospita il Centro Reggino di Solidarietà verrà demolito per lasciar spazio ad una strada di collegamento e le strutture del centro saranno trasferite in un altro bene confiscato, che al momento non è stato ancora individuato.

Contatti

Presidente: don Piero Catalano

Indirizzo: Via San Giuseppe 26/A- 89132 Reggio Calabria

Telefono: 0965 598983

Fax: 0965 598983

E-mail: ceresorc@tiscali.it

Sito web: www.cereso.org

Complesso parrocchiale “San Gaetano Catanoso”

La Diocesi di Oppido-Palmi viene istituita il 10 giugno 1979 con decreto della Congregazione dei vescovi “Quo Aptius”, riunendo l’antica Diocesi di Oppido Mamertina e l’intero territorio della Diocesi di Mileto, ricadente in provincia di Reggio Calabria. Oggi conta 33 comuni, 65 parrocchie, 180.000 abitanti e coincide con la circoscrizione del Tribunale di Palmi, nonché con l’area comunemente indicata come Piana di Gioia Tauro.

La Chiesa Diocesana è da sempre in prima linea per comprendere e affrontare la difficile realtà locale, caratterizzata per un verso da situazioni di smodata ricchezza personale per le “famiglie” criminali e per l’altro da condizioni di sottosviluppo impressionante a danno di una buona parte delle comunità, che si sono viste privare di parte della propria libertà, dovendosi scontrare giorno dopo giorno con una cappa soffocante per qualsiasi iniziativa economica e sociale.

In quest’ottica la Diocesi ha messo in atto decine di interventi mirati ad arginare il fenomeno: denunce e manifestazioni pubbliche, borse di studio per i figli delle vittime della mafia, progetti di avviamento al lavoro mediante cooperative, assistenza ai bisognosi, costruzioni di case di accoglienza per i malati di AIDS, percorsi di educazione alla legalità, vicinanza agli amministratori pubblici colpiti da violenza mafiosa, per fare qualche esempio.

Nello specifico la Diocesi di Oppido-Palmi ha avuto in affidamento un fabbricato ad uso civile, precedentemente utilizzato come abitazione e negozio per prodotti edili con relativo magazzino (3.600 mq) assieme a un terreno incolto (4.665 mq),

sequestrati il 22 marzo 1985 e confiscati definitivamente il 7 aprile 1994.

Il fabbricato, tornato a nuova vita dall'11 novembre 2004, ospita oggi il Centro di ascolto e il magazzino alimentare della Caritas diocesana, l'Istituto teologico pastorale (Istep) e la relativa biblioteca, un auditorium, il Consultorio familiare diocesano, un distaccamento dell'Ufficio tecnico diocesano e dell'Ufficio del provveditore di Curia, la sede dell'Azione Cattolica e del Progetto Policoro, oltre agli alloggi del Direttore dell'Istep e di un custode.

Nel terreno, riutilizzato a partire dal 23 ottobre 2005, è stata realizzata una tensostruttura nella quale è stata ricavata la chiesa provvisoria dedicata a San Gaetano Catanoso, l'ufficio del parroco e i locali pastorali. Il progetto per la costruzione del definitivo complesso parrocchiale, redatto dal Prof. Paolo Zermani, è stato già finanziato dalla Conferenza episcopale italiana con i fondi dell'8 per mille alla Chiesa cattolica e sta attualmente seguendo un lungo iter di approvazione presso il Comune.

Al fine di sensibilizzare la cittadinanza sono state organizzate diverse iniziative pubbliche all'interno della struttura, dando rilevanza alla provenienza del bene. Particolarmente importante è stata la presentazione dell'inventario informatizzato dei beni culturali della Diocesi, avvenuta il 24 gennaio 2008 alla presenza di autorità nazionali e regionali della Chiesa cattolica, giornali e televisione. Inoltre la Parrocchia San Gaetano Catanoso, che ha sede nella "Chiesa Tenda", giornalmente ospita centinaia di giovani e anziani che partecipano alla vita pastorale e hanno accolto con favore l'esperienza.

Le difficoltà di tipo economico per il ripristino del fabbricato sono state affrontate attraverso due contributi straordinari ottenuti dalla CEI e dalla Regione Calabria. Più complessa è la questione del progetto relativo al terreno che, nonostante l'avvenuto affidamento, sta scontando un lunghissimo iter di approvazioni burocratiche e urbanistiche, del quale si sta tuttavia occupando l'Ufficio tecnico diocesano.

La costruzione delle strutture definitive è prevista entro tre

anni, mentre presso lo stabile, oltre a quanto già ospitato, verranno insediate alcune organizzazioni laicali diocesane (medici cattolici, pastorale del lavoro, scienza e vita, giuristi cattolici), trasformando di fatto una vecchia proprietà della 'ndrangheta in centro pastorale per l'intero territorio.

Per agevolare l'avviamento di progetti presso beni confiscati, i responsabili dell'esperienza realizzata dalla Diocesi suggeriscono innanzitutto la previsione di un fondo di prima ristrutturazione, visto che in genere queste potenziali risorse arrivano a essere assegnate semidistrutte dall'incuria e dall'abbandono. Inoltre uno snellimento di tutte le procedure di assegnazione e la previsione di procedure urbanistiche particolari consentirebbero di superare eventuali cavillismi burocratici, garantendo tempi certi per l'esecuzione di progetti già di per sé delicati e complessi.

Contatti

Vescovo della Diocesi di Oppido-Palmi: Mons. Luciano Bux
Indirizzo: Via Rocco Pugliese, 38 – 89015 Palmi (RC)
Telefono: 0966 419822
Fax: 0966 419823

Cooperativa Valle del Marro - Libera Terra

Nel dicembre 2004, da un progetto di Libera, nasce la cooperativa sociale di lavoro e produzione “Valle del Marro - Libera Terra”, che coltiva nella Piana di Gioia Tauro 90 ettari di terreni sequestrati e confiscati alla ‘ndrangheta. La cooperativa è divenuta assegnataria dei primi 30 ettari di terreni confiscati nel febbraio 2005 attraverso la sottoscrizione di contratti di comodato d’uso gratuito, della durata di 30 anni, con i Comuni di Gioia Tauro, Oppido Mamertina e Rosarno. Nel luglio 2007 la cooperativa è divenuta assegnataria di circa 19 ettari di terreni confiscati, siti nel Comune di Oppido Mamertina.

Dal luglio 2006 gestisce un bene non ancora oggetto di provvedimento definitivo di confisca, sulla base di un contratto di comodato precario, rinnovabile annualmente, stipulato con l’amministratore giudiziario nominato dal tribunale di Reggio Calabria. Nell’aprile 2008 altri fondi sequestrati, siti nel Comune di Varapodio, Oppido Mamertina e Rizziconi, sono stati dati in gestione alla Cooperativa con le stesse modalità contrattuali.

I soci fondatori sono un gruppo di 9 giovani che con la loro scelta etica e imprenditoriale, netta e inequivocabile, hanno deciso da quale parte stare, rifiutando la logica del compromesso, l’apatia del quieto vivere e la rassegnazione culturale all’onnipotenza mafiosa.

Scommettendo il proprio futuro sul recupero produttivo e sociale dei beni sottratti all’illegalità, la Valle del Marro – Libera Terra si pone in un territorio complesso come una realtà positiva e propositiva, aperta alle opportunità della ricerca e dell’innovazione scientifica, senza cancellare gli antichi

saperi custoditi nelle sagge consuetudini e tradizioni dell'arte contadina. La missione dell'impresa è quella di contribuire allo sviluppo durevole della comunità, creando nel comparto agricolo un rinnovato spirito di iniziativa imprenditoriale, stimolando nuove forme di cooperazione e tenendo alta l'attenzione antimafia. L'attività produttiva in regime di agricoltura biologica si muove nella direzione di un'imprenditorialità innovativa, capace di rapportarsi quotidianamente con la domanda di un mercato sempre più attento alla sicurezza e genuinità alimentare. Melanzane a filetti, pesto di peperoncini piccanti, miele (da un ex agrumeto di 14 ettari nel comune di Gioia Tauro oggi coltivato ad ortaggi), olio extravergine di oliva (dai 45 ettari di uliveti presso Castellace, frazione di Oppio Mamertina) sono i prodotti che hanno vinto la doppia sfida sul piano della legalità e della qualità, rappresentando uno sviluppo economico che intende coinvolgere i cittadini anche tramite forme di consumo consapevole e responsabile. La Valle del Marro - Libera Terra attua una politica della distribuzione rivolta essenzialmente alla catena delle botteghe del biologico specializzato e alle botteghe del commercio equo e solidale, in cui meglio si rappresentano le esigenze di questo tipo di consumatori. Rilevante è tuttavia l'interesse manifestato anche da alcuni comparti della Coop che hanno investito a sostegno del progetto "Libera Terra", dando consulenza alle cooperative sociali e diffondendo i prodotti con questo marchio presso i propri punti vendita, dal Nord al Sud. In questi anni la cooperativa ha instaurato rapporti commerciali con Coop Perugia e UNICOOP Firenze.

La forte vocazione della cooperativa allo sviluppo nella legalità e per l'impegno verso il cambiamento culturale si traduce in iniziative ed interventi tesi a rilanciare l'impegno antimafia nel territorio. La Valle del Marro, infatti, realizza progetti nelle scuole coniugando gli aspetti formativi dell'educazione alla legalità con la sensibilizzazione verso il valore etico e sociale contenuto nell'utilizzo dei beni confiscati. Accanto a questi interventi formativi, vengono organizzati campi di lavoro per il recupero dei terreni confiscati e la conoscenza degli aspetti

positivi del territorio. Due le iniziative che prevedono il lavoro diretto sui terreni confiscati, la partecipazione a laboratori e a incontri di educazione alla legalità, nonché l'organizzazione di momenti di animazione territoriale: i "Campi della legalità", organizzati in collaborazione con Libera e Legambiente per promuovere la cultura della legalità e dell'ambientalismo, e i campi antimafia "E!state liberi!", iniziative in sostegno della cultura della cittadinanza attiva e dei rapporti di reciprocità tra Nord e Sud, in collaborazione con Libera, Arci, Pax Christi, Agesci e Regione Toscana.

Promuovere su un bene confiscato iniziative e attività che ne consentano un uso visibile e partecipato da tutto il territorio, è un modo innovativo per sottrarre consenso ai mafiosi e per favorire la costruzione di una fiducia sistemica e di una rete di relazioni alternativa, che ha riflessi positivi sull'attenzione antimafia della comunità locale.

Contatti

Presidente: Giacomo Zappia

Indirizzo: Via Statale 111, 129 – 89013 Gioia Tauro (RC)

Tel: 0966 505020

Fax: 0966 504311

E-mail: info@valledelmarro.it – valledelmarro@libera.it

Sito web: www.valledelmarro.it

Piccola Opera Papa Giovanni

L'associazione "Piccola Opera Papa Giovanni" nasce nel 1968 a San Giovanni di Sambatello (RC), con la prima esperienza di accoglienza di alcuni adolescenti disabili da parte di don Italo Calabrò, il fondatore, e da un gruppo di giovani volontari. Questo in un contesto caratterizzato dalla completa assenza di servizi sociali o sanitari che potessero rappresentare un'alternativa al trasferimento di soggetti in stato di disagio psichico verso istituti del Centro-Nord Italia o al ricovero nell'Ospedale psichiatrico di Reggio Calabria.

Nel 1975 i volontari della Caritas, dell'Agape e della Piccola Opera entrano nel manicomio reggino e iniziano a collaborare con i sanitari, guidati dal direttore sanitario professor Mario Scarcella, per cercare di rompere il muro di isolamento e di ghettizzazione in cui si trovano gli 800 degenti ospitati: anziani e bambini, psicotici e cerebropatici, ritardati mentali, epilettici, internati indistintamente, abbandonati alle loro sofferenze, senza nessuna possibilità di ricevere una cura e l'ascolto dei propri bisogni.

Inizia quindi un lavoro su due fronti. Quello interno alla struttura, per cercare di restituire attraverso attività di animazione e sostegno la dignità umana ai pazienti, parallelamente a quello esterno, fatto di socializzazione, gite e soggiorni, ma anche di sensibilizzazione nei confronti della cittadinanza e di denuncia sull'inaccettabile situazione dell'Ospedale, che chiuderà definitivamente i battenti solo nel 1992.

L'incontro con gli "ultimi" è alla base della scelta di avviare un cammino di servizio e di vivere concretamente un'esperienza di condivisione. La Piccola Opera, con tutti i suoi limiti, diventa così un punto di riferimento nella sua realtà territoriale,

come proposta e realizzazione dei valori di giustizia e del diritto di cittadinanza, concretizzati nell'attuazione di servizi alle persone in condizione di disagio.

Nel corso degli anni verranno progressivamente avviati diversi centri riabilitativi per disabili nella provincia di Reggio Calabria, come i presidi "Giovanni Ferro", "Carlo Pizzi", "Nadia Vadala", "Tripepi Mariotti", e la "Casa famiglia don Italo Calabrò", per l'assistenza dei malati di AIDS.

Dopo l'approvazione della "legge Basaglia" (n° 180 del 1979), che nel quadro di una riforma complessiva del sistema psichiatrico stabilisce la chiusura dei manicomi, il volontariato si trova ad affrontare il problema dei soggetti dimessi dagli ospedali psichiatrici: abbandonati, senza alcuna forma di sostegno alla persona o alla famiglia, molti di essi vagano per la città.

Per rispondere a questo vuoto, il 18 maggio 1988 l'associazione istituisce a Melito di Porto Salvo (RC) "Villa Ramirez", una comunità alloggio per disabili mentali che ospita inizialmente 12 persone. Attraverso la loro accoglienza si vuole affermare con forza che è possibile proporre un'esistenza dignitosa, nella condivisione del quotidiano e all'interno della comunità civile, a chi non può fare scelte di autodeterminazione per la propria vita.

Fin dall'inizio dell'esperienza è costante la collaborazione con il Servizio di salute mentale territoriale e con i medici di base per quanto riguarda le ammissioni delle persone disabili nella struttura e la prescrizione delle terapie farmacologiche.

Per manifestare la centralità dell'individuo nei criteri di gestione dell'esperienza, nel 1996 si decide di chiamare la comunità "Casa Famiglia Francesco Falco", dal nome di una delle prime persone accolte, deceduta nel 1994, la cui vita semplice e nello stesso tempo intensa simboleggia adeguatamente la storia stessa del luogo.

Attualmente Villa Falco ospita 12 persone, seguite da un'equipe composta da un'assistente sociale, con funzioni di coordinamento, e da quattro educatori. Un neuropsichiatra della Piccola Opera svolge inoltre consulenza volontaria, stabilendo e verificando i programmi individuali e le attività lavorative e riabili-

tative psico-sociali. Il personale ausiliario è composto da una cuoca, un'addetta alle pulizie e una guardarobiera.

Nel corso degli anni le attività proposte sono state: restauro di mobili antichi, composizione di cornici, agricoltura, laboratori artistico-espressivi e socioculturali, incontri di gruppo con partecipazione a processi di conduzione della vita quotidiana, teatro e infine corsi di alfabetizzazione presso la scuola pubblica. Simili iniziative, nate dagli interessi degli stessi ospiti, allo stato attuale hanno raggiunto una discreta stabilità, grazie anche all'ottimo livello motivazionale dimostrato dai partecipanti.

Merita una citazione particolare il lavoro complessivo di integrazione effettuato sul territorio, attraverso feste, mostre, eventi culturali, attività in parrocchia, rientri a casa dei propri familiari. La continuità e l'estensione delle iniziative hanno contribuito notevolmente alla creazione di una significativa rete di rapporti esterni, favorendo attorno alla casa la nascita di un volontariato che, di fatto, trasferisce esternamente l'immagine positiva della casa famiglia.

Nel giugno del 2009, appena ottenuto il benessere da parte della Commissione di vigilanza della Regione, la Casa Famiglia è stata trasferita presso un bene confiscato ad Annà, destinato al Comune di Melito il 7 gennaio 2001 e da questi affidato alla Piccola Opera Papa Giovanni. Un fabbricato di 4 piani, sequestrato il 17 dicembre 1994 e confiscato definitivamente il 4 novembre 1997, che con i suoi 625 mq rappresenta ora una preziosa risorsa per continuare nel percorso di condivisione avviato da don Italo e dai tanti generosi volontari che si sono messi al servizio dei più deboli.

Contatti

Presidente: Pietro Siclari

Indirizzo: Via Vallone Mariannazzo, s.n.c. – 89125 Reggio Calabria

Telefono-fax: 0965 890769

E-mail: presidenza@piccolaopera.org

Sito web: www.piccolaopera.org

Pro-Pentedattilo

L'associazione Pro-Pentedattilo è una onlus creata nel 1996 a seguito delle attività di recupero culturale, artistico e architettonico operate nell'omonimo paese da vari gruppi scout che hanno raccolto l'eredità lasciata da un'altra associazione, chiamata FART.

Pentedattilo (RC) è un antico borgo dell'area Greca, nel sud della Calabria, caratterizzato da un paesaggio stupendo e una splendida vista su un mare che ha come sfondo la Sicilia e l'Etna. Il borgo, di origini antichissime, prende il nome dalla particolare forma della roccia che sovrasta l'abitato e che ricorda le 5 dita di una mano. Importante centro dal punto di vista politico, economico e religioso, ha visto nel tempo perdere la sua importanza a favore di Melito Porto Salvo, situata ai piedi della sua montagna, lungo la costa.

Alcuni eventi naturali quali il terremoto del 1908 ne hanno in parte compromesso la stabilità, fino ad arrivare agli anni Sessanta, che hanno segnato il decadere definitivo del paese in seguito a un decreto di sgombero ritenuto indispensabile e urgente. Il provvedimento ha costretto tutti gli abitanti a trasferirsi circa un chilometro più a valle, lasciando quanto avevano costruito nel borgo vecchio. Il decreto era dovuto alla presunta pericolosità della roccia dalla quale si dice siano caduti alcuni massi come preannuncio di un crollo definitivo, in realtà mai avvenuto. Questo evento ha comportato l'inizio di una storia diversa per il paese: una storia di abbandono, ma al tempo stesso di lotta contro l'indifferenza.

Negli anni Ottanta alcuni giovani del posto, assieme ad alcuni artisti, hanno infatti cercato di rendere il borgo abitabile,

acquistando alcune cassette e restaurandole, per poi trasferirvisi. Questi giovani, riuniti nell'associazione FART (Formazione Artistica), hanno cercato inoltre di attirare l'attenzione sul paese organizzando eventi per richiamare la presenza di turisti. Ma anche l'attenzione di chi voleva che Pentedattilo rimanesse isolata è stata richiamata e i ragazzi tornati a popolare il paese fantasma ne hanno pagato le conseguenze, subendo alcuni atti intimidatori. Il primo tentativo di recupero e valorizzazione è terminato con l'incendio doloso del 1991, dopo il quale i giovani hanno deciso di lasciare il paese.

L'idea di recupero del borgo è stata però ripresa dall'Agesci nel 1994 in occasione della realizzazione di un corso di formazione associativo rivolto a educatori sulla pedagogia dei segni: Pentedattilo è stato il luogo perfetto per la realizzazione del campo e l'interesse suscitato durante l'evento è stato interpretato come un invito a raccogliere l'eredità di chi aveva già tentato di recuperare il paese, vedendo questo spazio come un "laboratorio" perfetto per singoli ed associazioni sensibili al tema della cittadinanza attiva.

L'esperienza ha contribuito alla fondazione dell'associazione Pro-Pentedattilo, che unisce associazioni locali e internazionali, abitanti del paese e individui che credono in questa esperienza di recupero della memoria e dei valori fondanti della società civile. Una realtà che, sin dal 1998, realizza eventi educativi e formativi e che, attraverso il lavoro volontario dei membri, ha contribuito notevolmente al recupero delle strutture nel borgo antico e nel paese nuovo. In seguito all'erogazione di finanziamenti comunitari è stato possibile impiegare manodopera specializzata per il restauro di alcune abitazioni private e dell'associazione stessa con finalità di turismo sostenibile.

Dal 1997 al 2004 Pro-Pentedattilo è stata affidataria del progetto "La Pentedattilo del 2000. Il crocevia della memoria per una cultura del dialogo". L'iniziativa aveva la finalità sociale e culturale di riqualificare l'immagine dell'insediamento jonico da monumento all'abbandono a luogo di confronto, dove poter creare un Centro internazionale per il dialogo tra i popoli, un

villaggio dove discutere e vivere i temi della solidarietà, dell'ecumenismo, della non violenza, della pace, dell'interculturalità e del rispetto dell'ambiente, con l'utilizzo di materiali e procedure ecocompatibili. Con l'ausilio di laboratori, spettacoli, mostre, l'incontro nel Centro internazionale di Pentedattilo è divenuto occasione di riscoperta del dialogo, della diversità e della relazione, in opposizione alla chiusura, al conformismo e all'individualismo.

Il 21 febbraio 2009 l'Associazione ha beneficiato dell'assegnazione di "Villa Placanica", un bene confiscato alla 'ndrangheta insistente nel Comune di Melito Porto Salvo. L'immobile sarà la "porta di ingresso" del Parco della Cittadinanza Attiva, all'interno di un progetto di ospitalità diffusa in 5 distinte strutture tematiche, dislocate nel borgo vecchio. Gli spazi del bene, affidato dal Comune dopo la ristrutturazione, accoglieranno corsi di formazione, eventi e dibattiti sul tema della legalità.

Grazie a un protocollo congiunto, i terreni agricoli confiscati attorno alla struttura sono gestiti assieme al Consorzio Terre del Sole, al quale sono stati assegnati formalmente. Obiettivo prioritario del Consorzio, composto da cooperative che svolgono attività sociali puntando in particolare all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, è la creazione di una fattoria sociale. Dieci ettari in tutto, di cui 3 destinati alla messa a dimora di ortaggi e 2 ad agrumeto, presso i quali si svolgono inoltre campi di volontariato caratterizzati da momenti di educazione su cittadinanza, mafie ed antimafia sociale.

Contatti

Presidente: Giuseppe Toscano

Indirizzo: Via Lanzaro s.n.c. – 89063 Pentedattilo (RC)

Telefono-fax: 0965 598925

E-mail: info@pentedattilo.info

Sito web: www.pentedattilo.info

Rom 1995

La Rom 1995 è una cooperativa sociale di tipo B, costituita nel 1996 per iniziativa di alcuni giovani volontari dell'associazione Opera Nomadi di Reggio Calabria, con l'intento di creare le condizioni di riscatto sociale dei Rom attraverso la creazione di concrete opportunità lavorative.

Partendo dall'analisi di una realtà complessa, caratterizzata per una parte da emarginazione e degrado, per l'altra da aspetti positivi propri della cultura rom, messa duramente in crisi dalla perdita della propria economia tradizionale, nell'anno 2000 è stato realizzato, in partenariato con il Comune di Reggio Calabria, il progetto "Lacio Gave" (La Buona Città). L'iniziativa consisteva in un progetto di formazione, finanziato dalla Commissione europea, finalizzato all'inserimento lavorativo dei rom attraverso la raccolta dei rifiuti ingombranti.

La Cooperativa, che gestisce il servizio di raccolta nel Comune di Reggio Calabria avvalendosi quotidianamente del lavoro di 16 operatori, coniuga all'espletamento di un servizio ambientale necessario per la città un'opera di ricostruzione del rapporto di fiducia tra individui rom e non, basata su uno scambio di reciproca utilità.

Sin dal 2001 la Rom 1995 si adopera nella raccolta dei rifiuti ingombranti e di apparecchiature elettroniche fuori uso, a domicilio e su strada, prima per conto del Comune, poi della società pubblico-privata Fata Morgana, che gestisce la differenziata.

Un tassello aggiuntivo di notevole importanza per l'esperienza della Cooperativa è stata la consegna, nell'agosto del 2003, da parte del Comune di Reggio Calabria, di un bene confisca-

to, costituito da un immobile di 960 mq distribuiti su due livelli e un piazzale di 570 mq, all'interno del quale si è potuto realizzare un punto di stoccaggio dei rifiuti ingombranti conferiti dagli operatori.

Al momento della consegna lo spazio in questione era assolutamente inutilizzabile. Il piano terra, l'unico tamponato, aveva soltanto le pareti esterne ed era totalmente sprovvisto dell'impianto elettrico e dei servizi igienici, mentre il primo piano era costituito dai soli pilastri e soletta. Il piazzale esterno era un terreno privo di delimitazioni e coperto da detriti e rifiuti. Attraverso un progetto promosso dalla Provincia di Reggio Calabria e dal Fondo sociale europeo sono stati realizzati i lavori necessari alla realizzazione degli uffici amministrativi della cooperativa, del punto di stoccaggio di rifiuti ingombranti nonché alla messa a norma del piazzale esterno. I lavori sono stati effettuati attraverso il coinvolgimento diretto di diversi ragazzi rom che hanno sviluppato un forte senso di appartenenza alla nuova sede del loro posto di lavoro.

Al fine di offrire un ulteriore metodo di raccolta differenziata, è stato siglato un accordo tra il Comune, la società Fata Morgana e la Cooperativa per la realizzazione di un'isola ecologica proprio all'interno del punto di stoccaggio, dove il cittadino può conferire personalmente le diverse categorie di rifiuti valorizzabili e ricevere informazioni e materiali sulla raccolta differenziata.

Per potenziare ulteriormente le attività di inserimento lavorativo di altri giovani Rom, è stato inoltre presentato all'Amministrazione comunale un progetto per il completamento del piano superiore dell'immobile confiscato, al fine di realizzare una "ricicleria", ovvero un laboratorio di falegnameria e tappezzeria per il recupero e l'esposizione di diversi beni ingombranti (come mobili, divani, poltrone) che da rifiuto possono trasformarsi in risorsa. L'Amministrazione ha a sua volta richiesto e ottenuto un finanziamento, che ha permesso l'avvio dei lavori, nell'ambito del programma di ristrutturazione dei beni confiscati promosso dalla Commissione antimafia della Regione Calabria.

Grazie allo scambio di reciproca utilità alla base del lavoro della Rom 1995, parte della cittadinanza ha riscoperto un rapporto di fiducia con esponenti di una minoranza etnica precedentemente inseriti in percorsi di devianza ed emarginazione, e che, giorno dopo giorno, hanno scalfito l'immagine positiva dell'uomo d'onore quale modello a cui ispirarsi, trasformando una struttura inizialmente realizzata attraverso modalità illecite in uno strumento per il proprio riscatto sociale.

Contatti

Presidente: Domenico Modafferi
Indirizzo: Via Reggio Campi II tronco, 199 – 89126 Reggio Calabria
Telefono: 0965 21311
Fax: 0965 21311
E-mail: info@rom1995.it
Sito web: www.rom1995.it

Al di là dei sogni

“Al di là dei sogni” nasce nel dicembre del 2004 da un gruppo di giovani professionisti operanti nell’ambito del disagio sociale, che hanno scelto come strumento di intervento la formula della cooperativa sociale.

L’organico attuale, oltre alle figure professionali, comprende operatori qualificati e specializzati nell’area dell’assistenza alla persona ed ex utenti della cooperativa, per i quali è stato programmato un percorso di graduale inserimento nel mondo del lavoro.

La cooperativa è infatti mista (tipo A e B), dunque, oltre alla gestione di servizi socio-sanitari, opera nell’inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Ad oggi “Al di là dei sogni” si occupa, con il costante appoggio della Cooperativa “Osiride”, della gestione di un centro diurno di socializzazione per disabili, di un asilo nido comunale, di una mensa scolastica, di un’attività ambulante per la vendita di prodotti alimentari, finalizzata all’inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, di un servizio di assistenza scolastica specializzata per bambini disabili e di assistenza domiciliare per anziani e diversamente abili.

Dal 2005 è inoltre assegnataria di 3 lotti di terreno nell’agro di Sessa Aurunca (CE), confiscati alla camorra il 10 aprile 1990 e assegnati il 5 febbraio 2004 dall’Agenzia del Demanio al Comune. Nel marzo 2006 è stato redatto e consegnato al Comune di Sessa Aurunca un progetto per il riutilizzo del lotto 10, che a sua volta lo ha presentato alla Regione per ottenere i

fondi necessari. La proposta, finanziata, prevede la ristrutturazione dei fabbricati esistenti per la realizzazione di un centro di accoglienza per persone svantaggiate, dove attuare attività di pet-therapy e di un canile municipale. Presso i lotti 7 e 8 invece, sulla base di un progetto sostenuto con fondi del POR Campania, è stata attuata una riforestazione con circa 1.000 piante di alberi da legna di noce e ciliegio.

Le principali difficoltà incontrate nel riutilizzo dei due terreni sono state dapprima quelle connesse al reperimento di fondi, dato che a seguito delle lungaggini burocratiche i terreni erano rimasti incolti e il fabbricato che vi insisteva era in stato di degrado.

Una volta superati tali problemi, gli operatori si sono dovuti confrontare con i tentativi da parte dei proprietari confinanti di ostacolare i lavori, non solo attraverso azioni lecite, come le pretese avanzate circa la definizione esatta dei confini, ma addirittura attraverso atti intimidatori. In risposta agli atteggiamenti che intendevano ostacolare il percorso di riscatto dei beni è stata creata una solida rete fra i soggetti coinvolti a vario titolo nell'attuazione del progetto.

L'appoggio dell'Amministrazione comunale, delle forze dell'ordine e delle altre associazioni presenti sul territorio, che sin dall'inizio hanno messo a disposizione della cooperativa le proprie risorse umane e strumentali, è stato determinante per trasmettere il messaggio che "Al di là dei sogni" non è sola nel suo impegno di giustizia. L'8 marzo del 2008, nei lotti rimboschiti, è stato inaugurato il "Giardino della memoria": un omaggio alle 90 vittime innocenti della camorra in Campania, i cui nomi sono stati simbolicamente assegnati ai giovani alberi, quale espressione di fiducia in un futuro che porti i frutti del cambiamento.

Ai ragazzi di diverse scuole medie della zona e agli altri partecipanti è stato regalato un sacchetto contenente un mucchietto di terra, proprio quella terra che lo Stato ha sottratto alla camorra perché diventasse patrimonio collettivo.

Le prospettive future della cooperativa sono rivolte alla realizzazione dell'intera idea progettuale, considerato che ad oggi essa è stata concretizzata solo in parte.

L'obiettivo è quello di iniziare quanto prima i lavori anche sul lotto 10, così da realizzare un'altra importante opera di utilità collettiva, e offrire al contempo opportunità lavorative per i soggetti svantaggiati che saranno coinvolti nel progetto.

Contatti

Presidente: Simmaco Perillo

Indirizzo: Via Milano, 11 - 81030 Cellole (CE)

Telefono: 0823 933454

Fax: 0823 933454

E-mail: coop.khorakhane@virgilio.it

Associazione

A.R.CA.

L'Associazione A.R.CA., composta da 65 soci e iscritta al registro regionale del volontariato dal 15 gennaio 2001, è presente sul territorio di Castel Volturno dal 1999, dove svolge attività destinate ai minori. Nel marzo del 2002 l'associazione richiede l'individuazione e l'assegnazione da parte dell'Amministrazione comunale di locali idonei all'implementazione del progetto educativo "Teniamoci per mano", destinato a minori a rischio e a portatori di handicap di età compresa tra i 6 e i 14 anni. Il 20 gennaio 2004, con una delibera della giunta comunale ai sensi della legge 109/96, l'Amministrazione ha affidato 2 appartamenti in comodato d'uso alla A.R.CA. Queste unità abitative sono state sequestrate il primo ottobre 1999, confiscate definitivamente il 25 gennaio 2001 e destinate il 23 gennaio 2004.

Lo stato di abbandono dei beni avrebbe reso problematico l'inizio delle attività e compromesso seriamente l'attuazione del progetto stesso, se il Comune non avesse stanziato un fondo di 100 mila euro per la ristrutturazione e l'adeguamento degli immobili assegnati. Al momento gli appartamenti sono utilizzati come centri diurni di aggregazione per minori e famiglie, nei quali l'associazione promuove percorsi di crescita mirati a contenere situazioni di disagio giovanile, condividendo con le famiglie dei ragazzi e con gli altri partecipanti al progetto le comuni responsabilità nei confronti dei minori stessi, al fine di riconoscere e promuovere i loro diritti.

Attraverso le sue attività l'A.R.CA. si impegna a rendere appetibile per i minori il tempo libero, quale momento privilegiato per apprendere attraverso tecniche appropriate e strumenti

informatici. Il progetto è stato studiato per dare senso alle ore pomeridiane, altrimenti vuote, con stimoli, azioni, proposte, atte a sviluppare armonicamente la personalità dei bambini in età scolare, elementare e media. È poi stato attivato, in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl di Caserta, un centro di ascolto pensato per offrire percorsi formativi e riabilitativi completi in favore di soggetti e famiglie con disagi sociali e con problematiche relazionali e affettive. Il funzionamento della struttura è reso possibile anche grazie all'aiuto di 32 volontari, dei quali 8 afferenti al Servizio civile nazionale. Complessivamente i minori accolti sono circa 50, anche se il centro non riesce ancora a soddisfare le numerose richieste di un territorio fortemente disagiato.

L'A.R.CA. pubblicizza periodicamente attraverso volantini, manifesti e web mail le attività svolte in sede, fra le quali si segnalano il recupero scolastico e i laboratori teatrali, musicali, informatici e artigianali, che si svolgono nei pomeriggi dal lunedì al sabato.

La prospettiva futura dell'associazione è quella di garantire un servizio di sostegno scolastico sempre più efficiente e rispondente ai bisogni della comunità. Si mira inoltre alla realizzazione di corsi di formazione rivolti agli stessi volontari dell'A.R.CA., per trasmettere gli strumenti e le conoscenze utili per operare nel sociale, e all'apertura di uno sportello informativo che aiuti i cittadini a risolvere i loro problemi quotidiani.

Contatti

Presidente: Elena Pera

Indirizzo: Parco Valentina, fabbricato 7 – Castelvolturmo, località
Pinetamare (CE)

Telefono: 081 8396045

Fax: 081 8396045

E-mail: arca2007@libero.it

Casa di accoglienza per donne in difficoltà

Il Comune di Caserta, capofila del Piano Sociale di Zona relativo all'Ambito C7, che riunisce Caserta, Casagiove, Castelmorrone e San Nicola la Strada, ha predisposto il recupero di due beni confiscati di cui è affidatario destinandoli al settore dei Servizi Sociali comunali.

Nella frazione di Mezzano, presso un appartamento residenziale di 150 mq (dotato di un garage di 30 mq) è stata realizzata una casa di accoglienza che ospita donne in difficoltà con figli minorenni. La struttura, confiscata definitivamente il 20 novembre 2004 e destinata il 12 settembre 2007, è in esercizio dal 2008.

Comunità alloggio "Il Grande Orso"

Nella frazione di Vaccheria, in località Cugnaletto, un fabbricato su 2 livelli allo stato grezzo provvisto di mansarda (per una superficie di 250 mq più 100 esterni) è stato riadeguato, permettendo la creazione di una comunità alloggio per minori. Il bene che accoglie questa seconda realtà, chiamata "Il Grande Orso", è stato confiscato il 3 giugno 1997, destinato nel 2001 e riutilizzato per le nuove finalità a partire dal 2005.

Il Comune, che non ha segnalato problemi legati alla fase di recupero e gestione di entrambe le strutture, indica nell'affidamento ai servizi sociali degli enti locali di pertinenza un canale per un proficuo riutilizzo sociale dei beni sottratti alle organizzazioni criminali.

Contatti

Comune di Caserta (Servizi Sociali)

Indirizzo: Piazza L. Vanvitelli – 81100 Caserta

Telefono: 0823 273251 - Fax: 0823 273301

E-mail: maiov@tin.it - Sito web: www.comune.caserta.it

Consorzio Agrorinasce

Il Consorzio Agrorinasce, Agenzia per l'innovazione, la sicurezza e lo sviluppo del territorio, è una società consortile costituita dai Comuni casertani di San Cipriano d'Aversa, Casal di Principe, Casapesenna, San Marcellino, Santa Maria la Fossa e Villa Literno.

Università per la legalità e lo sviluppo

All'interno della dimora di un boss casalese, grazie a fondi del PON Sicurezza, è stato realizzato un centro polifunzionale di incontro, documentazione e ricerca sulla legalità e la lotta alla criminalità organizzata. Si è trattato di un progetto di carattere sociale di enorme importanza per il territorio, non solo dal punto di vista simbolico, ma anche sostanziale, con il principale ed ambizioso scopo di trasformare il territorio da luogo di camorra a luogo di anticamorra.

È stata la prima volta che a Casal di Principe si è riusciti, non senza qualche difficoltà, a prendere possesso di un bene confiscato alla camorra e a ristrutturarlo, adeguandolo agli obiettivi propri dell'Università per la legalità e lo sviluppo.

La villa aveva subito diversi atti vandalici prima della consegna definitiva al Comune.

La concessione in comodato d'uso gratuito ad Agrorinasce è avvenuta con delibera del Commissario Straordinario del Comune di Casal di Principe n° 103 del 25 giugno 1999. Nella predisposizione del progetto di recupero ad uso sociale dell'immobile e del successivo affidamento a ditte per le opere di ristrutturazione e di adeguamento funzionale il Consorzio ha fronteggiato non poche criticità, non riuscendo ad individuare

né i professionisti né le ditte che volessero partecipare alla trattativa privata programmata. I lavori sono stati infine eseguiti da Agrorinasce con la collaborazione del Provveditorato alle Opere Pubbliche della Provincia di Caserta, con un affidamento diretto a una ditta di fiducia. L'inaugurazione dell'Università per la legalità e lo sviluppo è avvenuta nell'anno 2000.

Da allora sono state realizzate moltissime iniziative per la diffusione della cultura della legalità: nel primo biennio la gestione del progetto è stata affidata a Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie e alla cooperativa sociale Solesud, mentre dal secondo semestre dell'anno 2002 è diventata sede degli uffici e delle iniziative di diffusione della cultura della legalità promosse dallo stesso Consorzio. Gli uffici operativi ospitati nel bene comprendono:

- Nucleo Tecnico di progettazione per il recupero di beni confiscati alla camorra;
- Sportello Creaimpresa, per l'erogazione di servizi per favorire la nascita di nuove imprese, in collaborazione con Sviluppo Italia Campania;
- Biblioteca tematica sulla legalità;
- Sportello Solidarietà, per l'erogazione di servizi di aiuto alle vittime della criminalità;
- Sala di incontri, dove vengono realizzate tutte le iniziative di diffusione della cultura della legalità e dello sviluppo socio economico del territorio.

Casa Don Diana – Centro di Pronto e temporanea accoglienza di minori in affido

Il Centro è stato realizzato presso una bene confiscato che sviluppa su un'area di 1.300 mq circa, con un immobile di due livelli per una superficie complessiva di 650 mq.

La concessione del comodato ad uso gratuito del bene, situato a Casal di Principe, è avvenuta con delibera di Giunta Comunale n° 24 del 26 febbraio 2004. Prima del ripristino, l'immobile aveva subito gravi danni agli infissi interni ed esterni e diversi atti vandalici.

La Regione Campania – Assessorato agli Enti Locali ed alla Sicurezza delle città – ha garantito un finanziamento per 200.000 euro, con il quale sono stati eseguiti i lavori di ristrutturazione a cura del Comune di Casal di Principe.

La Casa don Diana è oggi operativa e rappresenta una tipologia di infrastruttura sociale, nell'ambito delle linee di indirizzo stabilite dalla Regione, per l'accoglienza familiare di minori in difficoltà personali ed a rischio.

Parco della Legalità

In un terreno localizzato a Casal di Principe, in via ex Tirone (ora via Europa), Agrorinasce ha portato a termine la realizzazione del Parco della Legalità, un'area polifunzionale nella quale è stato costruito un teatro-auditorium di 180 posti e del verde attrezzato con un piccolo parco giochi.

La concessione del comodato ad uso gratuito del bene confiscato è avvenuta con delibera di Giunta Comunale n° 78 del 02 maggio 2006. L'importo complessivo del progetto è pari a circa 540.000 euro ed è stato finanziato dal Ministero dell'Interno, nell'ambito del PONSicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno 2000/2006.

Dato che l'area di pertinenza del bene non era servita da rete idrica, Agrorinasce ha richiesto alla Provincia di Caserta l'autorizzazione per l'utilizzazione della falda acquifera con la realizzazione di un pozzo artesiano.

Centro Giovanile Polivalente

Il bene immobile localizzato a S. Marcellino al momento della confisca era ancora da ultimare nelle parti strutturali esterne ed interne; doveva essere inoltre recuperata tutta l'area esterna.

Il progetto di completamento della struttura è stato realizzato grazie al finanziamento di 516.000 euro da parte del Ministero dell'Interno, nell'ambito del PON Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno 2000/2006. La concessione del comodato ad uso gratuito del bene confiscato è avvenuta con delibera di Giunta Comunale n° 18 del 03 marzo 2006.

L'immobile, completato ed inaugurato nel marzo del 2009, ospiterà un Centro Giovanile Polivalente, che si doterà di una serie di funzioni a sostegno dell'aggregazione, della formazione e dell'educazione dei minori e dei giovani, nonché diversi uffici pubblici, in particolare della Polizia Municipale.

Contatti

Presidente: Imma Fedele

Amministratore delegato: Gianni Allucci

Indirizzo: Corso Umberto I – Casal di Principe (CE)

Telefono: 081 8923034

E-mail: info@agrorinasce.org

Sito web: www.agrorinasce.org

Cooperativa Le Terre di Don Peppe Diana Libera Terra

Il 19 marzo 2009, in occasione del XV anniversario dell'assassinio di don Peppe Diana, è stato avviato il processo di costituzione della cooperativa dedicata al sacerdote casalese ucciso dalla camorra, attraverso la sottoscrizione di un protocollo d'intesa al quale hanno aderito il Commissario straordinario del Governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati ad organizzazioni criminali, la Prefettura di Caserta, la Regione Campania, la Provincia di Caserta, l'Azienda Sanitaria Locale di Caserta, i Comuni di Cancellò e Arnone, di Castel Volturno, l'Associazione Libera, l'Agenzia Cooperare con Libera Terra e infine l'Associazione Comitato don Peppe Diana.

I beni confiscati in provincia di Caserta da proprietà dei Casalesi diventano le risorse per la creazione di una fattoria sperimentale, basata su un modello ecosostenibile ed attento a preservare la qualità delle produzioni casearie tipiche della zona. Una cooperativa sociale di tipo B, che offrirà opportunità di lavoro e di inserimento di soggetti svantaggiati.

Nella fase che prelude all'avvio dell'attività imprenditoriale, la struttura di Castel Volturno sarà utilizzata come bene collettivo da tutte quelle organizzazioni del mondo sindacale, imprenditoriale, economico e culturale che la vorranno presidiare con iniziative, eventi, sportelli informativi e campi di volontariato. Successivamente un bando pubblico selezionerà i soci fondatori della cooperativa "Le terre di don Peppe Diana - Libera Terra", che entrerà da subito in rete con le altre cooperative del progetto Libera Terra.

La fattoria funzionerà come caseificio bufalino, producendo

mozzarella, ricotta e formaggio destinati alla distribuzione nel mercato locale e nazionale con il marchio “Libera Terra”, e in un secondo momento anche come fattoria didattica, per promuovere la tradizione e i mestieri legati alla filiera della mozzarella in una chiave di sostenibilità ambientale e di affermazione dei principi di giustizia sociale. Per lanciare un messaggio forte proprio da una delle regione maggiormente flagellate dai reati di natura ambientale, la struttura sarà alimentata da energie prodotte attraverso il recupero di biogas e da pannelli fotovoltaici.

Il progetto prevede inoltre di affiancare all’allevamento bufalino quello di asine, sia per produrre latte (un prodotto di pregio per le sue caratteristiche nutritive tuttavia poco diffuso), sia per avviare attività di onoterapia con la partecipazione dell’ASL di Caserta 2, coerentemente con la vocazione sociale dell’iniziativa. Il sistema integrato della fattoria sarà poi completato attraverso la coltivazione di foraggio per l’alimentazione del bestiame e di grano duro destinato alla trasformazione, entrambi biologici.

La cooperativa “Le Terre di Don Peppe Diana” incarna il sogno del sacerdote ucciso perché, per amore del suo popolo, non aveva taciuto di fronte alla barbarie della criminalità organizzata e sarà un simbolo e una risorsa tangibile nella costruzione di un modello di comunità affrancata dalla camorra.

Contatti

Coordinatore: Valerio Taglione
Comitato Don Peppe Diana c/o Libera Caserta
Indirizzo: Corso Umberto I, 153 – 81033 Casal di Principe
Telefono: 081 8167001
E-mail: caserta@libera.it
Sito web: www.libera.it

Istituto Tecnico Commerciale e Turistico “Galileo Galilei”

L'Istituto Tecnico Commerciale e Turistico “Galileo Galilei” opera a Sparanise (CE), rispondendo ai bisogni formativi di una popolazione studentesca che, oltre al comune di ubicazione, si estende ai territori di Pignataro Maggiore, Calvi Risorta, Giano Vetusto, Rocchetta e Croce, Pastorano, Vitulazio, Francolise, Riardo e Pietramelara.

Attualmente l'offerta didattica si articola in 2 corsi IGEA (indirizzo giuridico economico aziendale), 2 corsi Brocca (sperimentazione per l'indirizzo economico aziendale) e 2 corsi ITER (ad indirizzo turistico).

Le classi sono ospitate da due edifici. Alcune, infatti, si trovano ancora presso la Scuola Media “Leonardo da Vinci”, mentre le altre, dall'anno scolastico 2007/08, sono state trasferite nel nuovo complesso, sorto su un terreno agricolo di 30.000 mq confiscato alla camorra sulla strada provinciale per Calvi Risorta.

Presso l'area, confiscata in via definitiva il 15 novembre 2001 e destinata con un decreto del 1 luglio 2002, è stato realizzato un primo lotto di lavori per un investimento di 1 milione di euro, che ha portato alla costruzione di 18 aule su 3 livelli (400 gli studenti ospitati). Ma il progetto complessivo prevede la realizzazione di 30 aule, di una palestra didattica e di vari laboratori.

Il secondo e ultimo lotto dei lavori è già stato inserito nel piano triennale delle opere pubbliche con una previsione di spesa di 2 milioni e mezzo di euro per il 2008 (è già disponibile la progettazione esecutiva).

Quest'ultima fase di ampliamento sarà completata entro il 2010, anno per il quale saranno disponibili i nuovi spazi, che contribuiranno sensibilmente a migliorare l'esperienza scolastica degli alunni del Galilei.

Contatti

Indirizzo: Via C. Graziadei, 35 - 81056 Sparanise (CE)
Indirizzo sede succursale: Via Provinciale per Calvi Risorta -
81056 Sparanise (CE)
Telefono-fax: 0823 874808
Telefono-fax sede succursale: 0823 874365
E-mail: cetd060004@istruzione.it
Sito web: www.itcgalileisparanise.it

La Compagnia dei Felicioni

L'Associazione Comunità di Capodarco Teverola nasce nel 1997, come realtà locale del movimento nazionale di Capodarco, nell'intento di interagire con il territorio, i suoi problemi, le sue risorse e di farsi carico dell'accoglienza di persone in difficoltà.

L'associazione, costituita da 8 soci, nello specifico si rivolge a minori che vivono situazioni di difficoltà e alle loro famiglie, promuovendo le indicazioni della legge 184/83 e le sue recenti modifiche ai sensi della 149/2001. Partecipa inoltre con l'associazionismo locale alla promozione di una città attenta ai bisogni di tutti i cittadini.

Luogo privilegiato nel perseguimento degli obiettivi sociali è la casa famiglia per minori di area civile, denominata "La compagnia dei felicioni", operativa dal 4 aprile 2002 in una villa confiscata alla camorra (200 mq su tre livelli). Attualmente la struttura, confiscata nel 1998 e destinata il 14 giugno 2000, ospita a livello residenziale una coppia di educatori con i propri figli e bambini allontanati dalle famiglie d'origine su decisione del Tribunale per i Minorenni di Napoli.

La casa famiglia è autorizzata dalla Regione Campania e convenzionata con l'istituto Universitario S. Orsola Benincasa di Napoli, per il tirocinio degli studenti della Facoltà di Scienze dell'Educazione. Da quattro anni in rete con la scuola della parrocchia locale, la comunità promuove incontri di formazione sull'affido familiare, un doposcuola per i bambini e attività diurne rivolte ai ragazzi e famiglie in difficoltà, attraverso la modalità dei budget di cura previsti dalla legge 328/2000.

L'Associazione Comunità di Capodarco Teverola aderisce al

C.N.C.A. nazionale, al Co.r.co.f. (Coordinamento Regionale Comunità Familiari) e a Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie. Le principali attività di promozione realizzate sono: la diffusione della pratica dell'affido familiare attraverso momenti formativi indirizzati a coppie disponibili a offrire accoglienza, il Servizio civile nazionale come anno altamente formativo per i giovani del territorio e infine la promozione della cultura della legalità mediante azioni di formazione con i bambini della casa e attraverso il doposcuola.

Il bene confiscato adibito a casa famiglia è divenuto progressivamente un luogo riconosciuto nel territorio, soprattutto grazie alla capacità dell'associazione di realizzare iniziative volte prevalentemente a creare inclusione sociale.

Tra i progetti che l'associazione della Comunità di Capodarco Teverola intende realizzare all'interno del bene confiscato c'è quella di inaugurare un agriturismo per i ragazzi che seguono il percorso di autonomia in casa famiglia.

Contatti

Presidente: Amato De Serpis Antonio
Indirizzo sede operativa: Via Romaniello, 110/a -
81038 Trentola Ducenta (CE)
Telefono: 081 8149357
Fax: 081 8149357
E-mail: tev.arco@libero.it

Le Ninfe

Dal 10 dicembre 2008 l'associazione "Le Ninfe" gestisce un appartamento dotato di garage, confiscato il 28 gennaio 2001 e destinato il 22 ottobre 2003 al Comune di Castel Volturno (CE), in località Pineta Mare.

La struttura funziona ora come sede dell'Osservatorio sulle povertà e sull'immigrazione, nonché come punto di riferimento e di informazione per centinaia di migranti che, avendo difficoltà ad orientarsi ed integrarsi nel nostro Paese, rimangono a rischio di esclusione sociale.

L'affidamento è ricaduto su questa realtà associativa, composta da donne appartenenti a 11 nazionalità diverse, in virtù del forte radicamento territoriale e dell'esperienza maturata nell'ambito dell'integrazione sociale e occupazionale; Le Ninfe nasce infatti dal Centro Laila, impegnato da anni nell'assistenza e nel supporto ai migranti che popolano il litorale domizio. Un progetto ambizioso per la riconversione di un bene confiscato alla camorra in un territorio segnato dalla presenza della criminalità organizzata, dove l'integrazione multi-etnica resta ancora un obiettivo da conseguire.

Presso la nuova struttura, ogni martedì, dalle 10 alle 13, e giovedì, dalle 16 alle 19, è attivo lo Sportello immigrazione, che sin dall'avvio ha registrato un'intensa affluenza.

A un solo mese dall'inaugurazione del servizio sono stati raccolti più di 100 tra curricula e domande di lavoro.

Scopo del progetto è la costituzione di una o più cooperative per l'inserimento lavorativo dei soggetti che si rivolgeranno

all'associazione, per contrastare concretamente il diffuso fenomeno del caporalato e dello sfruttamento, offrendo a questi individui opportunità per intraprendere un percorso di riscatto sociale.

Contatti

Presidente: Angelo Luciano
Indirizzo: Viale Marina - Parco Valentina, edificio 6 int. 16
81030 Fontana Blu, Castelvoturno (CE)
Telefono-fax: 0823 970861
E-mail: ass.leninfe@alice.it – ass.leninfe@virgilio.it

Agesci Zona Napoli

L'immobile, un appartamento di 60 mq confiscato il 15 luglio 1994 a un affiliato al clan Mariano (operante nell'area dei quartieri Spagnoli), è stato destinato il 7 marzo 2003 e dall'estate del 2006 è riutilizzato dall'AGESCI Zona Napoli, una struttura di secondo livello, con funzione di coordinamento e supporto ai 13 gruppi scout operanti in città.

La Zona Napoli è impegnata nel campo della legalità con attività di educazione coerenti con il Progetto di Zona (ambito Territorio) e parallele alle iniziative proposte, in collaborazione con il Ministero della Giustizia, a favore di minori ospiti della Comunità Pubblica di Nisida. L'associazione ospita inoltre ragazzi tra i 17/21 anni (in gruppi di 15/16 persone) e periodicamente anche minori dei Quartieri Spagnoli o di Napoli per esperienze di servizio sul territorio, approfondimenti sulla realtà napoletana e sulla legalità.

Con il passare del tempo, il centro è diventato luogo pubblico per incontri con scuole, cooperative sociali e parrocchie sulle suddette tematiche. La gestione comporta alcune difficoltà, sia per la natura del bene sia per l'assenza di spazi esterni, ma il lavoro assiduo dei volontari scout ha permesso di dare sostegno alle attività già esistenti nel quartiere. Tale contributo ha permesso anche di risolvere le difficoltà che riguardavano le condizioni dello stabile. Al momento, nonostante le discrete condizioni della struttura, sarebbero necessari dei piccoli interventi per migliorarne la fruibilità, oltre a eventuali fondi per l'acquisto di materiale per implementare le attività di utilizzo del bene in coerenza con quanto previsto dal decreto di assegnazione.

Tra le prospettive future vi è quella di un impegno attivo da parte dei ragazzi dell'AGESCI nell'incentivare la conoscenza del territorio e delle sue criticità, attraverso l'organizzazione di incontri sulla legalità e sulle problematiche connesse.

Per quanto risulti difficile riuscire a realizzare attività coerenti con il decreto di assegnazione, che prevede la realizzazione di un centro di aggregazione per minori, si è sempre cercato di coinvolgere i ragazzi della zona nell'uso della sede, per poi avvicinarli a questa realtà, anche attraverso attività esterne alla struttura e al quartiere.

Senza dubbio il riutilizzo stesso del bene rappresenta una enorme potenzialità educativa sia per i ragazzi scout che per quelli esterni. Alcuni fattori che potrebbero agevolare la riuscita del progetto sono: la possibilità di accesso a fondi per le ristrutturazioni diretti all'associazione (piuttosto che agli enti locali), un'assegnazione di comodato con durata più ampia dei 2 anni prorogabili previsti nel contratto con il Comune di Napoli e un coordinamento più efficace tra le varie strutture coinvolte nella gestione.

Contatti

Presidente: Marco D'Amato e Sonia Mirigliano
Indirizzo: Via Santa Teresella degli Spagnoli, 21- 80132 Napoli
E-mail: zonanapoli@campania.agesci.it
casaquartieri@campania.agesci.it
Sito web: www.zonanapoliagesci.org

Centro sociale polivalente “Paolo Borsellino e Rita Atria” Federcasalinghe DonnEuropee

Un ex supermercato confiscato alla camorra il 5 febbraio 1990 nel centro di Pomigliano d'Arco (NA) è diventato un centro sociale polivalente, intitolato alla memoria di Paolo Borsellino e di Rita Atria, giovane testimone di giustizia che con il sostegno del giudice siciliano trovò la forza di denunciare la realtà mafiosa di cui la sua stessa famiglia faceva parte. Il bene, composto da tre stanze, un ampio salone più i servizi, oltre a mostre, spettacoli e rappresentazioni teatrali, ospita uffici comunali, il centro anziani e la sede locale di DonnEuropee Federcasalinghe.

DonnEuropee Federcasalinghe è un'associazione senza scopo di lucro, libera ed indipendente, che rappresenta le persone che svolgono nel nostro Paese, a tempo pieno o part-time, il lavoro familiare. Nasce nel 1982 da un'iniziativa femminile, con l'obiettivo di garantire un riconoscimento culturale, giuridico, economico del lavoro domestico, attraverso la tutela delle persone, per lo più donne, che si dedicano a tempo pieno o parziale, con generosità e professionalità, alla cura del loro nucleo familiare.

Attualmente la Federazione, la cui sede centrale si trova a Roma, presenta una rete capillare di sedi regionali e provinciali che garantiscono la copertura del territorio nazionale. Nella fattispecie, quella presente presso il Centro sociale polivalente è competente per i territori di Pomigliano e degli altri comuni afferenti all'Ambito 12 dei Piani Sociali di Zona, istituiti ai sensi della legge 328/2000, e conta 300 soci.

Nel contempo, DonnEuropee Federcasalinghe partecipa ogni anno a convegni organizzati da istituzioni e organizzazioni di

rilievo internazionale e fa parte del Movimento Mondiale delle Madri, associazione voluta dalle Nazioni Unite, Unesco e Unicef, con l'obiettivo di rilanciare la figura della madre come portatrice di pace, cultura e valori morali. L'associazione si avvale del periodico "DonnEuropee" come organo di divulgazione, per aggiornare gli iscritti sulle novità in campo legislativo e sulle azioni condotte a livello nazionale e locale.

L'impegno sociale di DonnEuropee Federcasalinghe si è tradotto nell'ispirazione di diverse iniziative legislative volte a concretizzare lo spirito di affermazione dei diritti che caratterizza l'associazione. Queste hanno portato a provvedimenti quali la legge 215/92 (detta dell'imprenditorialità femminile), la legge del 1999 sulla sicurezza delle abitazioni, l'introduzione dell'assegno di maternità per casalinghe e disoccupate o ancora la costituzione degli sportelli "Informafamiglia".

Nello spazio affidato dal Comune la sede associativa di Pomigliano sostiene innanzitutto attività di tipo informativo: presso lo sportello Informafamiglia le persone interessate possono trovare indicazioni utili in materia di tutela, sicurezza domestica e soprattutto suggerimenti per il disbrigo di autocertificazioni e per l'accesso all'assicurazione per casalinghe. Le tematiche promosse dall'associazione e le informazioni a carattere pratico vengono inoltre diffuse attraverso il giornalino "Informafamiglie".

L'offerta di servizi è completata da una serie di corsi gratuiti (ballo, ginnastica dolce, inglese) e periodicamente dall'organizzazione di esami M.O.C. (mineralometria ossea computerizzata) per la diagnosi dell'osteoporosi.

Nel momento in cui la Federcasalinghe è entrata nel Centro Atria e Borsellino, la struttura era già stata recuperata dal Comune ed era già operativa, per cui non è stato necessario affrontare tutte le tipiche criticità iniziali legate al riutilizzo di un bene confiscato.

L'unico problema riscontrato nel trasferimento presso la struttura consiste nell'ubicazione maggiormente decentrata, se si considera che in precedenza le riunioni dell'associazione erano ospitate presso l'aula consiliare del municipio.

La prospettiva primaria della Federcasalinghe di Pomigliano è al momento quella di estendere la partecipazione, con particolare riguardo alla componente femminile.

Contatti

Coordinatrice: Dominique Testa
Indirizzo: Via Locatelli, 27/29 – 80038 Pomigliano D'Arco (NA)
E-mail: donneuropee@yahoo.it
Sito web: www.donneuropee.ea23.com

Comunità educativa familiare “Il Faro”

L'associazione che gestisce la comunità educativa familiare “Il Faro” nasce come gruppo di lavoro della Caritas diocesana. Un gruppo, oggi costituito da 10 soci, che ha dato vita ad una casa famiglia destinata all'accoglienza di minori a Torre del Greco (NA).

La struttura, predisposta in un appartamento confiscato, ospita attualmente 5 fratelli, rispettivamente di 14, 13, 9, 5 e 3 anni.

L'intervento per la realizzazione di questo spazio è stato possibile grazie al Comune, che ha provveduto al recupero del bene. Nonostante il forte valore dell'esperienza, l'apertura del centro non è stata promossa pubblicamente, per garantire la riservatezza dovuta agli ospiti.

Per il momento la prospettiva primaria è quella mantenere attiva la struttura come casa di accoglienza, per garantire ospitalità a minori interessati da situazioni di disagio.

Attraverso questa esperienza i soci de “Il Faro” hanno compreso le potenzialità insite nei beni sottratti alla criminalità organizzata, come risorse preziose per le realtà che intendono affrontare le problematiche sociali legate ai territori, auspicando pertanto l'aumento di spazi effettivamente affidati a titolo gratuito.

Contatti

Presidente: Ebardi Nunzia

Indirizzo sede legale: Via Purgatorio, 83 – 80059 Torre del Greco (NA)

Indirizzo sede operativa: Via Vittorio Veneto, 24 – 80059 Torre del Greco (NA)

Telefono: 081 8826804 - Fax: 081 8497533

E-mail: casafamiglia2006@libero.it

Comunità terapeutica Saman “La Stella”

La comunità terapeutica “La Stella”, nata a Napoli alla fine del 1989, rientra nel circuito dell’Associazione di Volontariato Saman, presente con i suoi centri in 9 regioni italiane. La prima di queste comunità viene fondata a Lenzi (TP) nel 1981 dal giornalista Mauro Rostagno, ucciso sette anni più tardi per il suo impegno nell’informazione contro l’ordine mafioso vigente nel trapanese negli anni Ottanta. L’iniziale tratto distintivo consiste in un metodo che, in opposizione all’approccio punitivo basato sul senso di colpa e sulla rimozione del vissuto tossicomane utilizzato nei trattamenti tradizionali, punta a un’esperienza dolce e alla creazione di uno spazio caldo ed esteticamente accogliente in cui seguire il proprio percorso di liberazione dalla dipendenza.

La comunità Saman La Stella opera nel rione Sanità, in una delle aree più disagiate nella città partenopea, attraverso un centro semiresidenziale diurno che ospita 20 persone di fascia terapeutica riabilitativa, prevalentemente provenienti da Napoli e provincia, offrendo al contempo diversi servizi di assistenza e accompagnamento ai loro familiari.

Nell’aprile del 2007 la comunità ha ottenuto in affidamento un locale sito a Napoli, costituito da un unico vano di 90 mq, confiscato definitivamente l’11 febbraio 1999 e destinato il 5 agosto 2004. Nonostante durante gli anni di inutilizzo lo spazio sia rimasto adeguatamente chiuso e dunque al riparo da atti vandalici, la normale usura ne ha finora compromesso la fruibilità. È stato poi necessario attendere oltre un anno tra la richiesta e l’effettivo allaccio alle utenze di acqua, luce e gas, un ritardo che di fatto ha impedito l’avvio dei lavori di ristrutturazione

necessari all'effettivo riutilizzo del locale. Una volta superato tale problema, gli operatori della Saman di Napoli prevedono di riconvertire il bene confiscato a centro polivalente dove dislocare, in aggiunta a quelli già attivi presso l'attuale sede, servizi di formazione per il territorio e di assistenza in favore di immigrati e donne tossicodipendenti con figli.

Contatti

Presidente: Achille Saletti

Indirizzo sede legale nazionale: Via Bolzano, 26 – 20127 Milano

Indirizzo sede operativa di Napoli: Vico Calce a Materdei, 28

80136 Napoli

Telefono: 081 5493924

Fax: 081 5493924

E-mail: samannapoli@saman.it

Sito web: www.saman.it

La Casa della Pace e della Nonviolenza

La Casa della Pace e della Nonviolenza è un'associazione con finalità di promozione sociale, impegnata nel contrasto all'esclusione della violenza individuale e di gruppo in ogni settore della vita sociale, a livello locale, nazionale e internazionale. In particolare promuove l'accoglienza e l'integrazione di profughi e immigrati, mirando al superamento di ogni forma di esclusione e discriminazione basata su motivi di razza, sesso, opinioni politiche, credo religioso o appartenenza ad un determinato gruppo etnico, sociale o culturale. La filosofia della Casa, costituita da 8 soci fondatori, 5 ordinari, 26 volontari (di cui 11 migranti), si fonda sul ripudio di ogni forma di razzismo e sul sostegno a favore della costruzione di una società multiculturale basata sul riconoscimento e sulla valorizzazione delle differenze esistenti tra le persone e tra i popoli.

Nel 2007 l'associazione vince un bando per l'assegnazione di un appartamento di 167 mq su due livelli confiscato il 13 febbraio 1997 a Castellammare di Stabia (NA), presentando un progetto per la creazione di una casa alloggio per migranti denominata "Asharam Santa Caterina", nel quartiere degradato del centro storico.

A partire dall'agosto 2007 la struttura, pur ancor priva delle necessarie autorizzazioni per il suo funzionamento completo, viene utilizzata parzialmente per ospitare alcuni cittadini migranti per brevi periodi, nonché un gruppo di giovani volontari della IAP, associazione internazionale che organizza campi di lavoro di utilità sociale. Questo gruppo di giovani lavora (pur su scala ridotta per mancanza delle necessarie autorizzazioni) per ripristinare le condizioni di vivibilità dei locali.

Nonostante la situazione diverse realtà associative del territorio (il Centro Promozione Sviluppo, il Banco Alimentare della Caritas,

alcune parrocchie cittadine), nonché gruppi di associazioni costitutesi in ATS (Centro di Cittadinanza, ATS Sportello Donna: Dà, Castellammare Amica delle Donne) guardano con interesse all'esperienza della Casa della Pace e della Nonviolenza e alle prime attività messe in campo, offrendo la propria disponibilità a lavorare in sinergia. Inoltre un cartello di associazioni, cooperative sociali e realtà istituzionali (Ambito 14, Terme di Stabia e alcune scuole della zona) partecipa ad un bando della Regione Campania, co-progettando attività di inclusione sociale da svolgersi all'interno del bene confiscato, con programmazioni condivise.

Una volta superate le difficoltà nel reperimento dei fondi necessari e le strette burocratiche, la struttura viene dotata di 4 bagni, sedie, tavoli, letti, armadi (in parte autocostruiti) e inaugurata il 4 dicembre 2008. Oggi l'Asharam dispone di 10 posti letto e 5 postazioni internet (a regime saranno rispettivamente 15 e 10) e anche se non ancora in pieno utilizzo, costituisce già un punto di riferimento e aggregazione per molti migranti. Un luogo volto a favorire integrazione e iniziative congiunte con gli abitanti dei quartieri periferici, che ha già portato a risultati tangibili, come la costituzione di realtà in grado di generare opportunità di lavoro.

Attualmente sono infatti in fase di costituzione una cooperativa di pulizie specializzata nel lavoro notturno in strutture commerciali e pulizie straordinarie, una di sartoria specializzata nel recupero e nel riciclo di abiti, una di facchinaggio specializzata anche nel caricamento scaffali in strutture commerciali, un'altra per la gestione di corsi di italiano (che mira alla costituzione di una vera e propria scuola sociale autorizzata e abilitata al rilascio di attestati legalmente riconosciuti) e un'ultima che al contempo gestisca l'Asharam e un punto di ascolto-sportello informativo per migranti.

Contatti

Presidente: Maurizio Somma

Indirizzo: Corso Vittorio Emanuele, 118 - 80053 Castellammare di Stabia (NA)

Telefono: 081 0601062 - Fax: 081 8727222 (Anna Vicinanza)

E-mail: casa@nonviolenza.it - asharam@asharam.it

Sito web: www.nonviolenza.it - www.asharam.it

Parco Ammaturo

Un complesso immobiliare di 33.000 mq, composto da 12 villette a schiera, una concessionaria auto e una villa bunker, appartenuto alla camorra e confiscato il 26 gennaio 1998, oggi trasformato in un centro di integrazione sociale (affidato alla fondazione Marotta) nel territorio di Giugliano in Campania. La struttura, intitolata alla memoria di Antonio Ammaturo, capo della squadra mobile partenopea caduto in un attentato delle Brigate Rosse assieme all'agente Pasquale Paola, è stata realizzata grazie all'impegno del Consorzio S.O.L.E. (Sviluppo Occupazione Legalità Economica - Cammini di legalità), realtà promossa dalla Provincia di Napoli sotto la supervisione della Prefettura, nell'esigenza di armonizzare gli sforzi dei comuni della zona per un più efficace e trasparente riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati alle organizzazioni criminali, con l'obiettivo di arginare il fenomeno della disoccupazione e creare nuove opportunità di sviluppo economico per la zona. Il Consorzio è nato nel 2003 e mette in collegamento 18 Comuni della Provincia di Napoli.

La rete interistituzionale scaturita dalla creazione del Consorzio è stata determinante nel lavoro di recupero del bene anche grazie al finanziamento di circa sette milioni di euro previsto dal PON Sicurezza. Parte della cifra è destinata al riutilizzo della villa bunker, che occupa una superficie di 5.000 mq. Il progetto "Sport & Legalità", finanziato dal Ministero dell'Interno, prevede anche la realizzazione di strutture sportive e di aggregazione sociale che saranno a disposizione dei cittadini.

Altre parti dello stesso complesso immobiliare sono già desti-

nate alla costruzione di un Campus Universitario della Seconda Università di Napoli per lo svolgimento di corsi di laurea triennali e di una casa alloggio per disabili già in corso di ristrutturazione.

La realizzazione di quest'ultima struttura, destinata a ragazzi affetti da patologie abbastanza simili, crea le premesse per assicurare loro una residenza protetta in cui potranno vivere quando non ci sarà più il supporto dei genitori.

Nell'area dell'ex villa bunker della camorra, si è già insediata ed è già operativa una caserma della Guardia di finanza.

È inoltre in corso il Progetto "Le luci, le parole e i suoni contro la camorra", in collaborazione con la Seconda Università di Napoli, che prevede la realizzazione di diverse attività sul territorio del Comune di Giugliano in Campania al fine di rendere quanto più ampio possibile il coinvolgimento del territorio, nell'attesa del completamento dei lavori sul complesso che preludono alla restituzione del bene confiscato alla cittadinanza. Il progetto vede la partecipazione di associazioni, scuole e parrocchie di numerosi territori limitrofi.

Contatti

Direttore: Lucia Rea

Indirizzo: Via G. Oberdan, 32 - 80133 Napoli

Telefono: 081 7949328

Parco “Carlo Alberto Dalla Chiesa”

Nel territorio di Marano di Napoli una superficie di 7.108 mq sottratta alla camorra è stata destinata dall'Amministrazione comunale alla realizzazione di diverse opere di pubblica utilità, per un investimento totale di 113 mila euro. L'area, sottoposta a sequestro il 19 maggio 1995 e confiscata definitivamente il 21 maggio 2001, è stata intitolata alla memoria del Generale dei Carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, trucidato assieme alla moglie Emanuela Setti Carraro ed all'agente di scorta Domenico Russo in un agguato mafioso il 3 settembre 1982 a Palermo.

Parte del terreno è stato trasformato in un parco giochi attrezzato (740 mq), mentre gli spazi rimanenti hanno consentito la realizzazione di un parcheggio, di una bretella di comunicazione fra via San Rocco e via Padreterno, dotata di un'area di stazionamento per la fermata degli autobus, di marciapiedi, di impianto fognario e di illuminazione pubblica. Il recupero ha evitato che anche questo spazio venisse occupato da metri cubi di cemento, restituendo verde alla cittadina e soprattutto un'area in cui i bambini potranno giocare all'aria aperta.

Centro socio-culturale “Trovamici”

Un'altra azione di recupero realizzata dal Comune di Marano è quella che ha riguardato un'unità di 200 mq, costituita da 6 vani precedentemente destinati ad un utilizzo commerciale,

poi messa in sicurezza su sollecitazione dei fruitori attuali, che erano interessati ad un luogo dove poter svolgere attività di ballo.

Presso il bene è oggi attivo il Centro socio-culturale "Trovamici", un luogo di incontro sociale, culturale e ricreativo diretto a prevenire l'isolamento e l'emarginazione degli anziani attraverso l'organizzazione di iniziative, servizi e programmi che tendono a favorire l'aggregazione ed il dialogo con la comunità locale. Lo spazio, aperto dal lunedì al sabato dalle ore 16,00 alle 20,00, è coordinato a titolo gratuito dall'Associazione di volontariato Maranosolidale.

Contatti

Comune di Marano

Indirizzo: Corso Umberto I, 16 - 80016 Marano di Napoli (NA)

Telefono: 081 5769111

Fax: 081 5769208

Sito web: www.comune.marano.na.it

Parco Nazionale del Vesuvio

Il Parco Nazionale del Vesuvio nasce ufficialmente il 5 giugno 1995, nell'intento di conservare le specie animali e vegetali, le associazioni vegetali e forestali, le singolarità geologiche, le formazioni paleontologiche, i valori scenici e panoramici, i processi naturali, gli equilibri idrogeologici ed ecologici del territorio vesuviano.

Un'istituzione che si pone a difesa del complesso formato dal Monte Somma e dal Vulcano più dipinto, più fotografato, più studiato al mondo, situato in un territorio straordinario, contraddistinto da un delicato equilibrio che l'incredibile degrado del passato aveva messo duramente alla prova.

Con i suoi 8.482 ettari, il Parco Nazionale, che assieme all'area del Miglio d'Oro rientra nelle riserve MAB (Man and Biosphere) dell'UNESCO, rappresenta al tempo stesso uno dei parchi più piccoli e popolosi del Paese. I Comuni interessati dall'area sono ben 13: Ercolano, Torre del Greco, Trecase, Boscoreale, Boscotrecase, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Sant'Anastasia, Ottaviano, Somma Vesuviana, Pollena Trocchia, Massa di Somma e San Sebastiano al Vesuvio.

La fortissima pressione urbanistica verso le pendici del monte ha fatto di queste terre una delle aree maggiormente abitate del paese, con circa 350.000 persone attorno ad un vulcano che è fra i 5 più pericolosi al mondo. L'istituzione del Parco mira a rendere quella che di fatto è un'area a rischio in una risorsa, lavorando prioritariamente sulla tutela di un ambiente estremamente complesso, al fine di valorizzare al massimo le potenzialità turistiche di questa meravigliosa isola naturalistica.

Alla base del percorso di riqualificazione ambientale vi è stato

un lavoro costante di repressione di reati ambientali, quali bracconaggio e violazioni delle normative sulla caccia, sversamento di rifiuti, inquinamento delle acque, ma anche l'abbattimento, previo sequestro ed acquisizione da parte dell'Ente Parco, degli ecomostri che si nascondevano sulle pendici del Vesuvio, e infine un'intensa attività di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi. Ad esempio, la costruzione abusiva ubicata a 800 metri di quota, nella Valle dell'Inferno, è stata demolita ed il piazzale finalmente sgombro rimboschito con essenze arbustive autoctone.

Le prerogative di riaffermazione della legalità si sono intrecciate al percorso di recupero soprattutto attraverso il ripristino e la riapertura al pubblico dei beni confiscati alla camorra che insistevano all'interno dell'area protetta. Condividendo le proposte di Legambiente, l'Amministrazione comunale di Ottaviano ha individuato l'Ente Parco Nazionale del Vesuvio come partner istituzionale per la gestione dei beni.

Tra questi si distingue senza dubbio il Palazzo Mediceo, un bene architettonico di notevole valore, documentato già a partire dal 1086, nel quale dopo diversi avvicendamenti di proprietà, si stabilisce nel 1567 Don Bernardetto de' Medici. Nel XX secolo il Palazzo, che già era stato dichiarato ufficialmente monumento nazionale, è interessato da una fase di declino dovuta ai danni prodotti da diverse eruzioni e dall'occupazione degli Alleati durante l'ultima guerra. Negli anni '80 l'edificio rientra nelle proprietà del capo della Nuova Camorra Organizzata, attraverso l'acquisizione da parte della società "Il Castello". Nell'immaginario collettivo il Palazzo diventa dunque il "Castello di Cutolo", ma nei fatti lo sarà solo fino al 1983, data del sequestro. La sentenza di confisca definitiva (n° 3744/86) arriva il 24 ottobre 1986.

Il 22 aprile 2008, nell'annuale Giornata Mondiale della Terra, terminati i lavori di restauro e di adattamento alle nuove funzioni, gli 800 mq di vani e i 5.600 di verde circostante che costituiscono il bene sono riaperti al pubblico come centro polifunzionale: il pianterreno ospita la sede legale e operativa del Parco Nazionale del Vesuvio e il CEA (Centro di Educazione

Ambientale - Rete INFEA della Regione Campania), le ex scuderie una sala convegni ed esposizioni, mentre altre possibili destinazioni sono in fase di definizione in concertazione con l'Amministrazione comunale. Le aree verdi ospitano dei giardini storico-didattici, un parco urbano e uno spazio espositivo. L'intervento è stato finanziato dal Ministero dell'Ambiente (ai sensi della legge 388/2000).

Anche i 7 vani (200 mq complessivi) e gli spazi verdi (3.500 mq) che compongono gli ex beni Prisco/Romano hanno accolto una struttura polifunzionale, inaugurata il 19 marzo 2009 in ricordo dei consiglieri comunali di Ottaviano Mimmo Beneventano e Pasquale Cappuccio e del sindaco di Pagani Marcello Torre, vittime innocenti di camorra.

Gli ex beni Prisco/Romano ospitano ora un museo all'aperto, un osservatorio ambiente e legalità, un laboratorio permanente per scambi interculturali tra giovani di diverse etnie, un'area giochi, un percorso visite per anziani e, per favorire la fruizione da parte di soggetti diversamente abili, un sentiero dedicato, che rientra assieme ad altre installazioni di questo tipo, nella filiera dell'accoglienza "No Limits". Il fabbricato e le aree circostanti sono stati recuperati attraverso fondi PON Sicurezza erogati dal Ministero dell'Interno.

Infine, l'ex casa del custode del Palazzo, una costruzione su due livelli (380 mq) con copertura a spiovente, grazie ai fondi di bilancio dell'Ente Parco, opera dal 2005 come Punto Informativo sul Parco Nazionale del Vesuvio, oltre ad ospitare gli uffici dell'Ente.

Tra le criticità riscontrate nell'esperienza vi sono i ritardi di natura burocratica, a causa dei quali alcune parti dei beni (piano nobile ed affreschi del Palazzo Mediceo) non sono stati ancora recuperati, e la mancanza di una gestione condivisa e programmata delle strutture tra gli enti responsabili e l'associazione Legambiente, che ha dato un forte impulso affinché gli spazi fossero realizzati in tempi rapidi, assicurandone l'effettiva fruizione. Per favorire il riutilizzo dei beni e tenere viva la memoria della storia violenta di questi territori Legambiente propone percorsi didattici come "I sentieri della

Legalità”, che includono visite dei beni confiscati e delle aree verdi.

Il complesso degli interventi realizzati dimostra il ruolo essenziale che le aree naturali protette possono svolgere, non solo della protezione della natura nelle sue specie animali, vegetali e inanimate, ma anche quello della tutela dell’identità, sicurezza e dignità delle popolazioni che vivono e operano in queste e nelle zone contigue.

Contatti

Presidente: Ugo Leone

Indirizzo: Via Palazzo del Principe 1 - 80044 Ottaviano (NA)

Telefono: 081 8653911

Fax: 081 8653908

E-mail: protocollo@parconazionaledelvesuvio.it

Sito web: www.parconazionaledelvesuvio.it

Circolo Legambiente “Mimmo Beneventano”

Indirizzo: Via Palazzo del Principe 16 - 80044 Ottaviano (NA)

E-mail: legambienteottaviano@libero.it

Sito web: www.mimmobeneventano.it

Radio Onda Pazza

Radio Siani

Radio Onda Pazza è una web radio nata nel 2007 in seno al circolo Arci “Peppino Impastato” di San Giovanni a Teduccio (NA), ispirata dall’impegno del giovane di Cinisi che, nella seconda metà degli anni Settanta, dai microfoni dell’emittente libera “Radio Aut” denunciava con graffiante ironia i boss mafiosi della zona e i loro traffici, in una seguitissima trasmissione chiamata appunto “Onda pazza”.

Lo stesso spirito che animava il giovane Peppino lo ritroviamo nell’idea dei soci del Circolo e dei tanti ragazzi e ragazze (circa 70) che assieme a loro hanno deciso di condividere un percorso di impegno continuo nella lotta alla camorra sui propri territori, denunciando e promuovendo opportunità di crescita e sviluppo nella legalità. Il linguaggio scelto è stato quello della web radio, nell’intento di coinvolgere e sensibilizzare facendo leva sulla presa che musica e nuove tecnologie possono esercitare su un giovane pubblico.

Si è attivato così un percorso di partecipazione civile alimentato dal contributo dei tanti giovani, prevalentemente studenti, che hanno appoggiato le attività del circolo e della radio a titolo volontario ed esclusivamente gratuito. I ragazzi della Scuola Secondaria di I grado Giotto Monti, a titolo d’esempio, gestiscono una loro trasmissione ogni lunedì. Le difficoltà maggiori incontrate dai volontari, che portano avanti Radio Onda Pazza tramite l’auto-tassazione, sono state di natura economica. Sia l’assenza di un supporto istituzionale forte infatti, sia i ritardi burocratici nell’erogazione di fondi in quei casi in cui gli enti locali e statali (Regione e Prefettura) si sono rivelati sensibili verso questo importante progetto, hanno seriamente

te messo a rischio la sopravvivenza stessa del Circolo e della Radio. Per rispondere a questa emergenza nel dicembre 2008 Radio Onda Pazza lancia la campagna "We have a dream - noi abbiamo un sogno, quello di continuare a lottare per la nostra città", un appello pubblico che chiede l'impegno di tutti nel sostenere la lotta alla camorra.

Nel febbraio 2009 vengono sbloccati i fondi promessi dalla Regione Campania e quelli di TESS Costa del Vesuvio, la società per la gestione del Contratto d'Area Torrese-Stabiese, che si era impegnata a fornire le attrezzature e gli arredi indispensabili a Radio Onda Pazza. Risorse particolarmente importanti per approntare il riutilizzo effettivo di un bene confiscato alla criminalità organizzata che a fine 2008 il Consorzio S.O.L.E. ha voluto affidare alla web radio partenopea. Quella che un tempo era stata la residenza del boss locale, dal 16 marzo 2009 è divenuta la sede di Radio Siani, una seconda emittente in memoria del giovane giornalista assassinato dalla camorra nel 1985, che assieme a Radio Onda Pazza rafforzerà il fronte dell'anticamorra sociale nell'area vesuviana. I ragazzi che coordinano quest'ultima affiancheranno per un anno i giovani e le associazioni ercolanesi che si occuperanno della nascente radio in streaming. Il progetto di riutilizzo prevede poi l'istituzione di un internet point gratuito, di uno sportello informagiovani dove i ragazzi del territorio possano essere assistiti nella presentazione di domande di immatricolazione per gli studi universitari, dei curricula lavorativi e nella ricerca di opportunità di studio e di lavoro all'estero. La casa confiscata sarà inoltre la sede di un osservatorio presso il quale, con la collaborazione di studenti di sociologia e architettura dell'Università di Napoli, verranno realizzate indagini sulla realtà territoriale.

Contatti

Presidente: Michele Langella

Indirizzo: Piazza Pacichelli, 10 - San Giovanni a Teduccio (NA)

Telefono-fax: 081 0385812

E-mail: circoloimpastato@libero.it - Sito web: www.radioondapazza.it

Villa Siani

Una splendida villa di circa 700 metri quadrati confiscata ad un boss camorrista, immersa nel verde della periferia di Pomigliano d'Arco, in Contrada Guadagni, è stata trasformata nella sede del Comando dei Vigili Urbani del Comune.

Il bene, sottratto alla criminalità organizzata e restituito alla collettività come presidio per chi lavora quotidianamente nel controllo legale del territorio e nella prevenzione degli illeciti, è stato intitolato a Giancarlo Siani, che nel 1985 pagò con la vita il lavoro di denuncia effettuato dalle colonne del quotidiano partenopeo *Il Mattino*, per il quale il giovane giornalista "precario" scriveva.

Contatti

Comune di Pomigliano D'Arco
Indirizzo: Piazza Municipio - 80038 Pomigliano d'Arco (NA)
Telefono: 081 5217111
Fax: 081 5217206

Consulta Comunale Forum dei Giovani di Baronissi

La Consulta Comunale Forum dei Giovani di Baronissi (SA), è un organismo istituito nel 2001, attualmente costituito da 320 soci. Opera unitamente all'Amministrazione comunale, quindi in collaborazione con l'Assessore alle politiche giovanili, nel consolidamento di azioni in favore dei giovani. Le iniziative puntano innanzitutto a coinvolgere ragazzi e ragazze, a migliorare la diffusione delle informazioni d'interesse, a sviluppare le relazioni con le diverse realtà locali (lavorative e non) e a integrare le relazioni attraverso la collaborazione tra i soggetti appartenenti al territorio.

Il punto di forza è rappresentato proprio dalla partecipazione diretta nella realizzazione di tutte le azioni, ma anche dal coinvolgimento di organismi specializzati presenti sul territorio, come l'Università degli studi di Salerno. Questa sinergia rappresenterà una occasione di conoscenza e di cooperazione che porterà a nuovi sviluppi di collaborazione, arricchimento e crescita sia per gli attori che interverranno sia per i giovani stessi.

Il 31 marzo 2008, il Forum ha ottenuto in affidamento (assieme all'Università della Terza Età di Baronissi e alla Pro-Loce) un appartamento di 5 vani, sequestrato il 2 febbraio 1984, confiscato il 18 novembre 1988 e infine destinato il 28 settembre 2002.

In occasione della consegna del bene, è stata attuata un'ampia campagna di promozione sul territorio comunale, organizzando un dibattito nel quale sono intervenuti il Prefetto e gli amministratori locali.

Per 7 mesi dalla consegna ufficiale, il riutilizzo effettivo della

struttura è stato fortemente condizionato dall'assenza di corrente elettrica, un disagio che inizialmente ha limitato l'avviamento di attività rilevanti, poi rimosso anche grazie al costante impegno del Comune.

I locali sono stati arredati grazie alle risorse da una voce di bilancio disposta dall'Amministrazione comunale in favore del Forum dei Giovani. Il nuovo spazio ospiterà corsi di alfabetizzazione informatica destinati ai giovani del territorio, come pianificato in un progetto approvato dalla Regione Campania, che finanzierà inoltre l'acquisto delle attrezzature necessarie.

Contatti

Presidente: Marco Lettieri

Indirizzo: Via Dei Due Principati Acquamela - 84081 Baronissi (SA)

E-mail: info@baronissiforum.com

Sito web: www.baronissiforum.com

Università della Terza Età di Baronissi

L'Università della Terza Età di Baronissi (SA) nasce nell'anno 2003, nell'intenzione di fornire un servizio di promozione culturale aperto a tutta la cittadinanza e, a dispetto del nome, destinato a tutte le fasce di età.

Nel corso di questi anni l'UTE si è spesa nell'attivazione di una diversificata offerta formativa, con corsi di letteratura italiana e straniera, lingue, poesia, informatica, storia del territorio, storia del teatro, biologia, ma anche di discipline inusuali come erboristeria e omeopatia.

In aggiunta agli insegnamenti, i soci dell'Università (ad oggi 46) organizzano incontri di scambio con le scuole della zona, attività ricreative, spettacoli, gite e visite culturali. Altro importante terreno d'azione è quello della solidarietà sociale. Ricordiamo - solo per citarne alcune - l'iniziativa del 2005, attraverso la quale, in collaborazione con gli studenti del com-

plesso scolastico “Capoluogo” e dei commercianti di zona, sono stati raccolti giocattoli da destinare all’Ospedale Pediatrico “Ruggi” di Salerno, o ancora la raccolta di fondi presso le scuole che nello stesso anno ha permesso di comperare doni natalizi per gli ospiti della Casa di riposo “San Francesco”.

Non appena i locali dell’appartamento confiscato concesso dal Comune, condiviso con il locale Forum dei Giovani e con la Pro-Loco, sono stati raggiunti dall’allaccio alla rete elettrica, l’Università della Terza Età ha provveduto al trasferimento delle attività culturali, precedentemente ospitate presso la Mediateca Comunale di Baronissi.

Contatti

Presidente: Angelo Adinolfi

Indirizzo: Via Pozzillo, 5/a - 84081 Baronissi (SA)

Telefono: 089 951740

E-mail: utebaronissi@yahoo.it - adiang@libero.it

Officina Koiné

L'Officina Koiné è una realtà del terzo settore, con doppia natura giuridica di associazione no profit e di cooperativa sociale onlus di tipo A, attiva nel Comune di Eboli (SA). L'associazione, composta da 9 soci, è guidata da un consiglio direttivo formato da 3 membri; la cooperativa sociale, attualmente guidata da un amministratore unico, è invece composta da 11 soci.

Dal 2000 l'Officina è impegnata in attività di progettazione ed esecuzione di interventi legati allo sviluppo del territorio in diversi ambiti: cultura, ambiente, educazione e formazione. Pertanto l'associazione, negli anni, ha promosso numerose iniziative ed ha partecipato ad una serie di bandi attinenti alle misure del POR Campania e del PON Sicurezza emanati da diversi enti pubblici (Ministero dell'Interno, Regione Campania, GAL e Comuni).

Tra le attività svolte vi sono l'organizzazione dell'Alburni Jazz (Festival Internazionale del Jazz, Blues e Contaminazioni, organizzato in collaborazione con il Comune di Serre dal 2004), la gestione del servizio di colonia estiva (rivolto a bambini dai 6 ai 13 anni in situazione di particolare disagio familiare e affidato dal Settore Politiche Sociali del Comune di Eboli), nonché quella del Centro Socio-Culturale C2Open, un contenitore di cultura aperto a tutti che ha come obiettivo quello di poter divenire un luogo di aggregazione, di incontro e di scambio in un'area interessata da una forte disgregazione sociale e ambientale.

Dal 2005, anno nel quale in concomitanza con il passaggio della Carovana nazionale antimafie è stata organizzata la manifestazione "...le strade della Legalità", l'associazione gestisce

un bene, confiscato il 18 febbraio 1997 e destinato il 12 aprile 2001, in località Campolongo, a Marina di Eboli. Una villa di 2 livelli, dotata di giardino e di agrumeto, presso la quale è stato avviato il progetto Officina Territoriale – Laboratorio di Legalità. Partecipando in collaborazione con il Comune di Eboli al progetto pilota “Nuovi Percorsi Pol.i.s.”, promosso dal Ministero dell’Interno e finanziato attraverso la Misura 2.1 “Politiche Integrate di Sicurezza” del Programma Operativo Nazionale, l’Officina Koiné ha ottenuto nel 2006 i fondi necessari al recupero e alla riqualificazione dell’immobile.

All’interno della struttura, intitolata alla memoria dei giudici Falcone e Borsellino, hanno luogo i laboratori ludico-didattici previsti dal progetto Officina Territoriale, un percorso di educazione alla legalità al quale si fondono momenti di conoscenza del ricco patrimonio culturale, naturalistico ed ambientale del territorio: le sue risorse, la sua storia, le sue tradizioni e soprattutto le sue potenzialità. Situazioni di incontro e di confronto, dove non esistono soggetti passivi e dove tutti sono protagonisti principali, caratterizzate dall’impiego di tecniche, di giochi, di esercizi e di simulazioni attraverso i quali si propone l’opportunità di ascoltare, comprendere e agire con sentimenti nuovi e migliori, di manipolare e realizzare concretamente idee e concetti, di valutare in modo critico le dinamiche di relazione e di affrontare le questioni in esame da punti di vista diversificati. Si intende, così, sensibilizzare verso responsabilità e regole, suscitando e rinforzando la motivazione a imparare e comprendere in un clima di consapevolezza e di libertà, per indurre gli alunni della scuola primaria e della scuola secondaria di I grado (i destinatari del progetto) a trasmettere e diffondere la cultura della legalità, dell’uguaglianza e della democrazia.

Sin dall’inizio delle attività legate a Officina Territoriale, si è riscontrato un interesse sempre crescente da parte delle scuole ai temi strettamente legati allo sviluppo, alla salvaguardia del territorio in ogni suo ambito e alla legalità. Nell’anno scolastico 2008/09 è stata attivata una campagna di promozione sociale attraverso la realizzazione di brochure e l’utilizzo del

web (sito, newsletter), per favorire la crescita dell'associazione e la trasformazione del territorio in vera e propria koiné, intesa come linguaggio collettivo e partecipato, nel quale sperimentare esperienze di cittadinanza attiva.

Contatti

Presidente: Sasso Carmine
Indirizzo sedi legali: Via A. Sparano n. 2 – 84025 Eboli (SA) / Via
Gen. Gonzaga n. 111 – 84025 Eboli (Sa)
Telefono: 0828 366823
Fax: 0828 366823 – 364098
E-mail: info@officinakoine.it
Sito web: www.officinakoine.it

Associazione Emmanuel Duemila Onlus

L'associazione Emmanuel Duemila Onlus nasce nel 1993, sulla scia della già esistente Comunità Emmanuel, realtà di aggregazione ecclesiale fondata da don Vittorio Valerio, operante nella città di Formia e nel Sud Pontino da 25 anni. Dopo un percorso di confronto con altri operatori del settore, come il SerMiG di Torino e la Comunità Giovanni XXIII di Rimini, l'associazione si costituisce ufficialmente, aprendosi fin dall'inizio all'accoglienza di giovani con diverse abilità.

Attualmente la Emmanuel Duemila Onlus, i cui soci sono 18, coinvolge in maniera diretta oltre 40 membri tra giovani, coppie di sposi e famiglie, volontari, persone diversamente abili e individui che vivono in condizioni di solitudine e di difficoltà di inserimento sociale. A questo nucleo si affianca una vasta rete di amici e sostenitori della Comunità Emmanuel, sia nell'ambito della provincia di Latina che in Italia, collegati attraverso le diverse attività ed anche grazie al bimestrale "E venne tra i suoi" (pubblicazione con una tiratura di circa 3.000 copie). Centro propulsore della vita comunitaria è la Casa Giovanni Paolo II, luogo in cui vivere un'autentica esperienza di accoglienza in spirito di famiglia e di gratuità.

La Emmanuel Duemila ha stipulato con il Comune di Formia un contratto di comodato d'uso relativo ad un immobile di 3 piani, dotato di giardino e piscina, confiscato alla criminalità. Un bene di 2.333 mq complessivi, nel quale realizzare iniziative di promozione sociale e culturale, finalizzate a promuovere percorsi di sensibilizzazione per i giovani e per le famiglie.

In armonia con le indicazioni di indirizzo contenute nel progetto di realizzazione sottoposto all'Amministrazione comuna-

le, a partire dal gennaio 2008 presso il bene è stata avviata l'attività diurna della "struttura di accoglienza e centro di aggregazione". In occasione dell'inaugurazione è stata effettuata una campagna di sensibilizzazione incentrata sul valore simbolico di una riappropriazione all'insegna della legalità, a cui si accompagna una forte sensibilità per le persone più deboli.

L'iniziativa coinvolge, infatti, persone diversamente abili, con ritardo mentale e deficit intellettivo, che già condividono il cammino aggregativo dell'associazione. Le attività, articolate in momenti di incontro, formazione e in un itinerario artistico-manuale che prevede l'espressione del corpo e realizzazioni di tipo artigianale, sono coordinate da una equipe operativa composta da membri volontari in collaborazione con alcune figure professionali di appoggio.

Nel corso delle stagioni estive verranno svolte attività di socializzazione e aggregazione per i giovanissimi che affiancano la Emmanuel Duemila e le loro famiglie. Verranno inoltre messi a punto ulteriori progetti, con il coinvolgimento di altre figure di volontariato all'interno della struttura, per l'avviamento di un centro destinato a persone affette da autismo e alle loro famiglie, e per l'accoglienza a carattere residenziale di persone diversamente abili che, avendo genitori anziani o mancando di figure di riferimento, potrebbero incontrare problemi di assistenza in futuro.

Altro obiettivo è l'ampliamento dell'offerta di servizi attraverso un colonia estiva diurna per soggetti diversamente abili e l'organizzazione di soggiorni estivi per bambini e giovani portatori di ritardi evolutivi, intellettivi, handicap motori e malattie gravi. Saranno organizzate attività estive diurne anche per ragazzi e ragazze stranieri, in gemellaggio con paesi europei ed extracomunitari, e per i figli dei figli di immigrati che vivono del territorio di Formia.

Gli operatori dell'associazione, che hanno avuto modo di toccare con mano le potenzialità della legge 109/96, segnalano la necessità di un controllo da parte delle istituzioni riguardo l'effettiva consegna dei beni alle associazioni che si impegna-

no nella riconversione sociale degli stessi, ma anche di un accorciamento dei tempi di assegnazione e di finanziamenti congrui agli interventi di ripristino delle strutture.

Contatti

Presidente: Vittorio Valerio
Indirizzo: Casa Giovanni Paolo II, Via Appia lato Napoli, 94
04023 Formia (LT)
Telefono: 0771 720079 – 21330 – 21992
E-mail: info@emmanuelformia.it
Sito web: www.emmanuelformia.it

Cooperativa Il Gabbiano

Il Gabbiano viene costituita nel 1994 come cooperativa sociale, per iniziativa di un gruppo di giovani provenienti da una lunga esperienza nel volontariato locale e nel recupero delle tossicodipendenze. In quanto cooperativa di tipo B, il suo operato è rivolto all'inserimento lavorativo di persone in stato di disagio, provenienti da esperienze di tossicodipendenza, dal carcere, o comunque da un vissuto problematico.

La cooperativa inizia il suo cammino con la creazione di un laboratorio tipografico a Latina, per poi allargare le proprie attività anche ad altri servizi: manutenzione e cura del verde, gestione di impianti ricreativi, sportivi e di aree di parcheggio. Un elemento caratteristico nel percorso del Gabbiano è costituito dal costante rapporto con le istituzioni pubbliche, in un'ottica di complementarietà finalizzata alla costruzione di una rete nella quale ogni "maglia" possa fornire il suo contributo nel rispondere adeguatamente alle situazioni di disagio. In tal senso l'esperienza positiva realizzata sul territorio ha fatto nascere delle collaborazioni con i Comuni di Latina, Aprilia, Cisterna di Latina, con l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura di Latina, con l'Azienda sanitaria locale di Latina e con il Dipartimento di Giustizia Minorile del Ministero di Giustizia, per delle sinergie che il tempo ha progressivamente consolidato. In un'ottica analoga, e nella consapevolezza dell'arricchimento che deriva dalla condivisione, la cooperativa ha sviluppato un rapporto stretto con altre realtà del mondo cooperativo e sociale. Nel corso degli anni sono state oltre 60 le persone che hanno trovato nella cooperativa un'opportunità di lavoro ed una risposta al proprio bisogno di cer-

care o tornare ad una vita normale.

Nel 2003 il Gabbiano affronta una nuova sfida, impegnandosi nel riutilizzo di un bene confiscato al potente boss del clan camorristico dei Casalesi, che nella sua sanguinosa ascesa era arrivato ad investire le sue ricchezze fin nel basso Lazio. Si tratta di un fondo agricolo e di un fabbricato rurale, confiscati per ordine del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere nel 1998, acquisiti definitivamente dal Demanio nel 2002 e da questo trasferiti al Comune di Cisterna di Latina. Il Comune affida i beni alla cooperativa in comodato d'uso gratuito per 10 anni, per la realizzazione di una fattoria didattico-educativa rivolta agli studenti delle scuole dell'obbligo, con particolare attenzione ai minori che vivono situazioni di disagio sociale.

A partire dal 2004 iniziano i lavori di bonifica del complesso, in avanzato stato di abbandono per i diversi anni di mancato utilizzo e per i danneggiamenti inferti: il fabbricato non agibile, il vigneto con necessità di interventi di ripristino dei filari, il restante terreno, con la presenza di depressioni e dislivelli, da livellare attraverso la movimentazione del terreno.

Il fondo agricolo consiste in una superficie di oltre 10 ettari di terreno, di cui 6 coltivati a vigneto, con un fabbricato rustico. Con la presa in gestione del terreno inizia anche la sfida per fare in modo che dal frutto dell'illegalità possa nascere e realizzarsi un sogno di libertà.

Dopo un duro lavoro per riattivare il vigneto, arriva la prima vera intimidazione. Infatti nel settembre del 2006, il giorno precedente la vendemmia, nella notte vengono abbattuti letteralmente 3 ettari di vigneto, con decine e decine di viti divelte, migliaia di grappoli maturi schiacciati a terra. Un attacco violento, un danno economico rilevante, stimato inizialmente in circa 10 mila euro solo per l'uva persa (500 quintali su 1.400) e alla fine in 70 mila euro, per la necessità di sostituire gran parte delle piante.

I sacrifici però vengono ripagati dalla prima vendemmia, effettuata il 21, 22 e 23 settembre 2006 anche grazie all'aiuto dei tanti volontari coinvolti attraverso l'iniziativa "Tutti in vigna". Il lavoro di mani oneste fa nascere "Campo Libero", un

vino bianco di qualità trebbiano che da maggio 2007 inizia ad essere in vendita. Il primo prodotto dai terreni confiscati del Lazio, il primo a non arrivare dalle regioni a tradizionale presenza mafiosa, viene commercializzato nei circuiti dei prodotti della legalità di “Libera Terra” con lo slogan “Sui terreni confiscati alla criminalità cresce un’uva simbolo di libertà”.

Nel giugno del 2007 è stata completata l’estirpazione dei vigneti danneggiati dall’attentato, che sono stati reimpiantati nel maggio 2009. Nel frattempo sono state realizzate altre tre vendemmie e altrettante edizioni di “Tutti in vigna”. Sempre nel 2008 la Regione ha accolto una richiesta di finanziamento per i lavori di ristrutturazione del casale, che permetteranno di portare a termine il progetto per la creazione della fattoria didattica e di un centro natura, che avrà come suoi elementi caratterizzanti la conoscenza dell’ambiente rurale e l’educazione ad un utilizzo responsabile delle risorse ambientali.

Contatti

Presidente: Dario Campagna

Indirizzo: Viale XVIII Dicembre, 124 – 04100 Latina

Telefono-fax: 0773 664466

E-mail: info@ilgabbianosociale.it

Sito web: www.ilgabbianosociale.it

Cooperativa Sociale Nuova Era

La Cooperativa Nuova Era nasce nel 1979 come gruppo di volontariato di genitori, operante nel settore dei servizi sociali nella città di Latina, partendo dall'intervento mirato in un quartiere, allora sprovvisto di servizi di ogni tipo. Nel 1981 si costituisce come cooperativa a.r.l. e si associa alla "Confcooperative – Unione Provinciale di Latina".

Nella prima metà degli anni '80 l'Amministrazione comunale di Latina rilevava in maniera sempre più evidente che l'esigenza primaria da trattare, nell'ambito sociale, era quella relativa alla qualità della vita, problema questo, che pur investendo tutti gli strati sociali, riguardava in modo particolare le persone svantaggiate o in difficoltà.

È con questa consapevolezza che nel 1984 viene elaborato un piano di servizi socio-assistenziali, nel quadro del quale la Nuova Era è affidataria, attraverso una convenzione, di diverse prestazioni nel settore dei servizi sociali.

L'anno successivo la Cooperativa attiva l'erogazione dei servizi di utilità sociale nel territorio del Comune di Latina, quali l'assistenza domiciliare in favore di anziani e portatori di handicap, animazione rivolta a portatori di handicap scolarizzati e non, attraverso l'istituzione di un Centro Diurno, nel quale vengono effettuate attività di nuoto, laboratori di bricolage, ceramica, animazione teatrale, musicale e di attività grafico-pittoriche. Nel corso del tempo vengono avviati servizi di assistenza scolastica a minori portatori di handicap, infermieristica e fisioterapia, che coprono un bacino di utenza sempre più vasto. Sorgono nuove realtà, come il centro diurno "Casa delle Palme", in risposta alle esigenze di molte famiglie di disabili,

la società “Polisportiva Nuova Era”, dove molti ragazzi attraverso l’atletica leggera possono esprimere le loro potenzialità e socializzare. Viene poi promossa e sostenuta la nascita della Cooperativa Sociale “Igor Galeotti”, che cura l’inserimento di soggetti svantaggiati nel mondo del lavoro.

Prima in qualità di socio del Consorzio “Union Service” (1994), poi del “Social Team” (1995) e dal 2004 del “P.A.R.S.I.F.A.L.” (un consorzio di cooperative orientate all’autopromozione sociale e al lavoro), la Nuova Era presta i suoi servizi in convenzione con diverse aziende sanitarie locali e Comuni nella regione, in particolare nell’area pontina.

Principalmente la Nuova Era intende favorire la promozione umana e l’integrazione sociale dei cittadini attraverso la lotta all’emarginazione e con la gestione di servizi socio-sanitari, assistenziali ed educativi.

Attualmente una delle strutture gestite da questa realtà è ospitata in un appartamento all’interno di una palazzina confiscata il 24 maggio 1996 in località Capanna, affidato dal Comune di Pontinia. Uno spazio al pianterreno, composto da due ambienti e un giardino, utilizzati come centro diurno, nel quale tre soci operatori progettano percorsi finalizzati all’accrescimento dell’autonomia personale degli ospiti (al momento 7 adulti affetti da disabilità). Oltre alle visite esterne e alle attività di animazione mattutine, l’avvio del servizio mensa renderà presto possibile la fruizione del centro per l’intera giornata.

Contatti

Presidente: Alberto Cramerotti

Indirizzo: Viale Le Corbusier, 393 - 04100 Latina

Telefono: 0773 665531

Fax: 0773 400774

E-mail: coop.nuovaera@libero.it

Sito web: www.nuovaeracoop.it

Protezione Civile di Pontinia

Uno degli 8 appartamenti facenti parte della palazzina confiscata alla criminalità il 24 maggio 1996 a Pontinia, in località Capanna, è stato adibito dal Comune a centro operativo per il gruppo locale di Protezione Civile, che sul territorio del centro pontino raccoglie 111 iscritti.

La struttura funge sia come deposito per parte delle attrezzature sia come sede per le riunioni e i corsi di aggiornamento per i volontari, che si occupano di servizio antincendio (soprattutto nella stagione estiva), antiallagamento e di tutte le altre tipiche mansioni di Protezione Civile.

Per il futuro il presidio di Pontinia punta al miglioramento degli equipaggiamenti e all'aumento degli associati per poter meglio rispondere ai bisogni del territorio.

Contatti

Coordinatore: Alessandro Galandrini
Indirizzo: Via Monte Grappa, 1 - 04014 Pontinia (LT)
Telefono: 0773 866850

Associazione Arché

Arché è un'associazione di volontariato nata nel 1991 a Milano, grazie all'iniziativa di padre Giuseppe Bettoni, per dare risposta al grave disagio sociale causato dai primi casi di sieropositività infantile. Una realtà pensata per supportare i bambini infetti, che sempre più frequentemente venivano ricoverati per lunghe degenze, e le loro famiglie, spesso relegate a situazioni di marginalità sociale e quindi impossibilitate a prendersi cura dei loro piccoli, in casa come nelle strutture sanitarie. Da allora Arché opera in continuità e integrazione con i servizi e le istituzioni del territorio, nel campo del disagio, dell'emarginazione, della prevenzione, della malattia e della sofferenza minorile, in Italia e nei Paesi del Sud del mondo. L'obiettivo è quello di valorizzare il volontariato individuale e familiare, come risorsa e come forma di cittadinanza attiva, responsabile e solidale.

Nel 1993 l'Associazione apre una sede a Roma, iniziando ad operare con un piccolo gruppo di volontari, giovani studenti e un formatore supervisore, per rispondere alle richieste di un medico responsabile dell'area HIV presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù.

Un servizio da costruire, di fronte ad un'infezione di cui ancora si conosceva mediamente poco, che oltretutto relegava all'isolamento i giovani malati, a causa dei pesanti pregiudizi e della paura di contagio. Dopo i bambini, che avevano bisogno di giochi, amicizie e affetti diversificati, sono arrivati i primi adolescenti e poi gli adulti, con le loro difficoltà nella ricerca di un lavoro, nelle relazioni affettive, nell'aderenza a terapie non sempre facili da sopportare e spesso da nascondere.

Attualmente la sede romana dell'Arché si occupa di HIV in ambito minorile attraverso attività ludiche in ospedale, counselling familiare, iniziative di sensibilizzazione e inserimento, laboratori espressivi per i più giovani, gruppi psicosocio-terapeutici per adolescenti.

L'esperienza di comunanza con i piccoli sieropositivi e con le famiglie emarginate ha spinto tuttavia gli operatori dell'associazione a prestare molta attenzione ai vari segnali di fragilità e disagio sociale tra le famiglie migranti e alle adolescenze difficili dei nuovi "italiani". Alle attività precedentemente menzionate si aggiungono quindi la sensibilizzazione in materia di affido sul territorio cittadino, il lavoro di ricerca su possibili percorsi di integrazione e i laboratori espressivi in realtà scolastiche multietniche.

Grazie ad un percorso reso possibile dalla disponibilità dell'Agenzia del Demanio, in riconoscimento del lavoro svolto da questa realtà sociale, l'Arché Roma ha beneficiato dell'assegnazione di un bene confiscato nel febbraio del 2001. Dopo una prima analisi degli immobili disponibili presso il Demanio, i responsabili dell'associazione hanno scelto un bene apparentemente modesto: un appartamento di 90 mq al quarto piano di una palazzina senza ascensore, tuttavia vicino alla precedente sede. In realtà il bene è poi risultato di 170 mq, ottimamente accessoriato e servito da un ascensore. Una volta segnalato l'interessamento al Demanio, le pratiche per la definizione del decreto di assegnazione sono state completate in circa 18 mesi.

La presidentessa dell'Associazione si è rivolta poi all'Ufficio Beni Confiscati di Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, per verificare l'esistenza di esperienze analoghe dalle quali trarre spunto.

L'ultimo ostacolo verso il definitivo riscatto del bene è stato l'occupazione con "regolare contratto di affitto" da parte di un familiare della prevenuta, che si opponeva alla consegna facendo appello a presunti motivi di salute e familiari. Nel gennaio 2008, dopo il provvedimento di sfratto disposto dal Comune e dopo una causa legale persa dagli illegittimi inqui-

lini, l'appartamento è stato liberato.

A partire dal 29 maggio 2008, una volta ripristinati i sanitari, le porte e le finestre rimossi dagli ex occupanti, tinteggiate le pareti e arredati gli interni con mobili donati dalla Siemens, l'appartamento è divenuto la sede capitolina dell'Arché. Questo luogo, aperto anche ad altre realtà sociali, è utilizzato per la realizzazione di piccoli convegni sulle specifiche tematiche di intervento, seminari formativi per volontari e operatori, nonché laboratori espressivi per minori e interattivi per adolescenti.

Avendo necessità di uno spazio per la creazione di un centro accoglienza per famiglie straniere con minori, l'Arché ha manifestato l'interesse a conoscere beni confiscati sul territorio di Roma che possano essere destinati per agevolare l'attuazione di tale progetto.

Contatti

Presidente: padre Giuseppe Bettoni

Indirizzo sede legale: Via Cagliero, 26 - 20125 Milano

Indirizzo sede operativa di Roma: Via Oderzo, 34 - 00182 Roma

Telefono: 06 77250350

Fax: 06 77250391

E-mail: roma@arche.it

Sito web: www.arche.it

Associazione Chiara e Francesco Onlus

L'Associazione Chiara e Francesco Onlus nasce per opera di un gruppo di giovani e di adulti di Torvaianica (RM), a seguito di un percorso umano e spirituale avviato in ambito parrocchiale e nel Centro di Ascolto della Caritas Diocesana nel 1990. Un cammino che si caratterizza per l'impegno nei confronti degli ultimi, sia in ambito territoriale, sia nel Sud del mondo.

L'associazione, attualmente composta da 22 soci, tra i quali gli operatori sociali e i diversi volontari impegnati a tempo pieno e part-time, gestisce due case famiglia per l'accoglienza di bambini dai 4 ai 14 anni che sono stati vittime sia di maltrattamenti fisici e psicologici, sia di abusi sessuali. Le strutture operano in stretto collegamento con i servizi sociali dei comuni della zona. Gli ospiti, provenienti da situazioni di rischio familiare e sociale, sono così inseriti in una situazione che garantisce loro uno stile di vita di tipo familiare e un ambiente accogliente, nel quale poter sviluppare relazioni significative con gli operatori e intraprendere un programma di intervento che tenga conto dei loro bisogni di crescita evolutiva.

Per la realizzazione delle case è stata chiesta e ottenuta in comodato in forma gratuita, una struttura della Diocesi di Albano posta al centro di Torvaianica e successivamente, nell'aprile del 2005, un secondo immobile, sottratto alla criminalità ed assegnato gratuitamente dal Comune di Pomezia per un periodo di 12 anni. Il bene, confiscato presso il Villaggio Tognazzi il 13 gennaio 2000, consiste in una villetta che in passato veniva affittata come luogo di villeggiatura.

L'immobile, nonostante le buone condizioni alla consegna, è

stato ristrutturato per rispondere ai requisiti previsti dalle normative vigenti, che prevedono precisi standard strutturali per gli spazi destinati ad essere utilizzati come case famiglia. L'intervento, costato complessivamente 200 mila euro, è stato affrontato con un finanziamento iniziale di 30 mila euro da parte del Comune, e per il resto con fondi propri.

La casa ubicata nel Villaggio Tognazzi, assegnata nell'aprile 2005, è entrata in esercizio nel gennaio 2006 e al momento ospita 5 bambini. Gli ospiti sono seguiti secondo piani individuali da una equipe professionale costituita da un'assistente sociale, uno psicologo, diversi educatori professionali e un consulente medico. A questi si affianca inoltre un nutrito gruppo di volontari.

L'attività dell'Associazione Chiara e Francesco non si limita alla sola accoglienza ed è manifesta nel continuo lavoro di prevenzione in tema di maltrattamenti sui minori e di pedopornografia, presso le scuole primarie come nell'ambito di giornate di sensibilizzazione appositamente organizzate.

La risposta riscontrata sul territorio è stata particolarmente positiva, anche alla luce dell'impegno volontario e delle donazioni economiche da parte dei cittadini, che permettono il mantenimento della strutture. Gli operatori puntano ad un coinvolgimento sempre maggiore del volontariato cittadino nell'erogazione del servizio e nella creazione, in collaborazione con la Provincia di Roma e con il Comune di Pomezia, di un terzo centro di terapia e prevenzione presso uno spazio pubblico.

Contatti

Presidente: Fabrizio Cicchini

Indirizzo: Via Colonia, 41/b – 00040 Pomezia (RM)

Telefono: 06 9156535

E-mail: info@chiaraefrancesco.it

Sito web: www.chiaraefrancesco.it

Avis Comunale di Marino

L'Avis Comunale di Marino (RM), fondata nel 1958, è costituita da 605 soci, che oltre ad essere impegnati in prima persona nella donazione di sangue, si adoperano in iniziative di sensibilizzazione mirate ad incrementare il numero di donatori sul territorio della cittadina laziale.

Nel gennaio 2006 la sede è stata trasferita in un locale di 90 mq confiscato il 13 gennaio 2000 in via Pietro Nenni concesso dal Comune di Marino. Il bene, che è pervenuto all'associazione in buone condizioni, ha richiesto due interventi minimi per la sistemazione dell'impianto elettrico e per la realizzazione di una finestra per sfruttare l'illuminazione naturale proveniente da un pozzo di luce.

Il riadattamento funzionale ed il riutilizzo del locale confiscato non hanno comportato difficoltà per l'Avis Comunale di Marino che, sia per i pochi lavori iniziali, sia per il mantenimento della sede, ha fatto e fa affidamento alle risorse associative.

Contatti

Presidente: Bruno Fabrizi
Indirizzo: Via Pietro Nenni 6 – 00047 Marino (RM)
Telefono-fax: 06 9367639
E-mail: avismarino@yahoo.it

Casa Comunale del Volontariato di Roma

La Casa Comunale del Volontariato di Roma nasce nel 2002 per fornire un supporto integrativo alla vasta rete di associazioni presenti sul territorio ed essere un punto di riferimento per quanti vogliono mettere a disposizione degli altri tempo e capacità.

L'idea di base è quella di favorire il collegamento fra offerta e domanda nel mondo del volontariato, evitando che la voglia di chi vuole spendersi nel sociale si perda nel vuoto.

La struttura, utilizzata in passato come bisca clandestina, si sviluppa su due piani (di 130 e 125 mq) ed è stata sequestrata il 3 maggio 1996 e poi confiscata in via definitiva il 13 gennaio 2000.

Attualmente la Casa Comunale del Volontariato ospita il coordinamento delle 18 associazioni che gestiscono il progetto "Pony della Solidarietà" (Ada, Ass. Frà Albenzio, Ass. Mamme e non solo, Ass. Moby Dick, Ass. S. Ignazio, Ass. Televita, Ass. Un Sorriso, Caritas, Arvuc, Auser, Antea, Comunità S. Egidio, Filo D'argento, Età Libera, Insieme Fidam, Insieme per la Solidarietà, Ospedale Domiciliare, Telefono Dorato).

Il servizio, partito come esperimento durante i mesi estivi, è ormai una realtà collaudata, che poggia sulla costante opera di oltre 1.000 volontari impegnati a fornire gratuitamente assistenza a domicilio, compagnia, accompagnamento e disbrigo

piccole pratiche quotidiane ad anziani che ne facciano richiesta attraverso l'apposito call center.

Contatti

Casa Comunale del Volontariato
Indirizzo: Via Corridoni, 13 – Roma 00195
Telefono: 06 3722154

Casa del Jazz

Un progetto ambizioso e innovativo, capace di coniugare in sé senso estetico ed etico, ha trasformato un luogo usurpato dalle mani della criminalità in uno spazio aperto alla cittadinanza e organico al patrimonio culturale della città di Roma. La Casa del Jazz rappresenta un'esperienza unica, realizzata grazie alla convergenza feconda di istanze civiche, politiche e artistiche. Unico anche il risultato: un centro internazionale di primo livello, nel quale si va consolidando un rapporto privilegiato fra la città e un genere musicale prima confinato a club e contesti di nicchia, che si propone sia come ribalta internazionale per artisti affermati, sia come incubatore e trampolino di lancio per le giovani promesse del jazz italiano.

Il tutto inserito nella straordinaria cornice della ex Villa Osio, un complesso costituito da diversi stabili inseriti all'interno di un parco in via di Porta Ardeatina, in prossimità del Bastione Sangallo delle Mura Aureliane. Una residenza di lusso costruita tra il 1937 ed il 1940 per il banchiere Arturo Osio, progettata da Cesare Pascoletti (allievo della scuola di Piacentini) ed impreziosita da contributo del paesaggista Pietro Porcinai.

Da dimora borghese quale era stata concepita, la Villa ha avuto in sorte una fase di declino, quando è entrata a far parte degli ingenti patrimoni accumulati dalla Banda della Magliana. Un'appropriazione arrogante manifesta anche nel modo in cui l'equilibrio e l'elegante sobrietà di una creazione architettonica di alto pregio sono stati coperti e in taluni casi irreparabilmente distrutti dal pesante strato di aggiunte e rifacimenti all'insegna di un grossolano gusto kitsch.

Premessa per il recupero del bene sono stati il sequestro (14

novembre 1996) e la successiva confisca (20 febbraio 2001) dei 23.400 mq di complesso. Dopo l'assegnazione al Comune di Roma, avvenuta nel settembre del 2001, è stato fondamentale l'impulso da parte dell'Amministrazione capitolina, che ha creduto fortemente nell'istituzione della Casa del Jazz. La fase progettuale è partita nel febbraio 2002, con l'affidamento della realizzazione alla Zètema. Le scelte adottate sono il frutto di un concertazione propiziata dalle tante assemblee di scambio fra Comune, tecnici e artisti.

Un lavoro complesso, se si considera la trasformazione di uno spazio concepito per un uso abitativo privato in area pubblica aperta deputata alla fruizione musicale, portato avanti con i migliori materiali, tecnologie e professionalità in campo architettonico, edilizio, acustico, impiantistico e botanico. Dal 21 aprile 2005 il parco ed i tre edifici dell'ex Villa Osio sono dunque diventati un polo nel quale convergono attività concertistiche, culturali e didattiche, con lo scopo di promuovere e favorire la conoscenza della musica jazz.

Il cuore pulsante del nuovo centro ha trovato posto nell'ex villa padronale, dove è stato creato un auditorium multifunzionale da 146 posti, che ospita concerti dal vivo, proiezioni e incontri, corredato di tutte le dotazioni accessorie (uffici, sala di regia, atrio, biglietteria, guardaroba, caffetteria, servizi accessibili e vani tecnici). Vi sono inoltre un ricco archivio audiovisivo, consultabile tramite postazioni multimediali, una biblioteca-emeroteca tematica e un bookshop che conserva come pavimentazione un mosaico preesistente.

Ad esso si aggiungono la casa del custode, trasformata in un ristorante-bar che grazie ai 300 mq complessivi arriva ad ospitare fino a 90 coperti, e un fabbricato che al momento della confisca non era ancora stato ultimato. Al suo interno sono state realizzate sale di prova e registrazione e una foresteria a disposizione dei musicisti. Presso l'ingresso del parco ha trovato posto, come emblema del luogo e della sua storia, una stele commemorativa delle 683 vittime innocenti di mafia dal 1893 al 2005, realizzata in collaborazione con Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie. I nomi e le date,

incisi su un pannello di plexiglass trasparente addossato ad una lastra di acciaio, illuminato di notte da una luce radente, sono un invito al ricordo, che conferisce un ulteriore significato a una struttura tornata libera, per ospitare un genere di musica non a caso incentrato sulla libertà creativa e per divenire il luogo di una ritrovata memoria collettiva.

Contatti

Casa del Jazz
Indirizzo: Viale di Porta Ardeatina, 55 – 00153 Roma
Telefono: 06 704731
Sito web: www.casajazz.it

Casa Famiglia di Torre Morena

Un lungo e tortuoso percorso affrontato dalla Consulta per la Disabilità e l'Handicap del X Municipio di Roma in collaborazione con Cecilia Società Cooperativa Sociale Onlus e la Comunità di Capodarco, due realtà storiche presenti sul territorio, ha permesso il recupero di un immobile appartenuto alla criminalità organizzata presso il quartiere di Torre Morena.

Una villetta sequestrata il 7 luglio 1995, confiscata il 4 aprile 1997 e infine destinata il 14 marzo 2003, che dal luglio del 2006 accoglie una casa famiglia per uomini e donne adulti con lievi disabilità. La ristrutturazione è stata sostenuta attraverso i fondi stanziati nel 2004/05 dall'Assessorato ai Servizi Sociali della Regione Lazio.

In base alla L.R. 41/2003 la struttura residenziale è stata autorizzata all'apertura e al funzionamento dal V Dipartimento U.O. Disabilità e Salute Mentale del Comune di Roma, che è l'ente finanziatore.

Sin dall'apertura della casa famiglia, la Cooperativa Cecilia ha in affidamento la struttura occupandosi della gestione nei suoi aspetti organizzativi, amministrativi, sociali, educativi e riabilitativi.

Il bene consiste in un villino su tre livelli con due ampi giardini-terrazze collocato all'interno di un residence. Al pianterreno si trova un vasto soggiorno, attrezzato con angolo cucina e servizi, oltre alla stanza dell'operatore; al primo piano tre stanze da letto, due bagni e due balconi. Nel piano seminterrato sono presenti un garage, una lavanderia, un ripostiglio-deposito e i servizi.

Inizialmente è stato necessario ristrutturare l'immobile che,

successivamente alla confisca, era stato spogliato delle finestre e dei montanti e aveva risentito dell'abbandono. A questo si sono aggiunte le complicazioni relative agli allacci e alle vulture delle utenze. L'ubicazione all'interno di un complesso residenziale ha reso necessario un lavoro di sensibilizzazione sul territorio, avviato attraverso alcune assemblee con gli altri inquilini del complesso e con il comitato di quartiere, tenutesi presso la parrocchia locale. Le risposte da parte della cittadinanza sono state positive.

La mission della struttura residenziale "Torre Morena" comprende in prima istanza la possibilità di offrire agli ospiti una casa dove poter vivere una fase della loro vita. Ma anche un luogo nel quale favorire l'acquisizione delle competenze relative all'autonomia relazionale, sociale e professionale, in previsione di un possibile passaggio ad un "gruppo appartamento" a ridotta intensità assistenziale, oltre a stimolare e motivare le risorse individuali su un livello pratico, cognitivo e intellettuale. Per ciascun ospite viene favorita l'acquisizione delle competenze legate a diversi aspetti della vita quotidiana, quali gestione del denaro, orientamento nel quartiere e in città, occasioni di socializzazione, soggiorni, viaggi e mantenimento dei rapporti con i familiari.

Tutte queste attività vengono direttamente svolte dall'utente, sotto la guida e il supporto dell'operatore. Un lavoro di rete e collaborazione tra i vari servizi territoriali, gli utenti con i loro familiari e amici, le associazioni di volontariato e l'Unità Operativa Complessa della ASL, cui spetta la presa in carico dell'utente, rende possibile l'ideazione e la realizzazione dei progetti personalizzati per ciascun ospite, nonché l'esistenza della casa famiglia e di tutto ciò che ruota intorno ad essa.

Ad esempio le vicende che hanno portato al recupero del bene e all'attuale insediamento della casa famiglia sono state oggetto di un lavoro di ricerca condotto dagli studenti del Liceo Scientifico Statale Vito Volterra di Ciampino che, seguendo uno specifico percorso didattico, hanno "adottato" la casa famiglia.

I responsabili del recupero del bene di Morena hanno manife-

stato l'interesse a conoscere situazioni di potenziale riutilizzo di proprietà confiscate per la creazione di ulteriori strutture residenziali e semiresidenziali, suggerendo al contempo l'istituzione di un fondo, alimentato dai patrimoni confiscati, per sostenere le casse di associazioni e cooperative soprattutto nelle fasi di start-up.

Contatti

Consulta per la Disabilità e l'Handicap del X Municipio

Presidente: Rita Gregori

Indirizzo: Piazza di Cinecittà, 11 – 00174 Roma

Telefono: 06 69610221

E-mail: consulhandy.10.muni@tiscali.it

Soc. Cooperativa Sociale Cecilia ONLUS

Presidente: Francesca Casini

Indirizzo: Via Licinio Murena, 34 – 00175 Roma

Telefono: 06 763304

Fax: 06 76902110

E-mail: comunicazione@ceciliacoop.it, residenz.cecilia@alice.it

Sito web: www.ceciliacoop.it

Centro Anziani Comunale di Marino

Una ex bisca clandestina destinata a nuova sede di un Centro Anziani. Il Comune di Marino (RM) ha così restituito alla collettività un locale che era stato raggiunto da provvedimento di confisca il 13 gennaio del 2000 e destinato il 15 aprile 2002.

A partire dal luglio del 2005, grazie al provvedimento di affidamento, il Centro Anziani Comunale ha potuto lasciare la sua sede storica, affittata a carico dell'Amministrazione sin dal 1970, per usufruire di nuovi e più ampi spazi.

Fra le attività offerte ai circa 830 soci spiccano innanzitutto quelle a carattere ricreativo e di tempo libero, cene sociali, scuola di danza e serate di ballo il sabato e la domenica. A queste si affiancano inoltre gite e soggiorni estivi.

Un tema che sta particolarmente a cuore ai responsabili del Centro è il benessere e l'informazione dei soci in materia di salute. Per questo due volte a settimana si tiene un corso di ginnastica e si realizzano attività di prevenzione grazie ai Volontari della Croce Rossa di Marino, che misurano agli anziani pressione arteriosa e livello di glicemia a cadenza settimanale. Periodicamente medici volontari predispongono visite gratuite e organizzano screening dell'apparato respiratorio e urinario.

La risposta del territorio in seguito al trasferimento presso il bene confiscato, promosso con articoli sulla stampa locale, è stata positiva. Qualche iniziale disagio lo si è riscontrato sul versante dell'utenza, abituata alla sede precedente (che risultava leggermente più accentrata), ma soprattutto dovuto alla rampa di accesso al locale, non particolarmente agevole per gli utenti. Il problema è stato risolto attraverso l'installazione di

un mancorrente laterale.

Gli spazi dell'ex bisca, sicuramente più adeguati rispetto a quelli della sede precedente, hanno permesso un incremento dei servizi proposti ai soci che, compatibilmente con gli impegni dei volontari, sono destinati a crescere ulteriormente.

Contatti

Presidente: Massimo Di Bellardino
Indirizzo: Via Gustavo De Luca, 2 – 00047 Marino (RM)
Telefono: 06 9385491

Centro Rampi

Il Centro Alfredo Rampi Onlus è un'associazione nata nel 1981 e attualmente costituita da 10 soci, che ha come primo obiettivo statutario la costruzione di una cultura partecipata dell'ambiente e della prevenzione del rischio ambientale, finalizzata alla protezione del cittadino.

Oggetto di studio e di intervento del Centro è la lettura, a livello locale e nazionale, dei rischi ambientali che possono interessare il nostro Paese e degli incidenti che colpiscono in particolar modo adolescenti e bambini. In entrambi i fenomeni, connessi al rapporto dell'uomo con l'ambiente nel quale vive, è rintracciabile il problema di una diffusa rimozione della natura e dell'ambiente che ci circondano, con la conseguente sottovalutazione delle situazioni di potenziale pericolo. La consapevolezza di tale limite rappresenta il fattore cruciale per motivare l'individuo a tutte quelle attività di sensibilizzazione ed educazione che sono la premessa necessaria per seguire percorsi di formazione e addestramento pratico a tecniche autoprotettive. Attraverso un lungo lavoro di ricerca scientifica e di sperimentazione didattica effettuato nelle scuole e in diversi altri contesti educativi, il Centro Rampi ha elaborato un originale metodo nel campo della preparazione alle emergenze ambientali e all'educazione stradale, nei corsi di formazione per gli esperti, gli insegnanti e i volontari, nei seminari in classe destinati ai bambini, ai ragazzi e agli adolescenti. Tale metodologia è stata ampiamente diffusa attraverso la pubblicazione di manuali, cd e kit didattici. L'associazione ha gestito progetti di educazione al rischio ambientale in collaborazione con Municipi e Assessorati del Comune di Roma, con la

Provincia di Roma, con la Regione Lazio e con diversi comuni laziali, avvalendosi della professionalità di corpi istituzionali (Polizia Municipale di Roma, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, Croce Rossa Italiana), istituzioni (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Dipartimento della Protezione Civile), enti no profit e della supervisione di istituzioni scientifiche (Istituto Superiore di Sanità, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Dipartimento di Sociolinguistica dell'Università di Roma, Ordine Nazionale degli Psicologi e Ordine degli Psicologi del Lazio). Nei primi venti anni di attività sono stati coinvolti nelle diverse iniziative più di circa 200.000 tra bambini e ragazzi di età compresa tra i 3 e 18 anni e più di 30.000 adulti tra insegnanti, genitori, psicologi, educatori e volontari.

Oltre alle 5 sedi regionali, il Centro Rampi ha una sua sede nazionale a Roma, presso un appartamento concesso in affidamento dal Comune. Il bene, confiscato il 28 febbraio 2001 a personaggi riconducibili alla Banda della Magliana e consegnato il 1 dicembre 2005 in pessime condizioni, è tornato a nuova vita grazie all'impegno dell'associazione, che dopo una ristrutturazione completa (impianto elettrico e termoidraulico, pavimentazioni, servizi) ne ha fatto la sua struttura centrale.

Contatti

Presidente: Franca Bizzarri

Indirizzo: Via Altino, 16, scala A int. 7 - 00183 Roma

Telefono: 06 77208197

Fax: 06 70491567

E-mail: centrorampi@tiscali.it

Sito web: www.centrorampi.it

Collina della Pace

La “Collina della Pace” è un parco realizzato in un’area di 13.000 mq sequestrata il 14 novembre 1996 alla Banda della Magliana, nel cuore della borgata Finocchio a Roma. Dal momento della confisca, avvenuta il 20 febbraio 2001, l’Assessorato alle Politiche per le Periferie, attraverso il Dipartimento XIX - Politiche per lo Sviluppo e il Recupero delle Periferie, ha avviato un percorso di partecipazione con i cittadini del quartiere per individuare insieme le soluzioni da adottare per la riqualificazione complessiva del territorio.

In questa prospettiva si è deciso di recuperare gli spazi aperti della Collina per realizzare un parco pubblico e migliorare la viabilità locale, mentre i casali abbandonati che vi insistono dovrebbero ospitare una biblioteca di quartiere e proprio quel tipo di spazi, come un centro culturale polivalente con sportelli a disposizione delle associazioni locali, che gli abitanti di Finocchio hanno indicato durante le assemblee per decidere sulle possibili forme di riutilizzo.

I lavori di riqualificazione, l’abbattimento nel 2004 di un eco-mostro in cemento armato che deturpava questo spazio, la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili hanno contribuito alla ricostruzione di un paesaggio urbano a misura d’uomo con importanti prospettive di sviluppo.

Al momento va tuttavia registrata una fase di arresto nell’avanzamento del progetto, dovuta allo stralcio dal bilancio comunale per il 2009 degli 1,4 milioni di euro necessari alla ristrutturazione dei 3 casali rurali (finora sono già stati stanziati 3,6 milioni dei 5 previsti per la riqualificazione del parco). Per fare fronte a questo stallo, accompagnato da indiscrezioni relative

a destinazioni d'uso diverse da quelle concertate con i residenti dell'area, il comitato di quartiere Casilino 18 si sta adoperando per avviare un confronto con l'Amministrazione comunale.

Il valore dell'area, al di là delle potenzialità strettamente urbanistiche, è anche di carattere simbolico: teatro negli anni Settanta di una manifestazione per la pace (da cui deriva appunto il nome), la Collina rappresenta oggi il maltolto che torna dalle mani della malavita a quelle della società. Non a caso il Parco è stato intitolato alla memoria di Peppino Impastato, ucciso a Cinisi nel 1978 per il suo impegno contro la mafia.

Contatti

Dipartimento III Politiche del Patrimonio e Promozione
Progetti Speciali

III Unità Organizzativa – II Servizio

Indirizzo: Via della Greca, 5 – 00186 Roma

Telefono: 06 67106050

Sito web: www.comune.roma.it

E-mail: patrimon@comune.roma.it

Goodwill Italia Onlus

La Goodwill Italia Onlus è un'organizzazione non lucrativa con finalità di solidarietà sociale, che sostiene prioritariamente persone diversamente abili e in condizioni di svantaggio sociale attraverso azioni di inserimento lavorativo e di sviluppo professionale. Nasce a Roma nel 2001 da un accordo tra ANCEI – Formazione e Ricerca e Goodwill Industries di Pittsburgh (Pennsylvania).

Nel realizzare la sua mission l'organizzazione intende rilanciare ad ogni livello il concetto stesso di dignità e di qualità della vita, rendendo agevole lo sviluppo sociale e la crescita dell'individuo, sostenendo le famiglie e contribuendo alla crescita della comunità attraverso il "power of work". Lavoro che è inteso come opportunità primaria di riscatto, evoluzione e crescita, sia professionale sia umana. Goodwill opera in maniera indipendente all'interno delle comunità in cui è presente senza alcuna finalità di lucro e senza connotazioni politiche, partitiche, religiose o filosofiche.

Attualmente l'organizzazione gestisce un locale di 200 mq a Roma, situato in via Tuscolana. Prima del riutilizzo il bene (confiscato il 13 gennaio 2000, destinato il 4 dicembre 2001 e consegnato il 22 gennaio 2002) ha funzionato per 5 anni come pub, senza alcuna licenza, certificato sanitario e addirittura privo di allaccio alle fognature.

L'immobile, dopo diversi anni di abbandono, versava in condizioni critiche. Grazie al supporto economico offerto dall'ente fondatore della Goodwill, si è potuto procedere ad una disinfezione, all'allaccio con la rete fognaria, alla revisione di bagni, impianto elettrico, idraulico e alla tinteggiatura del sof-

fitto e delle pareti.

All'atto dell'affidamento è stata presentata richiesta per le licenze di ristorazione e per il nulla osta igienico-sanitario. Nel luglio 2002 il Comune di Roma ha concesso alla Goodwill le licenze A e B ed in seguito alla visita ispettiva dalla ASL è stato rilasciato il certificato sanitario. Successivamente è stato richiesto ad un membro del Direttivo dell'associazione di procedere con l'iscrizione al Registro Esercenti di Commercio. Per la gestione si è fatto riferimento agli istituti alberghieri già soci dell'organizzazione. In particolare l'Istituto Artusi ha fornito due docenti di cucina disponibili a lavorare con alcuni dei ragazzi disabili assistiti (inizialmente 6, poi 4), che ricevono un rimborso spese annuale offerto dalla presidente dell'ente a titolo individuale.

Ottenuta la licenza e aperto il locale, il Goodwill Restaurant ha impiegato 12 ragazzi con diversi tipi di disabilità, in prevalenza down. Questi giovani hanno iniziato un percorso professionale, adeguatamente formati e seguiti da due tutor che li sostengono quotidianamente. In tal modo essi si stanno professionalizzando ma, soprattutto, hanno acquisito indipendenza e una diversa percezione di sé e del proprio ruolo in famiglia. I proventi del ristorante hanno consentito di assegnare ben 10 borse di studio/lavoro per garantire ad altrettanti ragazzi disabili un impegno lavorativo e un salario d'ingresso nel mondo produttivo. Oggi questi ultimi sono impiegati come operatori informatici all'interno della Goodwill.

Le reazioni della comunità rispetto all'attività di inserimento lavorativo svolta dall'associazione sono state caratterizzate da diffidenza e al contempo da curiosità, vista la presenza di giovani disabili. Dopo una fase di scarsa affluenza, gli operatori hanno riscontrato una crescita della clientela. Per stimolare l'affluenza sono stati migliorati gli ambienti e, attraverso l'acquisto di un forno per pizza, è stata ampliata l'offerta gastronomica. Quest'ultima scelta ha portato il locale a registrare negli ultimi mesi un pareggio fra le entrate e le uscite.

In definitiva il ristorante-pizzeria Goodwill, che è stato inserito nella guida dei migliori ristoranti di Roma del quotidiano

“La Repubblica“ e che ha ricevuto un encomio dal Presidente del Municipio X, sembra essere ormai decollato e gode di buona fama nel quartiere.

Analogamente a quanto fatto nel tentativo di ottimizzare il riutilizzo del bene, l'ente affidatario suggerisce l'elaborazione di un piano da sottoporre all'Agenzia del Demanio, che preveda un business-plan triennale (idoneo a ricevere fondi per ammortizzare i costi di start-up), un monitoraggio iniziale, verifiche del percorso attuato ed eventuali azioni di sostegno formativo.

Contatti

Presidente: Anna Marsili

Indirizzo: Via Don Orione,8 - 00183 Roma

Telefono: 06 70309701

Fax: 06 7025678

E-mail: goodwill.onlus@virgilio.it

Sito web: www.goodwillitalia.org

Libera.

Associazioni, nomi e numeri contro le mafie

“Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie” è un coordinamento di oltre 1.500 associazioni, scuole, realtà di base e gruppi impegnati territorialmente nella costruzione di sinergie politiche, culturali e organizzative, capaci di diffondere la cultura della cittadinanza attiva e della promozione dei diritti. Nasce il 25 marzo 1995, come espressione del rifiuto da parte della società civile dell’anticultura mafiosa, culminata nell’apice di efferatezza del periodo stragista di Cosa Nostra (1992-93). Un reazione forte, caratterizzata sin dal principio da un atteggiamento pragmatico, orientato alla costruzione di alternative sociali concrete.

Un percorso intrapreso nella consapevolezza che la risposta alle mafie non potesse essere demandata esclusivamente a magistratura, forze dell’ordine e istituzioni ritenute “competenti”, ma che per essere effettiva dovesse passare attraverso una reale presa di coscienza e di responsabilità da parte di tutti i cittadini, nella vita e negli atteggiamenti quotidiani.

Un vero e proprio cambiamento culturale, in sostanza, coltivato e sostenuto attraverso una continuità di iniziative in diversi ambiti. Memoria innanzitutto, per ricordare il sacrificio delle oltre 900 vittime innocenti delle mafie e per essere vicini ai loro familiari nell’elaborazione di un lutto difficile da sostenere. Ogni anno, il 21 marzo Libera promuove la Giornata della Memoria e dell’Impegno, per richiamare i cittadini, nel giorno simbolo della vita che rinasce, al dovere del ricordo. L’ultima edizione ha portato a Napoli circa 150.000 persone.

L’educazione alla legalità democratica, destinata al mondo della scuola e alle comunità, l’impegno contro la corruzione, i

campi di formazione antimafia nazionali e internazionali, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura, sono alcuni dei concreti impegni pensati per la creazione di un retroterra sociale che non sia funzionale al pensare e all'agire mafioso.

Questo peculiare modello di contrasto è inoltre strettamente collegato al mondo dell'informazione. In questo senso nel 2007 nasce la Fondazione Libera Informazione, con l'obiettivo di mettere in rete il vasto arcipelago delle realtà che si battono contro le mafie e i media nazionali. Da una parte Libera Informazione si prefigge di raccogliere e diffondere notizie, spunti, lavori e progetti, dall'altra di esercitare opera di pressione sui mezzi di informazione italiani, per dare spazio a quelle notizie (non solo in negativo) che spesso faticano a trovare spazio nei palinsesti di radio e tv e sulle colonne dei giornali. L'azione della Fondazione si sviluppa in iniziative territoriali rivolte agli operatori dell'informazione al fine di creare gruppi di lavoro focalizzati sulla questione della lotta alle mafie: seminari per giornalisti, convegni pubblici, incontri nelle scuole e corsi di formazione per insegnanti, e la diffusione delle conoscenze e delle informazioni in tema di mafie tramite l'utilizzo del portale www.liberainformazione.org.

Altro settore indubbiamente importante per Libera è quello dei beni confiscati. La prima iniziativa dell'associazione è stata infatti una campagna popolare, sostenuta da una petizione che ha raccolto oltre un milione di firme, per proporre al Parlamento italiano una normativa sul riutilizzo sociale dei beni immobili sottratti alle organizzazioni criminali. Una mobilitazione culminata con l'approvazione della legge 109/96, che rappresenta tutt'oggi uno strumento chiave per la restituzione di questi patrimoni alla collettività.

In riconoscimento del lavoro svolto in questo ambito, nel 2003 l'Amministrazione comunale di Roma ha concesso a Libera una palazzina nel cuore della città, confiscata l'8 aprile 1994 ad un camorrista di primo piano e destinata il 31 maggio 2001. La struttura, affidata in cattive condizioni, è stata progressivamente recuperata con il contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, di Unipol e Tim. Nel 2005, in occasione della decima

Giornata della Memoria e dell'Impegno, tenutasi proprio nella capitale, la Segreteria Nazionale dell'associazione si è stabilita nei primi due piani recuperati all'interno della struttura.

Il trasferimento definitivo, che ha consentito un notevole potenziamento operativo, è avvenuto nel 2006. Sino ad allora infatti il primo piano è rimasto a disposizione di un soggetto indigente che lo aveva ottenuto come alloggio sociale. Diversa era la situazione relativa al quarto e quinto piano, occupati indebitamente.

La palazzina è dotata di uno spazio riunioni, dove si incontrano i membri del coordinamento romano e regionale di Libera, ma anche quanti vogliono partecipare alle numerose iniziative associative.

Contatti

Presidente: Luigi Ciotti

Indirizzo: Via IV Novembre, 98 – 00187 Roma

Telefono: 06 69770301-02-03

Fax: 06 6783559

E-mail: libera@libera.it

Sito web: www.libera.it

Made in Jail Store

La Cooperativa Sociale SeriarTE Ecologica “Made in Jail” nasce nel 1988 presso gli Istituti Penitenziari di Rebibbia (RM), con l'intento di fornire un aiuto concreto a detenuti ed ex detenuti nel difficile percorso di reinserimento lavorativo e sociale che si fronteggia al momento del ritorno alla libertà. Un'idea di detenzione intesa non semplicemente come luogo della pena, ma anche come momento per gettare le basi necessarie a una futura reintegrazione nel tessuto delle comunità, ispira la creazione di una cooperativa che attraverso l'ideazione e la realizzazione di magliette originali offra un'opportunità occupazionale tangibile.

Dopo la sua costituzione, la cooperativa opera per 10 anni nell'Istituto Penale per Minorenni di “Casal del Marmo”, sempre a Roma, per poi estendere le sue attività anche al carcere di La Spezia “Villa Andreini” (per 3 anni) e all'Istituto Minorile “Quartucciu” di Cagliari (1 anno). Dal 2000 ad oggi Made in Jail è attiva all'interno della III Casa Penale di Rebibbia, nonché in un laboratorio esterno nel quartiere di Montesacro, nel quale lavorano soggetti interessati da misure alternative come il regime di semilibertà.

Dal 2001 la cooperativa gestisce un punto vendita a Roma, in via Tuscolana, realizzato in un ex negozio di abbigliamento confiscato il 13 gennaio 2000 e concesso in comodato d'uso dal Comune. Lo spazio è stato rilevato in condizioni strutturali pessime, essendo stato vandalizzato dagli stessi prevenuti prima di lasciarlo. Nonostante ciò nel giro di un mese dalla consegna, dopo aver ripristinato il locale attraverso fondi propri, la Made in Jail ha aperto il suo punto vendita.

Il negozio offre felpe, t-shirt, cappellini e portachiavi a marchio prodotti nei due laboratori, oltre a rappresentare un punto informativo e di promozione per la cooperativa. A partire dal 1999 l'attività commerciale è stata implementata tramite un negozio virtuale che permette di acquistare prodotti on-line, e che ha registrato ordini addirittura dalla Spagna e dalla Francia.

Le attività della cooperativa hanno trovato visibilità sulla stampa locale e nazionale e la sensibilità delle persone rispetto alle valenze sociali del progetto ha favorito un andamento positivo dal punto di vista commerciale. L'unico limite del punto vendita, ubicato all'interno di una galleria, è rappresentato dalla visibilità limitata, alla quale si risponde attraverso la distribuzione di volantini nella zona.

Gli operatori della Made in Jail hanno segnalato la necessità di un maggiore interesse nel dibattito politico in materia di beni confiscati e di un impegno da parte delle istituzioni nel garantire tempi di consegna più brevi per le strutture destinate ad un riutilizzo sociale.

Contatti

Presidente: Silvio Palermo

Indirizzo: Via Tuscolana, 695 int. galleria 20-21 – 00174 Roma

Telefono: 06 87137524

E-mail: info@madeinjail.com

Sito web: www.madeinjail.com

Nuovo Cinema Aquila

Il Cinema Aquila, confiscato l'8 ottobre 2002 ad una prestanome affiliata alla Nuova Camorra Organizzata e contigua al casiere della Banda della Magliana, ha riaperto ed è divenuto, da luogo di arricchimento criminale quale doveva essere, un centro di inclusione sociale e di produzione e fruizione culturale. La struttura è stata intitolata alla memoria di Tom Benetollo, presidente nazionale dell'Arci, scomparso prematuramente nel 2004 e ricordato per il suo impegno pacifista, antirazzista e nel movimento altermondialista, nonché per l'impulso dato al terzo settore nel nostro paese attraverso la sollecitazione per una legislazione di settore più avanzata.

In seguito alla confisca, il Comune di Roma ha attivato un percorso partecipativo volto al coinvolgimento degli abitanti del quartiere e, dopo un'elaborata discussione che ha coinvolto le associazioni e il Municipio VI, è stato approvato il progetto definitivo. Grazie al fondamentale sostegno da parte della Amministrazione comunale, Dipartimento XIX - Politiche per lo Sviluppo ed il Recupero delle Periferie, che ha sovvenzionato la ristrutturazione, e al ruolo del consorzio di cooperative sociali Sol.Co. Roma, che si è impegnato nella gestione della struttura, il Cinema è rinato come punto di riferimento e di incontro per la cittadinanza, dove discutere e darsi appuntamento, nel cuore del Pigneto, area che sta vivendo una straordinaria fase di fermento.

Il quartiere in questione, sviluppatosi a partire dagli anni '20 a ridosso di alcune delle industrie storiche della città, nel triangolo compreso tra la via Prenestina, via Casilina e via dell'Acqua Bullicante, nel dopoguerra è stato interessato da un

ampliamento spontaneo, che ha aggiunto all'insediamento originario zone caratterizzate da un'alta densità abitativa e dalla carenza di spazi verdi e di servizi pubblici. In questo senso la riapertura del Nuovo Aquila si iscrive nella fase di rinascita del Pigneto, che vede fiorire nuove attività economiche, librerie, spazi culturali e associativi, e una comunità composta dai residenti storici e dai nuovi arrivati (per lo più giovani, studenti e comunità straniere).

Il Nuovo Cinema Aquila offre, in aggiunta ad una programmazione che spazia dal cinema d'essai a visioni mainstream, un gamma diversificata di servizi, come il noleggio delle sale per convegni e conferenze stampa (con impianto audio e simultanea), organizzazione di proiezioni riservate, eventi cinematografici e culturali (anche nelle tre sale contemporaneamente). Nel rispetto della legge e della civiltà, gli spazi non presentano barriere architettoniche e la sua struttura consente la libera circolazione per i portatori di handicap, offrendo ascensori, spazi agevolati in tutte le sale e appositi servizi igienici.

Una sconfitta per la criminalità, che rappresenta specularmente una significativa vittoria della società civile e delle istituzioni che, unite in un cammino di condivisione democratica, hanno aggiunto un ulteriore tassello al mosaico di interventi che giorno dopo giorno contribuiscono alla creazione di una nuova città.

Contatti

Direttore: Fabio Meloni

Indirizzo: Via L'Aquila, 68 - 00176 Roma

Telefono-fax: 06 70614390

E-mail: info@cinemaaquila.com

Sito web: www.cinemaaquila.com

Officina dell'innovazione

Officina dell'Innovazione è un progetto finanziato dalla Provincia di Roma e gestito da Provinciattiva S.p.a. (società unipersonale della Provincia), con l'obiettivo principale di sperimentare modalità efficaci di collaborazione tra mondo della ricerca e mondo dell'imprenditoria, fornendo un servizio di affiancamento alle piccole e medie imprese e a soggetti come ricercatori e aspiranti imprenditori che intendano sviluppare un loro progetto di innovazione tecnologica e organizzativa.

Beneficiari del progetto sono le PMI dell'industria e del terziario sia pubblico sia privato, le strutture di ricerca operanti nel territorio della Provincia di Roma nonché gli enti locali coinvolti nella diffusione dell'innovazione, nella promozione del trasferimento tecnologico e nel sostegno alla creazione di nuove imprenditorialità. Biotecnologie, informatica, telecomunicazioni e networking, energie rinnovabili ed efficienza energetica, tecnologie e applicazioni per l'aerospazio, innovazione tecnologica dei materiali, dei processi e del design e infine sicurezza e protezione civile sono i settori nei quali l'Officina svilupperà la propria azione.

A livello territoriale il progetto mira all'inserimento in azienda di giovani laureati, alla formazione di nuove figure professionali in grado di promuovere processi d'innovazione all'interno delle PMI, allo sviluppo, attraverso la figura del Promotore Tecnologico, dei loro progetti di ricerca e innovazione, oppure di progetti richiesti da piccole e medie imprese, all'analisi dei fabbisogni delle imprese sul piano dell'innovazione e al miglioramento della produttività e della redditività delle stes-

se. Oltre ai servizi di consulenza, assistenza alle imprese e valorizzazione dei brevetti, un'attenzione particolare è posta nell'azione formativa, rivolta ai laureati che progettano all'interno dell'Officina, al personale di enti locali (primariamente responsabili degli Sportelli Unici per le imprese e di servizi per le attività produttive) e alle imprese che richiedono un supporto all'innovazione.

Questa realtà si propone di essere un ponte stabile ed efficace tra le istituzioni di ricerca e il sistema produttivo del territorio, in un'area che sia per numero di persone coinvolte sia per varietà degli ambiti di studio è considerata uno dei più grandi centri di ricerca a livello europeo; si pensi in proposito al Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e all'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF), agli uffici dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA-ESRIN), ai laboratori dell'Ente per le Nuove Tecnologie, all'ENEA-Frascati, ai laboratori nazionali di Frascati dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) e all'Università di Tor Vergata.

In questo contesto il 27 ottobre 2008 viene inaugurata la sede dell'Officina dell'Innovazione, all'interno di una villetta confiscata alla criminalità nel Comune di Frascati: un luogo restituito alla società civile come polo di attrazione per quegli attori che vogliono partecipare ad un'economia vitale e soprattutto pulita.

Contatti

Indirizzo: Via Orti di Villa Sciarra, 9 - 00044 Frascati

Tel: 06 97245332 - 97245333

E-mail info@officinainnovazione.it

Sito web: www.officinainnovazione.it

Sol.Co. - Solidarietà e Cooperazione

Il Consorzio “Sol.Co. - Solidarietà e Cooperazione”, costituito a Roma il 20 novembre 1985, raggruppa 57 cooperative sociali e aziende che operano per la realizzazione di servizi socio-assistenziali, sanitari ed educativi e per l’integrazione socio-lavorativa di soggetti svantaggiati. Una realtà che, ispirandosi ai principi della mutualità e della solidarietà sociale senza finalità speculative, si propone di gestire attività volte a favorire le cooperative associate nel raggiungimento dei loro fini statutari attraverso:

- la promozione e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali a carattere sociale, compresa la promozione della creazione di nuove cooperative sociali;
- la gestione di attività di formazione e di addestramento per soci di cooperative sociali associate e per persone in cerca di occupazione, realizzate anche con l’ausilio degli enti locali, regionali, statali e dell’Unione europea;
- la progettazione, il sostegno e l’attuazione di servizi sociali, sanitari, educativi e assistenziali, principalmente a favore di anziani, malati, disabili fisici, psichici e sensoriali, su committenza pubblica di Aziende sanitarie, Municipi, Comuni, Province, Regioni;
- la progettazione, il sostegno e la realizzazione di progetti di integrazione sociale e lavorativa di persone svantaggiate ai sensi della legge 381/91;
- la realizzazione di servizi di consulenza amministrativa e del lavoro a favore delle cooperative associate e non;
- la promozione di iniziative di informazione e sensibilizzazione rivolte ai cittadini e agli enti pubblici, sui problemi del-

l'emarginazione, dell'integrazione sociale e lavorativa, del benessere e della salute;

- la progettazione e realizzazione di progetti di Servizio Civile Volontario.

In questo senso molte sono le sinergie attivate da Sol.Co. con istituzioni ed enti locali (Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, Ministero del Lavoro, Regione Lazio, Provincia di Roma, Comune di Roma e altri 47 comuni in regione), ma anche con aziende municipalizzate capitoline (Acea e A.M.A.) e Aziende Sanitarie Locali (5 nel Lazio e una in Abruzzo).

Oltre a gestire il Nuovo Cinema Aquila nel quartiere Pigneto Sol.Co. è affidatario di un altro bene sottratto alla Banda della Magliana nella città di Roma: un'ex esposizione-concessionaria di auto di lusso composta da uffici, officine e un ampio piazzale, confiscata il 17 marzo 1999 lungo la via Tuscolana, in località Tor Santi Quattro.

Inizialmente il bene versava in stato di completo abbandono e il Consorzio ha dovuto provvedere alla ristrutturazione e all'adeguamento degli impianti, oltre a stipulare un contratto di affitto in attesa del provvedimento definitivo di confisca.

Gli ampi spazi del complesso (circa 1.600 mq) hanno permesso l'utilizzo diretto da parte di Sol.Co. ma anche l'affidamento a realtà associate per lo svolgimento di diverse progettualità. Nello specifico la cooperativa New Horizons ha portato avanti progetti di gestione di servizi informatici in ambito sanitario, di raccolta, lavorazione e commercializzazione di mobili e indumenti usati, infine di soccorso stradale, officina e carrozzeria. La Gesan s.r.l. e la Telesys s.r.l. hanno avviato in loco la gestione di servizi informatici in ambito sanitario (cartelle cliniche informatizzate, call center, cup).

La popolazione del territorio ha preso parte attivamente nelle iniziative poste in essere nell'ex concessionaria, anche grazie al contributo del Municipio X che ha erogato borse lavoro e predisposto la possibilità di tirocini formativi.

Un'ulteriore progettualità realizzata presso il bene confiscato in via Tuscolana è la Città dei mestieri e delle professioni, uno spazio di informazione e orientamento sui percorsi formativi, lavorativi e professionali aperto a giovani, studenti, adulti, persone già in possesso di un'esperienza professionale o alla ricerca del primo impiego, occupati, disoccupati, disabili e persone in difficoltà (individui in mobilità, over 40).

Al suo interno gli utenti possono usufruire liberamente di documentazioni specializzate, strumenti multimediali, materiali aggiornati sulle tematiche del mercato del lavoro, delle professioni e della formazione e, attraverso personale qualificato ma anche con consultazioni autonome, ottenere un servizio di consulenza e orientamento personalizzato.

Il progetto sarà completato con la realizzazione del Job Cafè (un internet bar dove gli utenti potranno continuare in via informale il lavoro di orientamento e documentazione), di un laboratorio di falegnameria e restauro e, da ultimo, di uffici che funzioneranno da incubatore di impresa.

La Città dei Mestieri di Roma Tuscolana ha già ottenuto il "Label Progetto" dalla Rete Internazionale delle Città dei Mestieri, con sede centrale a Parigi e centri in Francia, Italia, Portogallo, Spagna, Svizzera, Brasile, Canada e Repubblica di Mauritius.

Contatti

Presidente: Mario Monge

Indirizzo: Piazza Vittorio Emanuele II, 31- 00185 Roma

Telefono: 06 490821

Fax: 06 491623

E-mail: serra@solcoroma.net - monge@solcoroma.net

Sito web: www.solcoroma.net

Società Cooperativa Sociale L'Arcobaleno

L'Arcobaleno, cooperativa di tipo A promossa nell'ambito delle attività della Caritas Ambrosiana, è una realtà composta da 42 soci che opera nella comunità di Galbiate (LC). Attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi la cooperativa persegue l'obiettivo di una promozione umana e sociale finalizzata allo sviluppo integrale dell'individuo, ma anche all'integrazione e alla cura di soggetti in difficoltà, emarginati o a rischio di emarginazione e di devianza.

L'Arcobaleno gestisce dal 29 maggio 2004 una villetta su tre piani (300 mq) assieme ad un terreno circostante (900 mq), che da residenza privata sono stati trasformati in un Centro diurno integrato per anziani accreditato dalla Regione Lombardia. I due beni, sequestrati il 19 novembre 1994 e confiscati il 16 aprile 1996, erano stati destinati il 13 marzo 1998.

Al fine di promuovere l'esperienza di riutilizzo nella cittadinanza è stata organizzata una cena della legalità; inoltre, ogni anno agli ospiti e ai loro parenti vengono donati dei pacchi con i prodotti Libera Terra. Nel contempo tutti coloro che si avvicinano alla struttura sono informati sulla sua peculiare storia, facendo notare che ciò che una volta costituiva il "bunker", uno spazio interrato e nascosto alla vista di tutti, oggi rappresenta il primo luogo di accoglienza dell'ospite, nonché l'area più vissuta della struttura: un messaggio forte che arriva immediatamente a quanti entrano in contatto con un bene restituito alla società.

Un bilancio di gestione positivo per un'esperienza che non ha

presentato – considerato anche l'ottimo stato di consegna del bene - problemi di riconversione. Nel giro di tre anni si è arrivati alla piena occupazione della struttura, con buona soddisfazione dei cittadini che hanno abbracciato il progetto e che partecipano, in qualità di ospiti o parenti, alle varie iniziative proposte. Sulla base di questi presupposti gli operatori dell'Arcobaleno puntano a una crescita che porti la struttura a poter rispondere in maniera sempre più adeguata alle problematiche dell'anziano.

Contatti

Presidente: Fulvio Sanvito

Indirizzo sede operativa: Via Mascari, 1 – 23900 Lecco

Telefono: 0341 350838

Fax: 0341 351318

E-mail: info@larcobaleno.coop

Sito web: www.larcobaleno.coop

Auser Insieme

Volontariato Corsico

L'Auser è un'associazione di volontariato e di promozione sociale, nata per sostenere l'invecchiamento attivo degli anziani e far crescere il loro ruolo nella società. Fondata nel 1989, per iniziativa della Cgil e del Sindacato dei pensionati Spi-Cgil, si propone di contrastare ogni forma di esclusione sociale, migliorare la qualità della vita, diffondere la cultura e la pratica della solidarietà, affinché ogni età abbia un suo valore e ogni individuo un progetto di vita attraverso cui diventare una risorsa per sé e per gli altri. Attualmente conta 270.000 iscritti, 40.000 volontari attivi e 1.412 sedi in tutta Italia.

Tra queste vi è l'Auser Insieme Volontariato Corsico (MI), che dal 1° ottobre 2008 si è stabilita in un locale confiscato alla mafia il 19 marzo 2002 e destinato al Comune il 2 aprile 2004. Un ex bar-pizzeria, in passato crocevia di affari illegali, oggi a disposizione dei 400 soci dell'associazione e dei membri di una seconda realtà civica locale, la Consulta Sud.

Presso la struttura, frequentata in media da 40 persone al giorno, gli operatori dell'Auser svolgono laboratori di pittura, cucito, decoupage e diverse attività ricreativo-culturali. Tra le iniziative pensate per fornire un aiuto concreto agli anziani della comunità vi è inoltre il servizio di consegna domiciliare della spesa. Uno spazio, quello affidato dal Comune di Corsico, che in futuro permetterà di ampliare le attività di promozione sociale dell'associazione.

La scelta di schierarsi dalla parte della giustizia sociale, già evidente nella partecipazione al progetto di riutilizzo di un bene appartenuto alla criminalità, si è manifestata anche attraverso una raccolta di fondi organizzata in favore delle coope-

relative sociali Libera Terra che operano su terreni confiscati. Il 29 maggio 2009 questo luogo è stato intitolato a Felicia Bartolotta, la madre di Peppino Impastato, che ha continuato per oltre vent'anni a battersi con coraggio contro il muro di indifferenza e omertà perché la matrice mafiosa e le responsabilità dell'assassinio del figlio venissero alla luce. Interpellati su possibili proposte per un più efficace modello di recupero dei beni confiscati, i nuovi "gestori" dell'ex pizzeria hanno sottolineato l'importanza di un abbattimento nei tempi di loro assegnazione al terzo settore.

Contatti

Presidente: Tommaso Tedesco

Indirizzo: Via Sant'Adele, 2 – 20094 Corsico (MI)

Telefono: 02 45119542

Fax: 02 45119542

E-mail: ausercorsico@tiscali.it

Sito web: www.auser.it

Consulta Sud

Le due Consulte di quartiere attive sul territorio di Corsico (MI) sono state istituite, attraverso la deliberazione del Consiglio Comunale n° 48 del 26 novembre 1998, in rappresentanza delle aree a nord e a sud del Naviglio che attraversa la cittadina.

Si tratta di due organismi di partecipazione all'attività amministrativa comunale che, limitatamente alle questioni di specifico interesse per l'ambito territoriale di competenza, svolgono funzioni propositive, consultive, ma anche rappresentative di associazioni e istituzioni di interesse pubblico presenti nel

quartiere.

A partire dal 1° ottobre 2008 la Consulta Sud risiede nell'ex bar-pizzeria confiscato in via Sant'Adele, in coabitazione con l'associazione Auser Insieme Volontariato Corsico. La sede ospita, con frequenza bimestrale, assemblee aperte sui problemi relativi alla zona sud della città, promosse dalla Consulta con l'obiettivo di ampliare la rete di contatti e intensificare la partecipazione della cittadinanza alla vita pubblica.

Contatti

Presidente: Antonio Melegari

Indirizzo: Via Sant'Adele, 2 – 20094 Corsico (MI)

Telefono: 02 45101348

E-mail: consultasud@comune.corsico.mi.it

Sito web: www.comune.corsico.mi.it

CAI di Paderno Dugnano

Il CAI (Club Alpino Italiano) è un'associazione, costituita il 23 ottobre 1863 a Torino, nata con lo scopo di promuovere, come da statuto, l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, con particolare riferimento a quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale.

L'associazione è attualmente costituita da 308.339 soci, riuniti liberamente in 489 Sezioni e 305 Sottosezioni, appartenenti a 21 gruppi regionali di cui 2 raggruppamenti (Trentino e Alto Adige). Attraverso le sedi, diffuse capillarmente sul territorio nazionale, il CAI organizza corsi di addestramento e iniziative alpinistiche, escursioniste e speleologiche, per favorire la fruizione della montagna.

Al contempo l'associazione si dedica alla realizzazione e alla manutenzione di sentieri e opere alpine, oltre che dei rifugi e dei bivacchi di alta quota di proprietà del Club Alpino Italiano e delle singole Sezioni (761 strutture per un totale di 21.681 posti letto).

Una tra le esperienze positive di riutilizzo sociale di beni confiscati effettuate nei nostri territori riguarda proprio una sezione CAI, quella di Paderno Dugnano (MI), che si è potuta insediare presso una villa di 104 mq, precedentemente utilizzata per scopi abitativi, dotata di un ulteriore locale di 21 mq, utilizzato come box auto. La struttura, riaperta il 1° aprile 2003, era stata confiscata definitivamente il 17 marzo 1999 e destinata il 15 marzo 2001.

Per promuovere la conoscenza della storia che ha portato al riutilizzo della villa e delle potenzialità positive del riutilizzo sociale dei beni confiscati, il 13 marzo 2009 la struttura ha

ospitato “Dal bene al meglio. Dal sud al nord le mafie restituiscono il maltolto” (iniziativa organizzata con il patrocinio del Comune di Paderno Dugnano e della Provincia di Milano), con un incontro nel quale sono stati presentati testimonianze video, fotografiche e racconti relativi all’esperienza del CAI di Paderno, ma anche della Cooperativa Sociale Duepuntiaco, affidataria di un altro bene nel territorio del comune milanese. Il riutilizzo del bene non ha comportato difficoltà per la sezione, che sin dall’apertura ha riscontrato un buon livello di partecipazione alle attività da parte della cittadinanza. La prospettiva futura è quella di poter continuare ad utilizzare senza difficoltà (come del resto è stato finora) il bene confiscato.

Contatti

Presidente: Carmelo Campaner

Indirizzo: Via delle Rose, 19 - 20037 Paderno Dugnano

Telefono: 02 99045033

Fax: 02 99045033

E-mail: caipaderno@tiscali.it

Sito web: www.caipadernodugnano.it

Comune di Senago

Un villetta sequestrata il 18 marzo 2003 e confiscata il 7 marzo 2006 nel territorio di Senago (MI) sarà trasformata in un micronido. Dopo l'avvenuta destinazione (4 giugno 2008) il Comune, viste le caratteristiche dell'immobile, ha optato per una gestione diretta per l'erogazione di servizi all'infanzia.

Per poter essere utilizzato secondo gli scopi prefissati, lo stabile dovrà essere riadeguato dal punto di vista strutturale. La realizzazione di questa fase è subordinata al reperimento delle risorse finanziarie, anche considerando lo sforzo già sostenuto dall'Amministrazione comunale nel farsi carico delle spese per l'estinzione dell'ipoteca che gravava sul bene.

Un potenziale canale di reperimento delle risorse necessarie potrebbe essere il bando indetto dalla Regione Lombardia per l'assegnazione di contributi per il recupero e l'utilizzo a fini sociali dei beni confiscati alla criminalità organizzata (Decreto regionale n° 3456 del 8 aprile 2009), al quale il Comune di Senago intende partecipare. Nel frattempo, il 28 e 29 marzo 2009, il bene è stato aperto alla cittadinanza senaghese attraverso le diverse iniziative di sensibilizzazione sul tema del riutilizzo sociale dei beni confiscati promosse in seno al percorso di sensibilizzazione "Dal bene al meglio. Dal sud al nord le mafie restituiscono il maltolto", promosso con il Patrocinio del Comune di Senago e della Provincia di Milano.

Contatti

Comune di Senago – Settore Servizi alla Persona
Indirizzo: Via XXIV Maggio, 1
Telefono: 02 990831 - Fax: 02 99010967
E-mail: serviziallapersona@comune.senago.mi.it
Sito web: www.comune.senago.mi.it

Cooperativa Sociale Duepuntiaco

La Cooperativa Sociale Duepuntiaco Onlus è una realtà, creata nel 1988, che con i suoi 60 soci collabora da oltre 20 anni assieme a enti locali, aziende sanitarie, ospedaliere e aziende speciali del territorio della Regione Lombardia, in particolare nelle Province di Milano, Monza, Varese e nella Brianza.

Applicando i principi della Legge n° 381 sulla cooperazione sociale, Duepuntiaco si è specializzata nel progettare, organizzare e gestire servizi rivolti a persone, gruppi e famiglie in situazione di disagio, tramite interventi con finalità educativa, psicologica, riabilitativa, socio-assistenziale, sanitaria, culturale e di animazione. Opera nei settori disabilità, minori, salute mentale e dipendenze, in ambito domiciliare, scolastico, in centri diurni e in strutture sanitarie.

La mission della cooperativa prevede lo sviluppo di un modello di gestione di servizi e progetti contraddistinto dalla qualità degli interventi, dalla continuità, dalla professionalità degli operatori e dalla condivisione delle progettualità con gli enti committenti.

Un elemento essenziale per questa impostazione è la centralità data alle persone disagiate che usufruiscono degli interventi e alle loro famiglie, attraverso la condivisione di obiettivi e modalità progettuali, al fine di valorizzare la soggettività degli individui coinvolti, sviluppare le risorse personali e di rete, favorire il recupero o la conquista di livelli di autonomia e di miglioramento della qualità di vita.

Altrettanto importante è l'effettivo coordinamento di rete con i servizi sociali, sanitari, educativi e culturali, con tutte le risorse

se educative, riabilitative, sanitarie, culturali, ricreative e sportive presenti sul territorio. Il fine è ottimizzare e integrare gli interventi, cercando e favorendo le sinergie utili all'efficacia e all'efficienza dei servizi. A tal fine, come previsto dalla Legge 328/2000 e dalle norme regionali, Duepuntiaco partecipa attivamente ai lavori previsti dai Piani Sociali di Zona nei territori di pertinenza.

Dal 1988 sono stati sviluppati in modo particolare i servizi rivolti a persone disabili, tra i quali: assistenza domiciliare, centri socio-educativi, servizi di formazione all'autonomia, sostegno e integrazione scolastica, sostegno psicologico alle famiglie e avvicinamento alla residenzialità.

Dal 2004 Duepuntiaco gestisce un appartamento di 270 mq in uno stabile a Paderno Dugnano, utilizzato come sede di un Centro Socio Educativo per persone con disabilità (definito dalla Regione Lombardia attraverso il DGR n° 20943 del 16 febbraio 2005). Il bene, sequestrato nel 1994 e interessato da provvedimento di confisca definitiva nel 2001, è stato destinato nel 2004. Dello spazio usufruiscono 19 persone, con le quali è stato impostato un progetto educativo individualizzato, con precisi obiettivi e strumenti per il loro raggiungimento, condiviso con le famiglie e i servizi sociali.

Trattandosi di un appartamento ubicato all'ultimo piano di un condominio, sono state riscontrate alcune resistenze (più o meno manifestate) da parte dei condomini, preoccupati forse dalla frequenza diurna di molte persone e di numerosi soggetti con disabilità.

Gli operatori hanno ovviato al problema, senza troppa insistenza, puntando a rendersi manifesti e a farsi conoscere, facendo notare le potenzialità di una convivenza collaborativa. Una strategia questa, che negli ultimi tempi ha raccolto segnali di "disgelo". Nel complesso la collocazione di un simile servizio all'interno di un condominio può rappresentare un'occasione importante per realizzare un lavoro proficuo nella direzione dell'integrazione sociale delle persone con disabilità.

Il 13 marzo 2009 Duepuntiaco ha contribuito, assieme alla Sezione CAI di Paderno, che ha sede presso un altro bene con-

fiscato nella zona, all'iniziativa di sensibilizzazione "Dal bene al meglio. Dal sud al nord le mafie restituiscono il maltolto", organizzata con il patrocinio del Comune di Paderno Dugnano e della Provincia di Milano. Oltre a portare la propria testimonianza, la Cooperativa ha infatti ospitato presso l'appartamento affidatole la mostra "Centonove", con gli scatti della fotografa Patrizia Ferreri dedicati al tema delle terre confiscate alle mafie.

Per il futuro un obiettivo primario è quello di stabilizzare l'attività del Centro, migliorandone progressivamente la qualità, anche sfruttando le caratteristiche dell'immobile; sul piano dell'integrazione sociale poi, sono allo studio possibilità di mettere al servizio dei condomini e dei vicini alcune potenzialità e caratteristiche del servizio stesso.

Contatti

Presidente: Danilo Corona

Indirizzo sede legale: Via Coti Zelati, 49 – 20037 Paderno Dugnano (MI)

Indirizzo sede amministrativa: Via Manzoni, 11 – 20037 Paderno
Dugnano (MI)

Telefono: 02 99045242

Fax: 02 99048880

E-mail: duepunti@tin.it

Sito web: www.duepuntiacao.it

Il Club Corsico Onlus

Il Club Corsico è un'associazione non lucrativa, composta da genitori, familiari, operatori e volontari che si occupano dell'inserimento nella vita quotidiana di persone, soprattutto giovani, con problemi di forte disabilità psichica, nell'omonimo centro dell'hinterland milanese. Una realtà che opera da un lato con iniziative di informazione e formazione per i soci e tutta la cittadinanza, su prevenzione, cure e integrazione sociale in materia di salute mentale, dall'altro attraverso un lavoro finalizzato alla socializzazione (turismo sociale, sport, laboratori e attività ricreative).

A partire dal novembre 2008 il Club Corsico ha sede in un ex minimarket confiscato alla mafia il 19 settembre 1991 e destinato il 27 aprile 2001. Ogni settimana questo spazio è frequentato da circa 30 persone. Il 29 maggio 2009 il bene è stato intitolato alla memoria di Silvia Ruotolo, "madre e moglie innocente uccisa dalla camorra" nel 1997, come ricorda la targa scoperta durante una toccante cerimonia alla quale hanno partecipato il figlio Francesco e il marito Lorenzo Clemente, oggi impegnato in Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie come coordinatore campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità organizzata. Un evento che ha saldato il fare memoria all'impegno di chi si adopera quotidianamente per gli altri, rispondendo così a quelle mafie che insanguinano il Paese, attraverso il riutilizzo di una ricchezza conquistata illegalmente come risorsa per costruire opportunità di integrazione sociale.

Contatti

Presidente: Ignazio Caruso

Indirizzo: Via Malakoff, 6/A – 20094 Corsico (MI)

Telefono: 02 36591772 - Fax: 02 36591772

E-mail: clubcorsico@libero.it - Sito web: www.clubcorsico.it

La bottega del grillo

Laboratorio di idee

La cooperativa di solidarietà sociale “Il Grillo Parlante” viene fondata nel 1993 a Garbagnate Milanese (MI), da un gruppo che con motivazione ha fatto propri i valori della cooperazione sociale, tentando di tradurli nella creazione di una realtà lavorativa. Lo scopo è di promuovere l’inserimento nella vita attiva, tramite l’apprendimento professionale, di persone disabili con residue capacità lavorative, individui che non troverebbero altrimenti collocazione, sia per la necessità di un percorso di apprendimento protetto, sia per l’insufficienza di capacità.

L’approccio educativo è basato sul presupposto che solo condizioni di lavoro modificate ma reali possano costituire motivo credibile per la persona disabile per impegnarsi e vivere. Nell’ambito della cooperativa il concetto di integrazione viene dunque declinato come condivisione del lavoro.

Operativamente, Il Grillo Parlante effettua inserimento lavorativo a vario titolo, con assunzioni e borse lavoro in favore di persone disabili impegnate in attività di assemblaggio presso aziende del territorio, alle quali sono garantite qualità di esecuzione e puntualità nelle consegne.

I ragazzi sono coordinati da un responsabile e aiutati nel lavoro da gruppi di volontari, presenti anche di sera, che li accompagnano nel loro percorso di crescita. La cooperativa, che conta 65 soci, lavora da sempre in partnership nel quadro di diversi progetti con le istituzioni del territorio e, nel tentativo di rispondere adeguatamente alle sempre più numerose richieste di inserimento e alle aspettative della comunità, sperimenta con continuità nuovi percorsi di intervento.

L'apertura della Bottega del Grillo nel 2005, destinata alla vendita di prodotti del commercio equo e solidale, è stata quindi tappa naturale di questo percorso. Frutto del fortunato e fattivo incontro con la cooperativa Variopinto di Limbiate (MI), l'apertura del punto vendita ha risposto in pieno ai principi della cooperazione sociale che muovono da sempre Il Grillo Parlante ed è stata una preziosa opportunità di crescita, che ha creato nuove possibilità di inserimento per altri soggetti svantaggiati e ha permesso di sviluppare e realizzare ulteriori progetti, grazie anche all'incremento delle disponibilità economiche.

La Bottega, superata una timida partenza, ha raccolto e catalizzato molto interesse, raccogliendo numerose adesioni sul versante del volontariato giovanile. Un fattore questo, che ha spinto gli operatori a consolidare l'esperienza, rendendola più autonoma e più strutturata, senza però abbandonare la vocazione originaria del progetto.

La Bottega del Grillo, operando fino al termine del 2008 nei locali della cooperativa stessa, ha sottratto da un lato spazio lavorativo al laboratorio preesistente e, dall'altro, ha dovuto scontare il sacrificio delle molte iniziative di possibile sviluppo pensate nel tempo, proprio per i limiti fisici della struttura. Un'ulteriore penalizzazione derivava dall'ubicazione poco adeguata in termini commerciali.

L'opportunità per garantire a questa esperienza gli spazi necessari al pieno svolgimento delle attività programmate è arrivata il 6 dicembre 2008, con l'affidamento di un bene sottratto alla mafia nel comune di Garbagnate Milanese. Un bar con relativo scantinato (per un totale di 180 mq) confiscato il 7 ottobre 1985, riutilizzato inizialmente nel 1995 poi nel 1998, prima di rimanere chiuso per altri 10 anni.

Attualmente all'interno dell'immobile opera una bottega equo-solidale, presso la quale la cooperativa effettua l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Lo spazio, che ospiterà anche un info-point della biblioteca comunale e un punto caffetteria caratterizzato dall'uso di prodotti proposti dal negozio, è stato già teatro di serate di approfondimento su temi quali la banca etica e il commercio equo e sta accogliendo

do, inoltre, persone che lavorano alla costituzione di un gruppo di acquisto solidale.

Vista l'importanza che il riutilizzo di beni confiscati riveste sul piano sociale, Il Grillo Parlante ha voluto da subito avviare un'azione di formazione e informazione sulle tematiche della legalità e delle mafie. Sono pertanto già state realizzate due serate di approfondimento ed è in fase di organizzazione un'iniziativa monografica su una vittima di mafia a cui poi intitolare il bene. Il 28 aprile 2009 la Bottega ha ospitato una delle tappe del tour "Onda Libera", carovana capitanata dai Modena City Ramblers che ha attraversato tutta la Penisola con concerti e attività di animazione sui beni confiscati alle mafie.

In collaborazione con l'Amministrazione comunale, è in corso una ricerca per ricostruire nel dettaglio le vicende relative all'ex "bar della stazione", dalla nascita nel lontano 1925 all'attuale utilizzo sociale. La storia sarà successivamente diffusa attraverso una piccola pubblicazione all'interno della collana "Quaderni di Garbagnate".

La cooperativa, saldamente radicata da anni sul territorio, ha potuto contare su un buon appoggio da parte sia dell'opinione pubblica, sia delle istituzioni locali. È stata solamente rilevata qualche resistenza da parte di alcuni a voler ricordare che il luogo in questione è stato confiscato alla criminalità. Il velato suggerimento a non parlare troppo della storia del bene, seppur dettato da un eccesso di protezione nei confronti di chi lavora all'interno della cooperativa, è stato comunque uno spunto per riflettere sull'effettivo condizionamento che una cultura della non-legalità ha creato nel vivere quotidiano della comunità. La constatazione di un limite che tuttavia ha rappresentato un incentivo per gli operatori a parlare, approfondire e informare la cittadinanza.

Le maggiori difficoltà di gestione sono legate alla dimensione economica e organizzativa. Le spese per la ristrutturazione minima, che ha permesso la riapertura dei locali, sono state affrontate esclusivamente dalla cooperativa e la convenzione di prova con il Comune, della durata di solo un anno, impone oltretutto grande cautela nell'affrontare gli ulteriori investi-

menti necessari per la messa a norma completa della struttura e per la realizzazione definitiva del progetto. Per poter far fronte comunque alle spese che si renderanno necessarie, Il Grillo Parlante si sta muovendo alla ricerca di un appoggio istituzionale, nonché del sostegno di possibili sponsor privati e di canali di finanza etica.

A questo proposito è stata segnalata l'opportunità di un supporto orientativo e informativo sulle possibilità di partecipazione a bandi di finanziamento da parte delle pubbliche amministrazioni, puntualizzando il dovere di queste ultime alla massima trasparenza nelle procedure di assegnazione dei beni confiscati. Un processo che andrebbe completato, sempre secondo i soggetti promotori dell'esperienza, attraverso momenti di formazione e informazione sui fenomeni mafiosi nel territorio, nei quali riflettere su eventuali forme di risposta sul piano della promozione sociale.

Contatti

Presidente: Seveso Maria Cristina

Indirizzo: Via Vismara, 27 - 20024 Garbagnate Milanese (MI)

Telefono: 02 9956242

Fax: 02 96487154

E-mail: labottegadelgrillo@gmail.com - cseveso@a-sevesospa.it

Cascina Arzilla

Associazione Acmos

Acmos è un'associazione di promozione sociale senza fini di lucro, nata nel 1999 da un gruppo di giovani provenienti da diverse esperienze di volontariato e impegno, accomunati dal desiderio di creare insieme percorsi di solidarietà e giustizia, di partecipazione e responsabilità. Si prefigge come obiettivo statutario l'inclusione democratica, attraverso progetti di educazione ai valori e alle prassi che fondano la cultura della cittadinanza attiva, rivolgendosi in particolar modo ai giovani. Opera oggi prevalentemente a Torino e provincia e conta ormai oltre 100 associati e una vastissima rete di collaborazioni in Piemonte e nel resto d'Italia. Da sei anni, Acmos si è messa al servizio di Libera Piemonte impegnandosi, coerentemente con il suo orizzonte programmatico, nell'antimafia sociale.

A partire dal luglio 2004, l'associazione ha preso in gestione un'ex cascina con relativo terreno (rispettivamente di 300 e 4.000 mq), sequestrati a metà degli anni '70 a una famiglia che intendeva farne una dimora di campagna. Il bene, ubicato a Volvera (TO) in contrada Serafini, è così diventato il teatro di varie attività, accomunate dal filo conduttore dell'educazione alla legalità, promossa attraverso incontri e iniziative che hanno nell'esperienza di riutilizzo un segno tangibile dell'impegno civile contro le mafie. Nonostante le numerose difficoltà incontrate, Acmos è riuscita quantomeno a garantire la messa in sicurezza della struttura che, all'atto dell'assegnazione, versava in condizioni critiche.

La campagna promozionale intorno alla Cascina si è sviluppata seguendo tre principali direttive. È stato incoraggiato innan-

zitutto un diretto coinvolgimento della comunità attraverso l'organizzazione di eventi, manifestazioni e incontri (sia in loco sia in altre strutture preesistenti sul territorio), con l'obiettivo ultimo di sensibilizzare i cittadini e di far diventare il bene, a partire dalla sua fase di progettazione, un risorsa collettiva che fosse quanto più possibile partecipata. È stato altresì importante il coinvolgimento delle scuole primarie e secondarie di primo grado che, attraverso i Piani di educazione alla legalità, sono venute in contatto con Acmos nello sviluppo di percorsi di sensibilizzazione ed educazione alla legalità. A questo proposito ha giocato un ruolo fondamentale lo strumento di internet, attraverso il gioco di ruolo messo in rete dall'associazione all'indirizzo www.arzilla.net che ha permesso di creare un filo diretto tra tutte le scuole aderenti ai Piani di educazione e la Cascina stessa.

Vi è stata, infine, un'apertura a più ampio raggio verso tutte le persone che in un modo o nell'altro si sono dimostrate, nel corso degli anni, portatrici di interesse. A titolo di esempio ricordiamo il ristorante "Circolo De Amicis", con il quale sono state organizzate le Cene della legalità, e quanti hanno contribuito al workshop organizzato da Cascina Arzilla nell'ambito degli "Stati Generali dell'Antimafia" del novembre 2006.

Le risposte del territorio sono state chiare e molto forti. In primis occorre ricordare la continua presenza durante tutto il percorso del sindaco di Volvera, il suo appoggio a livello amministrativo e la sua partecipazione agli eventi come testimonial della Cascina. È bene anche sottolineare che, dopo la marcia del 2 giugno 2004, cammino simbolico con cui la cittadinanza di Volvera e Acmos si sono reimpossessati del bene confiscato, è spontaneamente nato un presidio di Libera sul territorio che, ancora oggi, si occupa dell'organizzazione e della gestione degli eventi intorno alla Cascina.

Non appena la fase di ristrutturazione sarà terminata e la struttura sarà pienamente disponibile si prevede di attivare le seguenti progettualità:

- educazione alla legalità attraverso il progetto cardine "Tamagotchi factory" e adozione, con conseguente presa in

carico, della cascina da parte degli studenti delle scuole secondarie di I e II grado;

- educazione alla legalità attraverso giochi di ruolo per gli studenti delle scuole primarie;
- organizzazione di campi di lavoro nazionali e internazionali;
- formazione e accompagnamento burocratico-progettuale delle realtà interessate alla presa in carico e gestione dei beni confiscati;
- seminari e incontri sui temi della legalità;
- coltivazione della lavanda per la realizzazione del “profumo della legalità” in collaborazione con le comunità del Gruppo Abele;
- educazione ed esperienza di consumo critico e responsabile;
- accoglienza e condivisione degli spazi con le realtà del territorio.

Per arrivare a concretizzare definitivamente suddetti propositi è tuttavia necessario individuare finanziamenti che rafforzino le risorse a disposizione dell’associazione. Al momento né le amministrazioni pubbliche né i privati, attraverso un’opera di fundraising capillare messa in atto, sono stati in grado di garantire il supporto economico necessario.

Contatti:

Presidente: Davide Mattiello

Indirizzo: Via Leoncavallo, 27 – 10154 Torino

Telefono: 011 2386330

Fax: 011 2473078

E-mail: amministrazione@acmos.net

Sito web: www.acmos.net

Cascina Caccia

Nel 1983 la criminalità organizzata uccide Bruno Caccia, Procuratore della Repubblica di Torino, uomo di legge inflessibile e incorruttibile, particolarmente sgradito ai referenti di una potente 'ndrina calabrese che era riuscita a inserirsi nella ricca e operosa area torinese per prosperare nell'illecito. Dopo 24 anni una proprietà confiscata presso San Sebastiano da Po proprio al mandante dell'omicidio riapre alla società, con il nome di "Cascina Bruno e Carla Caccia", in ricordo dell'uomo caduto nell'adempimento del suo dovere e di sua moglie. Un'esperienza di riutilizzo resa possibile dall'impegno congiunto delle istituzioni con due realtà sociali nate e radicate in quel territorio.

Affidatario del bene è infatti il Gruppo Abele, che dal 1965 opera secondo il principio dell'essere cittadini sulla strada, affiancando chi vive situazioni di solitudine, disagio ed emarginazione.

Un'esperienza di oltre 40 anni, che ha portato i suoi operatori a conoscere profondamente aids, alcolismo, tossicodipendenza, immigrazione, prostituzione, malattia mentale e altre realtà particolarmente difficili. Problemi ai quali si risponde seguendo un percorso a doppio filo: da un lato attraverso servizi di accoglienza (comunità residenziali, centri diurni, dormitori, servizi a bassa soglia e lavoro di strada), dall'altro riflettendo sulle ragioni sottese a simili ingiustizie sociali.

In questo senso il Gruppo affianca al suo fare diversi strumenti di conoscenza, quali le riviste e le pubblicazioni della sua casa editrice, iniziative di prevenzione, supporto ed educazione, in un cammino di denuncia e proposta che promuova un

modello di cittadinanza attiva e solidale.

I campi di intervento sono molteplici e si riflettono in una pluralità di ulteriori settori. Il Consorzio Sociale Abele Lavoro, per esempio, è nato per creare un centro di informazione, di orientamento e di accompagnamento per quanti cercano lavoro e per fare incontrare imprese lavorative, aziende e realtà artigianali con il mondo delle cooperative sociali.

Particolare anche l'attenzione rivolta ai giovani, che ha portato nel 2001 alla creazione del Piano Giovani, settore che promuove la formazione tra pari (essenzialmente di studenti che frequentano scuole superiori), attraverso il dialogo e il gioco, privilegiando temi come dipendenze, mafie, cittadinanza e consumi.

Sin dai suoi primi anni di attività il Gruppo Abele ha scelto di non limitare il proprio impegno per la giustizia al contesto occidentale, attivando nel tempo una serie di interventi in Vietnam, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Togo, Messico, Guatemala, a dimostrazione di un'idea di attenzione verso il prossimo senza confini.

L'impegno di questa vitale realtà del terzo settore si sviluppa anche attraverso le sinergie con vari attori a livello nazionale. Il Gruppo è infatti nel CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza), nella LILA (Lega Italiana Lotta AIDS) ed è fra i 1.500 soggetti aderenti a Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie.

La presa di posizione contro tutte le forme di criminalità organizzata si palesa anche nella volontà di sostenere il riutilizzo sociale di beni confiscati, come nel caso del fabbricato (1.000 mq) e del terreno agricolo (1 ettaro circa) confiscati definitivamente il 9 dicembre 1999 a San Sebastiano da Po.

Il Gruppo Abele gestisce il complesso con l'affiancamento dell'Associazione Acmos, nell'intenzione di realizzare un polo culturale e d'accoglienza, rivolto ai giovani di Torino e di tutta la zona.

Il progetto, slittato a causa dell'occupazione del fabbricato da parte della famiglia del prevenuto, è partito nel maggio 2007, non senza difficoltà iniziali. Le condizioni strutturali del bene

erano pessime e non vi era alcuna disponibilità di fondi per la ristrutturazione. È stato quindi fondamentale l'appoggio delle istituzioni competenti (Demanio e Prefettura), ma anche quello dei donatori privati e di chi ha lavorato a titolo volontario. Importante poi il lavoro di dialogo svolto con la cittadinanza per rimuovere i pregiudizi e i timori che si accompagnano all'arrivo di realtà impegnate a sostenere individui provenienti da un vissuto di dipendenza.

Nel promuovere l'esperienza di Cascina Caccia e l'avvio delle attività vere e proprie, Gruppo Abele e Acmos hanno potuto contare sulla grande rete di associazioni afferente a Libera Piemonte, impegnate nella gestione e nella sistemazione del bene, e sullo stretto rapporto con l'Associazione nazionale magistrati, Protezione Civile, Pro Loco e Coop Italia, solo per citare alcuni fra i sostenitori.

Gli spazi di Cascina Caccia sono a disposizione per ospitare e supportare quei giovani incontrati sul territorio che avranno bisogno di uno spazio per "ri-ossigenarsi" e raccogliere le idee per il futuro, secondo un'idea di accoglienza non riabilitativa in senso stretto.

Si tratta inoltre di un luogo di progettazione sociale aperto al coinvolgimento del territorio e di chiunque voglia avvicinarsi a questa realtà, pensato innanzitutto per educare, attraverso visite, incontri e seminari, alla legalità e alla cittadinanza, al consumo responsabile, alla sostenibilità ambientale, dove ci si possa riappropriare di antichi saperi o, semplicemente, dove ci si possa fermare a riflettere. Educazione ma anche informazione, attraverso un progetto per la realizzazione di un'emittente web.

In futuro si prevede di coltivare il terreno circostante per puntare all'auto-sufficienza alimentare ed è già in fase di avviamento la produzione di miele, che sarà commercializzato con il marchio Libera Terra: una risposta pulita "di mercato" al sistema malavitoso per anni vivo in questo luogo.

Gli operatori dell'associazione hanno proposto fra le possibili forme di sostegno istituzionale alle prassi di riutilizzo la previsione di fondi anche a beneficio di beni localizzati nel Nord

Italia e, in seguito all'esperienza vissuta direttamente, maggiore celerità negli sgomberi in caso di occupazioni di lungo corso.

Contatti

Presidente: Luigi Ciotti
Indirizzo: Corso Trapani, 95 - 10141 Torino
Telefono: 011 3841012
Fax: 011 3841013
E-mail: u.comunicazione@gruppoabele.org
Sito web: www.gruppoabele.org

Bosco della Legalità di Cesana Torinese

Nel maggio 2006 il Comune di Cesana Torinese aveva concesso all'Associazione Acmos 15 piccoli appezzamenti di terreno, confiscati presso la frazione Bousson il 7 dicembre 1996 e destinati il 12 novembre 1999, per predisporre un'attività di tipo agricolo con finalità sociali.

In questi anni sono stati notevoli gli sforzi dell'Acmos per raggiungere l'obiettivo e per reperire le forze atte a soddisfare gli impegni assunti nei confronti del Comune. Per l'individuazione dei terreni e per la progettazione della cultura è stata attivata una collaborazione con la Facoltà di Agraria e di Veterinaria dell'Università di Torino, nonché con alcuni istituti agrari della provincia di Torino e vari gruppi Agesci del Piemonte.

Gli esiti degli studi condotti con gli esperti hanno tuttavia evidenziato alcune caratteristiche dei terreni, come la difficoltà nell'esatta individuazione, la ridotta grandezza e l'eccessiva frammentazione sulla montagna, alla luce delle quali si è concluso che il miglior utilizzo di tali beni confiscati sia quello attuale: l'alpeggio degli allevatori della zona. In questo modo il bene, liberato dai vincoli delle organizzazioni criminali, resterà a disposizione del territorio e dei suoi cittadini senza il pericolo che possa essere predisposto per fini diversi.

Per lasciare un segno tangibile dell'impegno contro le mafie, durante questa esperienza di gestione l'Acmos ha provveduto a piantare dei "pini della legalità" in un terreno di proprietà del Comune situato a valle degli appezzamenti confiscati alla 'ndrangheta. Nel luglio 2008, all'atto di rinuncia all'affidamento sui terreni di Cesana (fatto con l'auspicio che tali risorse

vengano lasciate a disposizione della cittadinanza locale come ipotizzato nelle analisi effettuate), l'associazione ha chiesto al comune piemontese di mantenere la targa lignea apposta nel 2007 in prossimità degli alberi, per poter ricordare il significato di queste terre, che rappresentano la vittoria dello Stato sulle mafie attraverso lo strumento del riutilizzo sociale dei beni confiscati.

Contatti

Comune di Cesana Torinese

Indirizzo: Piazza Vittorio Amedeo, 1 – 10054 Cesana Torinese (TO)

Telefono: 0122 89114

Fax: 0122 89443

E-mail: info@comune.cesana.to.it

Sito web: www.comune.cesana.to.it

Acmos

Presidente: Davide Mattiello

Indirizzo: Via Leoncavallo, 27 – 10154 Torino

Telefono: 011 2386330

Fax: 011 2473078

E-mail: amministrazione@acmos.net

Sito web: www.acmos.net

CIIdiS

Il CIIdiS è un consorzio intercomunale di servizi nato nel 1997 sulla scorta dell'esperienza associativa che i comuni di Bruino, Orbassano, Beinasco, Piossasco, Rivalta di Torino e Volvera (TO) avevano già sperimentato nell'ambito della USSL 34. L'istituzione di questa struttura consente oggi di ottimizzare l'organizzazione e l'erogazione di servizi che rispondano ai problemi familiari, economici, sociali ed educativi, per il superamento delle situazioni di bisogno e il miglioramento della qualità di vita nei territori interessati.

Un'esperienza di rete che, attraverso la concertazione con soggetti quali ASL, Comuni e associazionismo locale, negli anni di attività ha rafforzato un sistema integrato di interventi e di servizi per rispondere in maniera adeguata alle necessità della persona. Con il coordinamento della Direzione Generale, i settori Adulti e Famiglia, Anziani, Minori e Disabili del Consorzio prestano servizi di segretariato sociale, accompagnamento, assistenza e cure domiciliari per soggetti non autosufficienti, sostegno economico alle famiglie con problemi di reddito, sostegno all'inserimento lavorativo, servizio sociale professionale.

Il CIIdiS promuove inoltre, attraverso l'organizzazione di seminari, eventi di sensibilizzazione e approfondimento sulle tematiche di interesse, la diffusione di una cultura sociale presso la comunità.

La sede legale del Consorzio è stata realizzata all'interno di una villetta con garage e terreno confiscata alla criminalità il 26 settembre 1994 a Orbassano (TO). La struttura ospita inoltre gli sportelli gratuiti Informativo Sociale, Informa handicap

e Casa Amica Notte e Giorno.

Il primo, avviato il 17 febbraio 2003 con il patrocinio della Provincia di Torino, ha lo scopo di fornire informazioni mirate e continuamente aggiornate sull'offerta dei servizi presenti sul territorio. È rivolto a tutti i cittadini dei sei comuni del CIdiS, nonché agli operatori e agli amministratori degli Enti locali.

Il secondo, nato il 1 ottobre 2001 a seguito di un finanziamento della Regione Piemonte, si propone come punto di diffusione delle informazioni sulle risorse e sulle azioni rivolte alla disabilità, fornendo un servizio di counselling familiare rivolto alle famiglie con figli disabili per creare e rinforzare la rete di risposte coordinate nell'offerta di servizi specifici.

Il terzo, infine, si occupa dal 10 giugno 2005 dell'accreditamento e della diffusione, su specifica richiesta da parte dei familiari dell'anziano, dei nominativi di badanti italiane o straniere con esperienza nel lavoro di cura alla persona. Lo sportello Casa Amica è partito nell'ambito di un progetto sperimentale finanziato dalla Compagnia di San Paolo di Torino.

Oltre al bene nel quale è stata realizzata la sede centrale, il CIdiS ha avuto in affidamento nel territorio di Orbassano i locali di un ex supermercato in via Castellazzo e un terreno agricolo in via Lazio, confiscati il 17 novembre 1995. Presso i primi è attiva una delle unità operative del Consorzio, mentre nel secondo sono in fase di completamento i lavori per la creazione di una casa destinata ad ospitare ragazzi disabili.

Contatti

Presidente: Giovanna Busso Moriondo

Indirizzo: Strada Volvera, 63 - 10045 Orbassano (TO)

Telefono: 011 9017789 - 9034208

Fax: 011 9019167

E-mail: ccidis@tin.it

PerformingMediaLab/ Piemonte

Il PerformingMediaLab di Torino è, assieme ai due centri sorti nel Salento e in Toscana, una delle strutture gestite da Teatron, associazione culturale fondata nel 2002 con finalità di promozione culturale nell'ambito dei nuovi media. Il termine *performing media* si è ormai delineato come settore d'insegnamento e formazione e fa riferimento a quella linea di frontiera tra diverse attività legate all'utilizzo dei nuovi media a carattere sia educativo che artistico, sul piano della consulenza come su quello dell'organizzazione di eventi.

Teatron proviene da un percorso quasi ventennale di collaborazioni (prima su tutte quella con l'associazione POW) e di progettualità, sviluppate per conto di diverse istituzioni pubbliche e culturali (Regione Lazio, Comune di Roma, DAMS dell'Università degli studi di Bologna, Museo Pecci di Prato, Biennale Teatro di Venezia). Negli ultimi anni questa realtà ha operato principalmente nell'area piemontese dove, in collaborazione con Acmos, Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie e Gruppo Abele, ha curato l'ampia progettualità del PerformingMediaLab per l'uso sociale e creativo dei nuovi media.

Un punto privilegiato dell'attività è costituito da progetti di formazione per operatori culturali, scolastici e professionali, con il supporto di siti internet e prodotti multimediali di diversi formati. Nello specifico di una strategia orientata verso l'approccio ludico-partecipativo, si promuove la ricerca di un'integrazione stretta tra pensiero teatrale e atto di comunicazione, creando un originale rapporto tra teatro, internet e scuola, con il coinvolgimento attivo dei ragazzi delle diverse fasce scolari.

PerformingMediaLab/Piemonte è un gruppo di riflessione, ideazione e utilizzo sociale dei media, fondato dalle associazioni Acmos e Teatron nell'ottica di realizzare un laboratorio permanente che potesse comprendere, domare e dominare gli strumenti di comunicazione, con particolare attenzione al multimediale, ricavandone un valore sociale aggiunto, nel momento storico in cui questi strumenti hanno assunto - e vanno assumendo sempre più - un'importanza fondamentale. Alcune delle riflessioni, dei laboratori e delle iniziative puntano a coinvolgere, non solo come pubblico, bensì come parte attiva, la cittadinanza del territorio.

Al di là di questa attività peculiare, i volontari che partecipano alla gestione e organizzazione costruiscono momenti di animazione d'ambiente, aggregazione di quartiere, manutenzione volontaria del verde pubblico circostante e altre attività di stretto contatto con lo spazio cittadino.

Dal 13 marzo 2008 il MediaLab si è installato in un locale in via Salgari (Torino) che prima della confisca, avvenuta il 26 marzo 1998, veniva utilizzato come officina e noleggio di motovetture. L'esperienza di riutilizzo e il suo significato sociale e politico sono stati promossi insistendo sulla storia del bene, facendo riferimento ad altre associazioni del territorio, a molti ragazzi delle scuole primarie e secondarie della città, alla cittadinanza del quartiere e alle istituzioni della circoscrizione comunale di pertinenza.

Le attività commerciali presenti nel quartiere hanno subito reagito positivamente e si è instaurato con i proprietari di alcune di esse un ottimo rapporto, supportato anche dalla curiosità verso i temi di cui si occupano le associazioni coinvolte, ma soprattutto dalla percezione della presenza giovanile nel quartiere. Dopo un primo approccio diffidente, dettato dalle preoccupazioni preconcepite che una popolazione anziana può riservare nei confronti dei giovani, gli abitanti del quartiere hanno salutato l'arrivo del PerformingMediaLab. Una criticità legata al fatto che il bene era per metà intestato alla moglie del prevenuto ha ritardato l'avanzamento dei lavori. I fondi indispensabili per avviare la ristrutturazione dello

spazio, affidato in condizioni parzialmente fatiscenti, e l'adattamento per i progetti previsti sono stati reperiti grazie a raccolte fondi volontarie di alcune scuole e attraverso eventi organizzati dalle associazioni cittadine impegnate a sostegno dei beni confiscati. Il volontariato è stato altrettanto fondamentale nell'offrire le braccia che hanno affrontato la quasi totalità delle opere.

I progetti futuri si articoleranno sostanzialmente secondo due direttrici: da un lato lo sviluppo di attività che leghino il più possibile le associazioni coinvolte con il territorio, al fine di concretizzare la vera e propria «restituzione alla cittadinanza» voluta dalla legge 109; dall'altro la creazione di sinergie che sappiano produrre (tramite donazioni, autofinanziamenti ed eventi di fundraising) un introito minimo per sostenere la gestione del bene.

Contatti

Presidente dell'Ass. Teatron: Carlo Infante
Coordinatore del PerformingMediaLab di Torino: Alessandro Fazzi
Indirizzo: via Salgari, 7 - 10154 Torino
Telefono: 011 2421219
E-mail: xmedialab@acmos.net - info@teatron.org
Sito web: www.performingmedia.org/lab/pie

Vigili del Fuoco Volontari - Distaccamento di Volpiano

La nascita dei primi nuclei dei “Civici Pompieri” di Volpiano risale al novembre del 1861, quando il Consiglio Comunale ravvisa la necessità di dar vita ad un sodalizio costituito da volontari preposti a funzioni di prevenzione e difesa dagli incendi, nonché di salvataggio. L’adesione spontanea e convinta alla chiamata, che ha portato alla formazione del Distaccamento, è stata il segno più forte dello spirito di disinteressato altruismo e di sensibilità sociale che permeava l’animo di questi uomini.

Spirito e impegno che hanno trovato una loro continuità con l’inquadramento del Distaccamento nei Vigili del Fuoco Volontari che, assieme ai cosiddetti “permanenti”, costituiscono dal 1941 il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. In una terra dove lo spirito di solidarietà e di cooperazione rappresentano testimonianze significative di una tradizione culturale che ha permesso il consolidarsi di uno stile di vita e di progresso sociale, il Distaccamento rappresenta tuttora un punto di riferimento preciso nell’ambito del patrimonio di valori della comunità di Volpiano.

Dal 20 giugno 2008 la caserma si è stabilita in un bene confiscato dato in affidamento dal Comune: un cascinale sequestrato il 3 aprile 1989, confiscato definitivamente il 12 aprile 1991 e destinato il 15 dicembre 1995.

I lavori del primo lotto di costruzione hanno portato alla realizzazione della facciata, alla realizzazione dell’autorimessa (comprensiva di un ampio spazio da usare come palestra, di servizi igienici e docce) e di una stanza adiacente che è stata trasformata, nei lavori del secondo lotto, in centralino, dormi-

torio e servizi per il personale femminile.

La gestione ha presentato principalmente due problemi. Oltre a episodiche minacce e intimidazioni, il Distaccamento era stato raggiunto dalla richiesta di restituzione del bene. Entrambe le questioni sono state affrontate e risolte grazie ad un rapporto costante e proficuo con la Prefettura e con i Carabinieri.

In futuro la sede del Distaccamento servirà a sostenere un potenziamento dell'attività dei Vigili del Fuoco e ad accogliere il Centro Operativo Comunale di Protezione Civile.

Alla luce dell'esperienza condotta i responsabili suggeriscono un linea di riutilizzo dei beni confiscati che sia caratterizzata da una destinazione d'uso scelta in funzione dei bisogni del territorio e condotta evitando un'eccessiva esposizione mediatica.

Contatti

Indirizzo: Via Torino 11 – 10088 Volpiano (TO)

Telefono: 011 9951372

Fax: 011 9951372

E-mail: info@vfv.volpiano.it

Sito web: www.vfv.volpiano.it

Centro Zenith

Il Centro Zenith viene fondato nel 1999 da un gruppo di volontari impegnati da tempo nell'ambito della socializzazione e dell'integrazione di ragazze e ragazzi diversamente abili, al fine di valorizzare e sviluppare le loro potenzialità.

Dal 22 dicembre 2006 il Centro ha sede in un bene confiscato alla criminalità organizzata il 9 dicembre 1996 nel territorio del Comune di Andria (BA), presso la Contrada Parco D'Excelsis. Una villa di 130 mq, dotata di un garage di 190 mq e di un parco di 30,22 are, ospita le attività organizzate in favore dei soggetti diversamente abili, tra cui il laboratorio teatrale e varie attività di tipo sportivo e culturale.

Il riutilizzo dell'intera struttura ha comportato delle iniziali difficoltà di natura economica, superate grazie alla collaborazione con istituzioni e imprenditoria locale, che hanno dimostrato uno spirito di vicinanza nei confronti dell'associazione. Un elemento che gli operatori impegnati in questa esperienza hanno percepito come particolarmente utile al fine di una piena riuscita del processo di riconversione ad uso sociale dei beni confiscati.

Generosa anche la risposta della comunità locale, manifesta nell'estesa partecipazione a tutte le iniziative teatrali e culturali organizzate dalla Zenith per sostenere il Centro.

Oltre alle attività rivolte principalmente ai giovani che frequentano la struttura, l'associazione pubblica un suo giornalino e articoli sulla pagina locale della Gazzetta del Mezzogiorno sui temi della legalità, della cittadinanza attiva e del sociale. Lo sviluppo del Centro Zenith si articolerà nell'intensificazione delle attività già realizzate e nella programma-

zione di nuovi percorsi che consentano ai ragazzi di sperimentare una condizione di benessere e di concreta integrazione nel tessuto sociale.

Contatti

Presidente: Antonello Fortunato

Indirizzo: Via Parco D' Excelsis 50 – Andria (BA)

Telefono : 800 74438 (numero verde attivo dalle 18.00 alle 21.00)

E-mail: centrozenith-andria@libero.it

Cooperativa Terre di Puglia - Libera Terra

La cooperativa Terre di Puglia, progetto pilota nella regione, nasce con l'intento di esportare un modello di gestione di terreni confiscati applicato in altre regioni del Mezzogiorno con risultati positivi. Alla fine degli anni '70 la penisola salentina fu teatro dello sviluppo della Sacra Corona Unita, organizzazione criminale che intendeva mutuare la struttura e gli atteggiamenti tipici della mafia siciliana e che in pochi anni si insinuò nelle pieghe della società pugliese, minandone la serenità e il vivere civile, inquinandone profondamente il tessuto economico. Nonostante l'azione repressiva dello Stato abbia assicurato alla giustizia i vertici dell'organizzazione, una carenza cronica di legalità interessa ancora la zona. Oggi la società civile risponde mutuando un modello siciliano, analogamente a quanto fatto anni addietro dai boss locali, con la differenza che in questo caso, a essere importato, è un sano atteggiamento antimafioso.

Grazie al progetto di Libera Terra, infatti, i terreni riscattati nella provincia di Brindisi tornano a essere una ricchezza e un'opportunità di sviluppo per tutti. Partner del progetto sono, oltre ai municipi interessati, la Prefettura di Brindisi e Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, la Provincia e Italia Lavoro con le risorse del Programma Pari, l'Agenzia Cooperare con Libera Terra e altri soggetti di rilievo nazionale, che mettono le proprie competenze a servizio della nuova sfida.

Il cammino della cooperativa è iniziato quattro anni fa, partendo dalla disponibilità dell'Amministrazione comunale di Mesagne a concedere 20 ettari di terreno, ai quali si sono poi

aggiunti altri 30 ettari fra San Pietro Vernotico e Torchiarolo. Successivamente è stato indetto un bando per la selezione di figure utili alla gestione delle terre (come l'agronomo della cooperativa, i potatori esperti e gli operai agricoli), seguito da un periodo di formazione e stage finalizzato all'acquisizione di conoscenze e competenze da spendere all'interno della struttura.

Il 2007 è stato l'anno della prima vendemmia, che ha prodotto un apprezzabile Negramaro, risultato del recupero di 30 ettari di vigneto tipico realizzato con gli agronomi del circuito Slow Food.

Fra le difficoltà incontrate, gli operatori hanno segnalato intimidazioni e sabotaggi (4 ettari di vigneto e 10 di grano incendiati, tiranti delle viti tagliati), senza considerare che l'ex proprietario ha continuato a vivere in una villa al centro dei vigneti fino al maggio del 2009, nonostante questa gli fosse stata confiscata. Senza dubbio un passo fondamentale per rafforzare la presenza della cooperativa sul territorio e renderla meno vulnerabile ai colpi di coda della criminalità, è il coinvolgimento dei cittadini, abituati a vedere la mafia come un problema che non li riguarda.

Per questo, in aggiunta ai campi di lavoro estivi, la cooperativa ha promosso l'iniziativa "Stralciando le viti", attraverso cui coinvolge volontari nella manutenzione dei vigneti, all'insegna di un'apertura per dimostrare che i beni confiscati sono un bene comune che va curato e difeso dall'intera comunità.

Dal 7 settembre 2008 il Comune di Mesagne ha affidato alla Cooperativa un vecchio magazzino in un antico stabile annesso al castello Normanno Svevo in pieno centro storico, in un'area di particolare pregio storico, vista anche la presenza di scavi archeologici. Lo spazio è stato ristrutturato con fondi propri, nonché grazie al lavoro di volontari, e attualmente ospita gli uffici della Cooperativa e la prima "Bottega pugliese dei saperi e dei sapori della legalità". Un presidio significativo, in un centro storico che prima di essere recuperato era sotto il controllo dei boss locali.

Attualmente la cooperativa è costituita da 11 soggetti: 6 soci

lavoratori, 3 soci volontari e 2 sovventori. I terreni gestiti sono coltivati per 32 ettari a vigneto, 20 a seminativo (grano, ceci, pomodorino “fiaschetto” e carciofo “violetto brindisino”) e 5 a uliveto.

Dai frutti di questi campi vengono realizzati diversi prodotti biologici della gamma Libera Terra, come taralli e friselline, pomodorini semi-secchi sott’olio, passata di pomodoro fiaschetto e, naturalmente, vini ad indicazione geografica tipica: Negroamaro Filari de Sant’Antoni Rosso, Negroamaro Alberelli de la Santa Rosato, Hyso Telaray Rosso e Rosato Salento. Questi ultimi portano il nome di un giovane bracciantе albanese ucciso proprio in Puglia dal caporalato, all’età di soli 22 anni.

La Terre di Puglia ha recentemente avviato anche la commercializzazione di olio extravergine di oliva e dei caratteristici carciofi “violetti” sott’olio.

Contatti

Presidente: Alessandro Leo

Indirizzo sede operativa: Vico dei Cantelmo, 1 -
72023 Mesagne (BR)

Telefono-fax: 0831 736212

E-mail: info@liberapuglia.it

Sito web: www.liberapuglia.it

Ispettorato Regionale Pionieri Puglia (C.R.I.)

L'Ispettorato Regionale Pionieri Puglia della Croce Rossa Italiana ha avuto in affidamento dal Comune di Fasano una casa di 150 mq che si sviluppa su tre piani. Lo stabile, confiscato il 28 gennaio 1993 per poi essere destinato il 7 gennaio 1998, è stato completamente restaurato con fondi dell'Ispettorato e con la buona volontà di tanti ragazzi e artigiani di Fasano e dintorni, che hanno lavorato al recupero di un bene consegnato in stato di totale abbandono, sul quale pesavano i segni provocati da diversi atti vandalici.

Attualmente gli spazi offerti dalla struttura sono: una saletta per lezioni o incontri dalla capienza di 20 posti utilizzata per i corsi di formazione e aggiornamento; due camere arredate con letti a castello in legno che possono ospitare fino a 12 persone; 2 bagni; una cucina-lavanderia; una sala da pranzo; una segreteria dotata di 4 postazioni pc, stampanti e fotocopiatrici. Presso il bene è stata stabilita la sede dell'Ispettorato Regionale Pionieri Puglia che ospita il Centro di formazione regionale CRI Puglia.

Da ormai 4 anni la struttura viene costantemente utilizzata per corsi di formazione rivolti a tutta la regione e come foresteria per i corsisti o per i volontari impegnati in attività sul territorio.

È inoltre a disposizione anche di altre associazioni o istituzioni del territorio, a dimostrazione che il riscatto di un bene appartenuto alla criminalità organizzata rappresenta una riappro-

priazione capace di portare benefici non solo per coloro che si impegnano direttamente nella gestione, ma per l'intera cittadinanza.

Contatti

Indirizzo: Corso Vittorio Emanuele 24 - 72015 Fasano (BR)

Telefono: 080 4427423 - Fax: 080 4423629

E-mail: pionieri.puglia@tiscali.it

Sito web: www.pionieripuglia.it

Associazione Volontari Emmanuel

L'Associazione Volontari Emmanuel, costituitasi alla fine degli anni Ottanta all'interno della Parrocchia San Francesco d'Assisi di Cerignola, è nata da un'iniziativa di un gruppo di giovani, adulti e famiglie per dare concreta continuità all'impegno di attenzione verso un territorio particolarmente problematico dal punto di vista socio-culturale e per dare risposta al problema delle tossicodipendenze, attraverso attività di prevenzione e di formazione.

L'associazione opera, con il supporto di figure professionali, attraverso un centro di ascolto che accoglie giovani con problemi di dipendenza, gruppi di sostegno per consolidare il percorso terapeutico e appoggiare il reinserimento sociale di quanti hanno completato un'esperienza di comunità, un centro operativo per la socializzazione e la prevenzione nei rioni Terra Vecchia e San Matteo e infine azioni di sostegno per studenti di scuole elementari e medie. I soci che ne fanno parte sono in tutto 30.

Le strutture, affidate dopo 10 anni di completo abbandono, sono state riadeguate alle nuove finalità d'uso grazie all'appoggio dei volontari, al contributo economico di privati e alla destinazione di fondi dell'8x1000 da parte della Diocesi di Cerignola. Si tratta di due fabbricati rurali di 100 e 18 mq, nonché di un terreno di 6.000 mq, tutti sequestrati alla fine del 1992, confiscati definitivamente il 19 maggio 1993 e destinati il 9 settembre 1999.

Il fabbricato rurale in legno è stato ristrutturato, predisponendo accorgimenti che ne rendano possibile l'utilizzo da parte di portatori di handicap, mentre l'immobile che al momento del-

l'affido misurava 18 mq è stato ampliato fino ad arrivare a una superficie di 120 mq. L'intero complesso è stato dotato di energia elettrica e acqua proveniente da due pozzi artesiani. Inoltre è stata resa agibile la piscina e alle strutture preesistenti si sono aggiunti un campo da calcetto e delle recinzioni a protezione del bene.

La fruizione degli spazi è destinata in maniera prioritaria e in regime di assoluta gratuità a bambini e ragazzi del territorio verso i quali e con i quali, nell'arco dell'anno, vengono già realizzati progetti di prevenzione e di socializzazione, recupero scolastico, attività ludico-motorie e giochi estivi, oltre che a famiglie guidate da figure professionali in esperienze di "auto-aiuto", a giovani con problemi di dipendenza da alcool e droga non disponibili a seguire programmi di recupero in comunità residenziali e agli ospiti della Casa Famiglia con problemi psichici.

La struttura, verso la quale si è riscontrata una graduale e positiva accoglienza, rimane comunque a disposizione di gruppi e associazioni che ne facciano richiesta per le loro iniziative. Non sono mancate e non mancano difficoltà di gestione ordinaria del bene, anche perché a oggi l'associazione non ha ancora beneficiato di alcun contributo pubblico.

Contatti

Presidente: Antonio Scardigno

Indirizzo: Via Sant'Agostino, 12 – 71042 Cerignola (FG)

Telefono: 0885 415450

Fax: 0885 422491

E-mail: ngalantino@tin.it

Associazione Comunità Emmanuel Onlus

La Comunità Emmanuel è nata a Lecce nel 1980, da un gruppo di uomini e donne che, accompagnati da padre Mario Marafioti, hanno voluto incarnare nel servizio il loro cammino di fede, aprendo una prima casa famiglia per persone svantaggiate.

Da allora le attività e le accoglienze si sono moltiplicate. Oggi la Comunità Emmanuel è organizzata in sei settori di intervento: famiglia, disabilità, dipendenze, cooperazione e impresa sociale, migrazioni e sud del mondo, diakonia.

Chiara laicità nel servizio e forte identità cristiana sono, fin dalle origini, elementi caratterizzanti. La laicità del servizio si esprime nell'accoglienza offerta a tutti, senza distinzione di sesso, religione o appartenenza ideologica e nell'atteggiamento di rispetto, dialogo e disponibilità verso le varie possibili collaborazioni richieste dal servizio alla persona. L'identità cristiana si manifesta nella vita spirituale intensa alla quale partecipano i membri stabili, determinando la precisa collocazione ecclesiale della Comunità.

La Comunità, che conta 30 soci, accoglie attualmente circa 500 persone, di cui 29 minori, 11 adulti accolti nel settore famiglia, 18 in quello disabilità e 315 nel settore dipendenze.

Sono 100 circa i soggetti svantaggiati (inclusi tossicodipendenti in fase di rientro) coinvolti in iniziative di inserimento/reinserimento socio-lavorativo. Agli ospiti si aggiungono circa 380 volontari e 230 operatori. La Comunità inoltre può contare sul prezioso aiuto di molti altri che collaborano a vario titolo con la struttura e che, per le caratteristiche del loro servizio, non possono essere quantificati.

Il 17 gennaio del 2007 una villa con fabbricati secondari e un terreno adiacente (rispettivamente 345+143 e 3.825 mq), confiscati il 21 ottobre 1998 alla criminalità organizzata e destinati il 17 gennaio 2007 al Comune di Ugento, sono stati consegnati dallo stesso all'Associazione Comunità Emmanuel Onlus. L'immobile è stato affidato in completo stato di abbandono e di degrado, e non essendo state fatte le ristrutturazioni necessarie non si presta ancora ad alcun utilizzo.

A oggi è stato possibile effettuare solo le pulizie e gli interventi più urgenti, quantomeno per ripristinare l'accessibilità. Sono in corso azioni di ricerca di fondi per le ristrutturazioni indispensabili per l'effettivo utilizzo del bene.

Negli immobili in questione l'Associazione Comunità Emmanuel Onlus, una volta ultimati i lavori preliminari, intende realizzare un centro di soggiorno estivo per i minori accolti nelle case famiglia del territorio.

L'Associazione Comunità Emmanuel Onlus sta predisponendo un progetto per l'esecuzione degli interventi di ristrutturazione e adeguamento necessari per l'effettivo utilizzo dell'immobile.

L'esperienza fin qui fatta dalla Emmanuel nella gestione di beni confiscati è stata caratterizzata soprattutto da un lungo ed estenuante lavoro burocratico che, al momento, non ha ancora consentito di trarre alcun beneficio dai beni, comportando invece spese e un forte impegno di personale e operatori.

Potrebbe essere utile, in futuro, prevedere le procedure per l'assegnazione del bene contemporaneamente a quelle relative allo stanziamento delle risorse necessarie a rendere il bene realmente utilizzabile.

Contatti

Presidente: Teresa Fuortes

Indirizzo: Strada Provinciale Lecce-Novoli, 23 - 73100 Lecce

Tel: 0832 358300

Fax: 0832 358559

Sito web: www.emmanuel.it

Associazione La Strada Onlus

La Strada è un'associazione di volontariato, attualmente costituita da 50 soci, nata dall'esperienza degli Assistenti Volontari dell'Istituto Penale Minorenni di Quartucciu (CA). Presso la struttura del Ministero della Giustizia ha svolto dal 1985 al 1995 iniziative di animazione musicale, mentre nell'ambito del Centro di Prima Accoglienza si è occupata di animazione culturale, ricreativa e di assistenza diurna e notturna. Oltre agli interventi in ambito penale, che prevedono anche affidamenti di minori in stato di detenzione, l'associazione ha curato altre attività sul territorio, come quelle pensate per i minori a rischio, in particolare nel quartiere cagliaritano di Is Mirrionis, o quelle di sostegno scolastico presso la scuola media statale F. Ciusa, o ancora attività di formazione per volontari e operatori sociali.

La Strada ha promosso e gestisce dal 1998 il Centro regionale per il volontariato "Sardegna Solidale", una struttura di coordinamento e di servizi, ospitata nella sede dell'associazione stessa, che si rivolge in modo particolare a tutti i volontari della regione per contribuire a sostenere e diffondere la cultura della solidarietà e sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi dell'emarginazione, del disagio e dell'esclusione sociale.

Per questo il Centro promuove, attraverso un sistema organico di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato, le risorse espresse dalle diverse realtà associative, mettendo in rete coerentemente le esperienze che gli organismi di volontariato già realizzano. Valorizzare il patrimonio di risorse umane e di esperienze significa sostenere con forza le risposte di soli-

darietà, in atto e allo stato nascente, finalizzate alla tutela dei diritti umani e civili, all'individuazione e alla rimozione delle cause che determinano situazioni di disagio e di esclusione sociale, soprattutto nelle fasce più deboli della società.

Dal 2004 l'Associazione La Strada e il Centro Sardegna Solidale si sono stabiliti in un bene confiscato alla criminalità organizzata il 27 febbraio 2002 e destinato l'8 ottobre 2004 al Comune di Gergei. Il Comune ha a sua volta affidato loro il complesso in questione: 2 ettari, a circa 2 chilometri dal paese, in località Sui Piroi, costituito da una sala ristorante-pizzeria, da una piscina ancora da ripristinare e da un'ampia pista di go-kart. Nella fase di recupero tutta la struttura è stata dotata di servizi e scivoli di accesso per la fruizione da parte di disabili.

Nel luglio 2007 il complesso ha ospitato un campo di lavoro internazionale, in collaborazione con Legambiente, che ha visto la partecipazione di giovani italiani e stranieri (provenienti da Russia, Spagna, Francia e Cuba).

Contatti

Presidente: Giampiero Farru

Indirizzo: Via Dei Colombi, 1 - 09127 Cagliari

Telefono: 070 345070

Fax: 070 345032

E-mail: lastrada@sardegناسolidale.it

Sito web: www.sardegناسolidale.it

Associazione Solidarietà

L'Associazione Solidarietà è attiva nel territorio di Olbia dal 1989 e si occupa, con i suoi 50 soci e con la collaborazione del Servizio sociale comunale, dell'assistenza alle persone in stato di disagio. Il suo Centro di Pronto Intervento, una struttura alloggiata dal 20 febbraio 2003 presso due appartamenti confiscati alla criminalità organizzata e gestita da volontari, offre vitto e alloggio a individui soggetti a situazioni di difficoltà transitoria che non permettono loro il pagamento di un canone di affitto (disoccupati, vittime di provvedimenti di sfratto o coniugi rimasti privi di abitazione a seguito di separazioni familiari), o che comunque impediscono la permanenza nei precedenti domicili, come nel caso di violenze familiari. I due immobili in questione, di 55 e 49 mq, sono situati in località Rudalza e sono stati sequestrati nell'ottobre del 1991, confiscati definitivamente il 29 novembre 1999 e destinati il 3 settembre 2002.

Inizialmente, per un periodo di 8 mesi dall'inizio della gestione, gli appartamenti sono stati oggetto di intrusioni ad opera dei precedenti proprietari. Una situazione che ha ostacolato l'avviamento del servizio, poi risolta grazie all'intensificazione di controlli da parte dei Carabinieri e del Comune di Olbia.

L'Associazione Solidarietà non ha attuato una campagna di promozione dell'attività svolta, occupandosi di un servizio particolarmente delicato, paragonabile a quello delle "case protette", per il quale deve essere garantita la massima riservatezza sui fruitori.

La gestione dei beni presenta problemi di natura economica, legati agli investimenti necessari per la manutenzione, alle

spese condominiali, alle utenze idriche ed elettriche, condizionate nei costi dall'ubicazione in una zona ad alta frequentazione turistica, che gravano interamente sulle casse dell'Amministrazione comunale.

Oggi l'associazione è affidataria anche di un terzo appartamento con giardino (44+73 mq) in località Saline Vecchie, sequestrato il 18 aprile 1990, confiscato il 30 aprile 2001 e destinato 31 ottobre 2002. Questo bene risulta al momento inutilizzato, essendo in attesa di un intervento di ristrutturazione.

Contatti

Presidente: Maddalena Spano
Indirizzo: Via Tenente Florio n. 1- 07026 Olbia
Fax: 0789 598100

Centro ricreativo ambientale di Siculiana

I tentacoli della criminalità non conoscono confini o vincoli di sorta, tanto che è possibile rintracciare un luogo di villeggiatura posseduto dalla mafia anche all'interno di un luogo come la Riserva naturale orientata di Torre Salsa, un'area protetta di 761,62 ettari gestita dal WWF in convenzione con la Regione Sicilia. Si tratta di una villa abusiva circondata da 5 ettari di terreno, confiscata il 10 marzo 1993 e recuperata attraverso il lavoro sinergico di diversi soggetti che si sono impegnati a rimuovere una nota stonata in un contesto di grande pregio. La riqualificazione della zona è stata inizialmente curata da Legambiente anche grazie ai contributi della campagna nazionale "Salvaitalia".

Questo progetto, a Siculiana come altrove, è rivolto alle zone del Paese che sono penalizzate da fenomeni di degrado ambientale e sociale, con l'obiettivo di realizzare, attraverso attività di coinvolgimento, informazione e sensibilizzazione di soggetti economici e istituzionali presenti sul territorio, progetti di recupero e riutilizzo di aree compromesse o in stato di abbandono. Iniziative pensate per restituire aree di particolare interesse naturalistico a una fruizione collettiva, tutelando così flora, fauna e paesaggio dalla minaccia delle ecomafie. Al contempo "Salvaitalia" si configura come uno strumento per diffondere la cultura della legalità e per favorire tutte le sinergie possibili tra società civile, imprese e istituzioni impegnate in territori problematici.

Successivamente alla riqualificazione dell'area, il Consorzio agrigentino per la legalità e lo sviluppo ha ottenuto un finanziamento nel quadro del PON Sicurezza 2000-2006, per ristrutturare

turare e riadeguare a nuova destinazione d'uso gli spazi dell'ex villa. La struttura (476 mq disposti su di un unico livello) sarà destinata attraverso un bando pubblico a un'associazione o ente che la gestiranno come "Centro per servizi di informazione, accoglienza, educazione ambientale e alla legalità e per la fruizione del mare nel Comune di Siculiana".

Contatti

Prefettura di Agrigento

Indirizzo: Piazza Aldo Moro, 1 – 92100 Agrigento

Telefono: 0922 483111

Fax: 0922 483666

Sito web: www.legalitaesviluppo.it

Giardino della Memoria di Favara

Dal marzo del 2008 anche il Comune di Favara (AG) ha un suo Giardino della Memoria, uno spazio di verde pubblico di 300 mq realizzato su un terreno confiscato ad una famiglia del luogo, nel quale ha trovato dimora una targa per ricordare tutte le vittime innocenti di mafia cadute nella provincia di Agrigento. Un luogo collettivo dove esercitare il dovere della memoria, come premessa per la costruzione di percorsi di promozione sociale e diffusione della legalità.

L'inaugurazione è caduta nella XIII Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie ed ha rappresentato un'occasione per rendere omaggio, attraverso un momento di raccoglimento presso il parco a lui intitolato, al piccolo Stefano Pompeo, vittima innocente a soli undici anni di un agguato mafioso avvenuto il 22 aprile 1999.

Il nuovo Giardino della Memoria sorge su di una superficie annessa ad un fabbricato su 3 livelli sito in via Berlinguer, confiscato il 29 febbraio 1998 e raggiunto da decreto di destinazione il 25 luglio 2005. La sistemazione dell'area è stata possibile grazie ai fondi del PON Sicurezza gestiti dal Consorzio Agrigentino per la Legalità e lo Sviluppo che vede coinvolti, oltre al Comune di Favara, quelli di Agrigento, Canicattì, Licata, Naro, Palma di Montechiaro e Siculiana.

In futuro l'intervento sarà completato dal recupero di 4/5 stanze presso lo stabile contiguo al parco (per il momento non ancora affidato), presso il quale si prevede di realizzare un centro polivalente destinato ad associazioni del territorio.

Contatti

Comune di Favara
Indirizzo: Piazza Don Giustino - 92026 Favara (AG)
Telefono: 0922 448816 - Fax: 0922 448818
Sito web: www.legalitaesviluppo.it

Casa di accoglienza “don Pino Puglisi”

Il Centro Astalli è un'associazione di volontariato senza fini di lucro costituita da 80 soci, la cui opera si inserisce nel complesso delle attività del “Jesuit Refugee Service”, il servizio dei Gesuiti per i rifugiati nel mondo, attivo dal 1981. Nato a Catania nel 1999 per volontà ed iniziativa della Compagnia di Gesù, il Centro è diventato in questi anni punto di riferimento sicuro e prezioso per i tanti immigrati (circa 6.000) che vi hanno trovato non soltanto una risposta immediata alle urgenze di assistenza primaria, ma anche e soprattutto persone pronte ad accompagnarli lungo il difficile percorso dell'integrazione.

Dal 1 gennaio 2007 questa realtà usufruisce di un appartamento di 144 mq e di un laboratorio di 377 mq, confiscati in città l'8 gennaio 2006 e destinati con decreto il 20 dicembre 2006. Le condizioni iniziali degli immobili hanno reso necessario un significativo intervento di ristrutturazione (che è stato possibile grazie a donazioni private) per renderli utilizzabili e funzionali all'attuale destinazione di uso. In particolare sono state ripristinate le parti degradate della struttura in calcestruzzo armato e sono stati realizzati nuovi impianti (elettrico, idrico, igienico-sanitario), nuovi locali con servizi igienici (complessivamente 9 docce, 20 lavandini, 10 wc), pavimentazione per l'intera superficie del piano terra, rifacimento degli intonaci, infissi esterni, pareti divisorie in cartongesso e controsoffitti in fibre minerali. Nella gestione e nella manutenzione ordinaria dei beni il Centro Astalli ha dovuto fare appello esclusivamente a energie e risorse proprie, non riuscendo ancora a disporre di una collaborazione da parte delle amministrazioni locali.

I servizi offerti quotidianamente presso la Casa di accoglienza intitolata a Padre Pino Puglisi, che ospita ogni notte circa 60 persone

in gravi difficoltà, sono il servizio docce, lavanderia e distribuzione abiti, il bazar degli alimenti, l'ambulatorio medico, il centro di ascolto, lo sportello lavoro, il servizio legale, la scuola di italiano, il doposcuola, l'assistenza in carcere e l'assistenza notturna.

Nel quartiere Librino – Zia Lisa, area di pesante disagio sociale in cui è ubicato l'immobile, a un iniziale atteggiamento di diffidenza della popolazione verso l'attività svolta dall'associazione è seguita la disponibilità di molti e la comprensione nei confronti dell'emarginazione e della sofferenza.

In occasione della duplice inaugurazione dei locali ristrutturati, sono state coinvolte tutte le realtà associative e le istituzioni locali (Prefettura, Questura, Comune, Municipalità), militari e religiose. In particolari occasioni, come per Natale e Pasqua, sono stati promossi incontri con volontari di diverse associazioni operanti nella zona. Il Centro Astalli svolge, inoltre, con continuità sul territorio, azioni di sensibilizzazione sui temi dell'immigrazione e del diritto di asilo, sul dialogo interreligioso e sull'integrazione di culture diverse, rivolgendosi in particolare alle scuole superiori.

Sono attualmente in fase di elaborazione progetti mirati all'alfabetizzazione, alla formazione professionale e all'orientamento al lavoro dei soggetti accolti nella struttura, che è stata resa disponibile alle istituzioni competenti anche per l'accoglienza notturna di immigrati in transito nei centri di accoglienza siciliani.

L'esperienza del centro dimostra come l'impegno delle associazioni di volontariato possa essere un elemento catalizzatore nel ritorno dei beni confiscati alla collettività, soprattutto se le attività programmate sono organizzate in progetti ben definiti contenuti nelle dimensioni, in collaborazione con le stesse Istituzioni che, senza il fondamentale apporto del terzo settore, necessiterebbero di tempi più lunghi.

Contatti

Presidente: Padre Rosario Taormina

Indirizzo: Via Malta, 17 - 95127 Catania

Telefono: 095 7225175

Fax: 095 7226823

Società cooperativa sociale Nuovi percorsi

La Società Cooperativa Sociale Nuovi Percorsi Onlus nasce grazie al lavoro sinergico dei responsabili della Caritas, della Pastorale Sociale e del Lavoro, della Pastorale Giovanile, del Progetto Policoro (promosso dalle ACLI di Enna) e da un'iniziativa vivamente sostenuta e guidata dal Centro studi Ecos-Med di Messina.

Nell'aprile 2006 la Fondazione regionale antiusura "Don Pino Puglisi" di Messina ha concesso in uso alla cooperativa un terreno di 12 ettari. Il bene è stato confiscato il 5 dicembre 2002 in contrada Cuticchi, nel territorio di Assoro (EN), e destinato il 14 maggio 2004. Su questo fondo sono state sperimentate nuove modalità di produzione biologica di varietà di frumento antiche, quali il *kamut*, il *russello* e il *bidì*, ed è stata avviata la produzione di leguminose di granella (ceci) e di piante officinali.

Il progetto prevede inoltre la continuità della filiera agro-alimentare con la produzione di farine, legumi confezionati, biscotti e oli essenziali. Il piano di lavoro rientra a pieno titolo nell'ambito del recupero e della gestione di beni confiscati, attraverso i quali non solo la cooperativa è in grado di offrire occupazione lavorativa a soggetti socialmente svantaggiati, ma può anche mettere in pratica attività agricole a carattere sperimentale nel rispetto delle colture biologiche.

I rappresentanti della Nuovi Percorsi hanno preso parte a diverse iniziative sul tema della legalità, della lotta alle mafie e della gestione dei beni confiscati. Dalla partecipazione alla giornata in memoria delle vittime di mafia svoltasi a Enna nel giugno del 2007, con l'esposizione dei prodotti coltivati nel bene oggetto di confisca, alla manifestazione di solidarietà

alla cooperativa “Lavoro e non solo”, tenutasi nell’aprile 2007 nel Corleonese.

L’attività di gestione sui beni confiscati svolta dalla Società Cooperativa, i cui soci sono 17, ha suscitato molto interesse sul territorio soprattutto tra i più giovani, incentivando gli operatori a realizzare diversi progetti nelle scuole sul tema dell’educazione alla legalità.

Nella gestione del fondo confiscato gli operatori si sono inizialmente trovati a dover difendere la proprietà contro diversi tentativi di occupazione. Il problema è stato in un primo momento affrontato con spirito di collaborazione da parte di tutte le associazioni coinvolte, ma dopo ripetuti e vani tentativi, la cooperativa è dovuta ricorrere all’intervento delle istituzioni locali.

Attualmente il terreno è seminato a grano duro (varietà “sime-to”) e ceci, anche se sono allo studio diversi progetti di sviluppo riguardanti la conversione del fondo da seminativo a fico-dindieto.

Contatti

Presidente: Nicola De Luca

Indirizzo sede operativa: Via Dante, 1 - 94100 Enna

Fax: 0935 38216

E-mail: nuovipercorsionlus@gmail.com

Bottega dei saperi e dei sapori della legalità

Un negozio confiscato a un boss di Brancaccio, situato a pochi passi dalla centralissima piazza Politeama, salotto della città di Palermo, ospita una nuova “Bottega dei saperi e dei sapori della legalità” che, sulla scia delle esperienze positive già realizzate a Roma, Napoli, Pisa e Torino ha aperto il 12 marzo 2009. Ultima per ordine di venuta, ma prima a essere ospitata presso un bene sottratto alla mafia, la bottega riveste un significato particolare.

Ancora prima dell'inaugurazione sono arrivati segnali di incoraggiamento dagli stessi palermitani che, passando davanti al cantiere e vedendo i cartelloni esposti in vetrina per annunciare la prossima apertura, si fermavano incuriositi per avere maggiori informazioni. Durante i lavori la nascente Bottega ha oltretutto ricevuto una prima visita da parte di un gruppo partito da Bologna per un tour presso una delle cooperative siciliane del circuito Libera Terra.

Una volta preso possesso del locale, le cui chiavi sono state consegnate ufficialmente il 22 maggio 2008, dopo i 10 anni di inutilizzo seguiti al sequestro nel 1994, la ristrutturazione è stata completata a ritmo sostenuto. Grazie ai fondi raccolti attraverso una campagna promossa su scala nazionale nei mesi precedenti all'apertura, sono stati realizzati gli interventi di muratura, l'impianto elettrico e di condizionamento e l'allestimento degli espositori.

Gli ampi locali di piazza Castelnuovo (150 mq fra pianterreno e seminterrato) non saranno semplicemente uno spazio privilegiato in cui far conoscere e vendere pasta, farine, conserve, vini e gli altri prodotti che vengono dalle cooperative attive

sulle terre riscattate dalla criminalità organizzata. La Bottega si propone infatti come punto concreto di aggregazione per tutti quei cittadini che non intendono rassegnarsi al giogo del potere mafioso, ma intendono scambiare idee e condividere il medesimo percorso di impegno civile per una Sicilia e una società libere, nel segno dei diritti e della legalità. Sapori dunque, ma anche saperi, dato che all'interno del negozio è stato allestito uno spazio didattico tematico su mafia e antimafia sociale, aperto a tutti gli studenti e a quanti vogliano toccare con mano la realtà di un bene confiscato e riutilizzato a finalità sociali.

Contatti

Referente: Umberto Di Maggio
Indirizzo: Piazza Castelnuovo, 13 - 90139 Palermo
Telefono: 091 322023 - 7574861
Fax: 091 6197467
E-mail: sede.palermo@libera.it
Sito web: www.liberapalermo.org

Cooperativa Lavoro e non solo

“Lavoro e non solo” è una cooperativa sociale di tipo B che rientra nel sistema di imprese sociali dell’Arci Sicilia. Si tratta di una realtà nata nel gennaio del 1998 dalla collaborazione fra il Dipartimento di salute mentale - ASL e l’Arci, con l’intento di favorire l’inserimento sociale e lavorativo di pazienti psichiatrici attraverso lo strumento del lavoro agricolo. A partire dal 2000 ha avuto in gestione dal Consorzio Sviluppo e Legalità terreni confiscati alla mafia nel territorio di Corleone e Monreale, ai quali si sono aggiunti ulteriori fondi agricoli, affidati dal Comune di Canicattì (AG) nel settembre 2004.

I campi della Cooperativa producono grano duro (in parte conferito alla cooperativa Placido Rizzotto per la trasformazione in semola rimacinata e in pasta), pomodori (destinati sia al mercato locale sia alla trasformazione in passata), ceci e lenticchie.

Vi è poi un mandorleto, che ha dato i suoi primi frutti nel 2006. Recentemente si è reso necessario un intervento di estirpazione e reimpianto di 14,50 ettari di vigneto, reso improduttivo dagli anni di abbandono intercorsi fra sequestro e assegnazione e da un incendio. Per reperire le risorse è stata ideata un’iniziativa intitolata “Adotta un albero di vite”.

Attraverso il progetto “Liberarci dalle spine”, si mira inoltre a creare impresa sociale valorizzando una specificità colturale quale il fico d’india, in un percorso che prevede la produzione di frutti biologici, sostenuta da un piano di marketing, comunicazione e diffusione del prodotto.

Sui terreni la cooperativa promuove inoltre campi estivi, invitando giovani toscani tra i 18 e i 30 anni a compiere un’espe-

rienza fatta di momenti sociali e di riflessione sul tema della legalità.

Contatti

Presidente: Calogero Parisi

Indirizzo sede legale: Via Carlo Rao, 16 - 90133 Palermo

Telefono: 091 6101000

Fax: 091 6169778

E-mail: info@lavoroenonsolo.it

Sito web: www.lavoroenonsolo.it

Cooperativa Pio La Torre - Libera Terra

“Pio La Torre - Libera Terra Soc. Coop. Sociale” è una cooperativa di tipo B costituitasi il 22 giugno 2007 grazie ad un progetto promosso in collaborazione con il consorzio di comuni “Sviluppo e legalità”, che amministra i terreni confiscati alla mafia nell’Alto Belice Corleonese. I 12 soci lavoratori e i due volontari che la compongono sono stati selezionati tramite un bando pubblico. La compagine sociale è costituita da operai agricoli semplici e specializzati, che si occupano della coltivazione dei campi assegnati, due apicoltori e un socio lavoratore addetto alla ristorazione. Ad essi si aggiungono due agronomi, responsabili della gestione e dell’organizzazione delle attività produttive.

Presso i circa 140 ettari di terreni confiscati alla mafia (nel territorio dei comuni di Piana degli Albanesi, Corleone, San Giuseppe Jato, San Cipirello, Monreale, Altofonte, Roccamena), la cooperativa provvede all’inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, ispirandosi ai principi della legalità e della solidarietà, e portando avanti un tipo di agricoltura rispettoso dell’ecosistema e della biodiversità.

Nelle prime fasi del progetto gli operatori si sono dovuti cimentare con il problema primario che interessa un bene confiscato, ovvero lo stato di abbandono, particolarmente grave nel caso di fondi agricoli resi improduttivi dall’incuria. I macchinari specifici necessari al ripristino iniziale delle terre, di cui la Pio La Torre non disponeva, sono stati messi a disposizione dai soci e da altre cooperative locali. Nel 2008, grazie alla solidarietà del comitato “Un trattore per una terra libera dalla mafia”, formatosi a Correggio (RE) e composto da una

decina di associazioni con il patrocinio di sei Comuni della zona, la cooperativa ha ricevuto un trattore cingolato. Tale è stato il successo dell'iniziativa e la generosità degli amici emiliani, che la campagna è proseguita, permettendo anche l'acquisto di un polivomere per la lavorazione dei terreni e di un furgone cassonato.

Lo stesso anno, per rispondere ad un attentato incendiario contro un uliveto, la cooperativa ha lanciato la campagna di sottoscrizione "Una collina di vigne e di ulivi per una terra libera dalla mafia", che ha trovato un ampio sostegno da parte della società civile e che si è conclusa nel febbraio 2009. I fondi raccolti attraverso l'iniziativa hanno permesso, assieme alle risorse stanziare dalla Regione Sicilia a seguito di un bando, di affrontare il reimpianto di 18 ettari di vigneto.

Attualmente sono in produzione 11 ettari di vigneto Trebbiano a tendone (6 a San Cipirello e 5 a Casteltermini), uno di uliveto, nonché circa 70 di seminativi coltivati per metà a grano e metà a legumi (cece e lenticchia). Per il resto la cooperativa ha compiuto una serie di investimenti per incrementare le superfici coltivate e per riportare alla produttività altri 29 ettari di vigneti (in parte recuperati e in parte reimpiantati ex novo).

I prodotti finali sono pasta, legumi secchi e lessati commercializzati con il marchio "Libera Terra", e il vino bianco "Centopassi". Inoltre, grazie a un insieme di 100 arnie, la Pio La Torre produce annualmente 8.000/10.000 vasetti da 250 grammi di miele di acacia e sulla.

Non appena ottenute le ultime autorizzazioni sanitarie, in Contrada Gorgo del Drago, a Corleone, sarà inaugurato l'agriturismo Terre di Corleone, composto da una sala destinata alla ristorazione in grado di ospitare fino a 90 coperti e da un fabbricato che offrirà 12 posti letto a quanti desidereranno trattenersi nello splendido scenario della zona. La struttura ricettiva, finanziata con fondi del PON Sicurezza e realizzata nel pieno rispetto dei criteri di accessibilità, gode di una collocazione strategica, trovandosi a ridosso di una riserva naturale e in prossimità del bosco della Ficuzza e di Rocca Busambra, due suggestivi complessi naturalistici nell'entroterra palermitano.

tano. Il sito è dotato di un campo sportivo polifunzionale in erba naturale, un parco giochi e un campo di bocce.

L'agriturismo sarà gestito dalla cooperativa ed accoglierà i visitatori di passaggio desiderosi di immergersi in un contesto territoriale dal carattere rurale, con particolare riguardo alle scuole, associazioni, gruppi e quanti siano sensibili e interessati a conoscere e approfondire le tematiche legate al riutilizzo sociale dei beni confiscati, all'uso sostenibile delle risorse e, naturalmente, al rispetto dell'ambiente.

Contatti

Presidente: Salvatore Gibiino

Indirizzo: Via Piana degli Albanesi, 84 - 90048 San Giuseppe Jato (PA)

Telefono: 091 8577655

Fax: 091 8579541

E-mail: piolatorre@liberaterra.it

Sito web: www.piolatorreliberaterra.it

Cooperativa Placido Rizzotto - Libera Terra

Il progetto Libera Terra muove i primi passi nel luglio del 2001, con l'istituzione di un bando per la selezione di 15 giovani disoccupati. Il 21 novembre dello stesso anno, dopo tre mesi di intensa formazione, i giovani selezionati costituiscono la "Cooperativa Sociale Placido Rizzotto", intitolata al sindacalista ucciso nel 1948, perché aveva avuto il coraggio di parlare ai propri compaesani di diritti e di doveri, di ideali quali giustizia, libertà ed onestà, in una Corleone dominata da latifondisti e mafiosi. Seguendo l'esempio di Placido, oggi, numerosi giovani del palermitano si impegnano lavorando le terre della cooperativa, concesse dal Consorzio Sviluppo e Legalità: 200 ettari di terreni confiscati alla mafia nel territorio dei comuni di Piana degli Albanesi, Corleone, San Giuseppe Jato, San Cipirello e Monreale.

Nei mesi successivi alla costituzione viene attivata la sede operativa, sono rimessi in marcia i mezzi agricoli confiscati e seminati i primi terreni. Sin dall'inizio, si sceglie un metodo di coltivazione rigorosamente biologico. La cooperativa aderisce a Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie e al CONAPI, il Consorzio nazionale degli apicoltori e agricoltori biologici. L'8 luglio del 2002 è una data speciale: alla presenza delle istituzioni locali e nazionali, viene mietuto il "grano della speranza", primo raccolto nelle terre che sono tornate ad essere un volano economico per l'intera comunità, e non più simbolo dell'accumulazione mafiosa.

Inoltre, durante il 2005, la cooperativa ha partecipato costantemente alle iniziative promosse dall'associazione Libera, dal Consorzio Sviluppo e Legalità, dalla Lega delle Cooperative, dalla Coop e da altre associazioni e istituzioni. I soci sono stati presenti a diverse tappe della Carovana Antimafia e a diverse iniziative pubbliche promosse da moltissime realtà associati-

ve, in particolare della rete di Libera. Sempre nel 2005 la Cooperativa ha collaborato con la Federazione nazionale delle Associazioni Auser di Volontariato per la realizzazione di una campagna a sostegno del Filo d'Argento, un servizio di assistenza domiciliare gratuita agli anziani. Infine, la cooperativa ha collaborato alla realizzazione della *"48 ore non stop per lo sviluppo e la legalità"* promossa dal Consorzio Sviluppo e Legalità in collaborazione con Libera.

Il tratto distintivo dell'attività sociale della cooperativa (di tipo B) consiste comunque nell'inserimento lavorativo di ragazzi diversamente abili.

Nei terreni della Placido Rizzotto sono state ripristinate alcune colture tradizionali dell'Alto Belice Corleonese: grano duro (interamente trasformato in pasta bio), leguminose, quali ceci e lenticchie, melone e pomodoro.

Attualmente la cooperativa Placido Rizzotto, costituita da 12 soci lavoratori, 2 volontari e 12 sovventori, è impegnata nel ripristino di diversi vigneti. Nei 20 ettari già produttivi sono stati messi a dimora vitigni bianchi di Catarratto, Grillo, Chardonnay e, per quanto riguarda i rossi, Sirah, Nero d'Avola, Merlot e Cabernet Sauvignon. Dalla vendemmia 2008, oltre ai classici "Placido" rosso e bianco, sono stati proposti tre nuovi vini (monovarietali e biologici) di alto pregio: il Catarratto "Terre rosse di Giabbascio", il Grillo "Terre di Pietralonga" e il Nero d'Avola "Argille di Tagghia Via". Nell'ottica di un crescita nel settore vitivinicolo, la cooperativa ha avviato la cantina aziendale "Centopassi", operativa dalla vendemmia 2009. La Placido Rizzotto gestisce inoltre l'agriturismo "Portella della Ginestra", presso il quale sono attivi un ristorante e un centro ippico, intitolato al piccolo Giuseppe Di Matteo, vittima innocente della mafia. La struttura sorge su una masseria confiscata, ristrutturata grazie all'intervento del PON Sicurezza del Ministero dell'Interno.

Contatti

Presidente: Gianluca Faraone

Indirizzo: Via Porta Palermo, 132 – 90048 San Giuseppe Jato (PA)

Tel: 091 8577655 - Fax: 091 857954

E-mail: placido@liberaterra.it

Cooperativa Sociale Elios

La Cooperativa Elios si costituisce nel 1998, con una compagine iniziale di 9 soci, 3 dei quali svantaggiati, uniti dalla finalità comune di creare una comunità-alloggio per tossicodipendenti.

La neonata realtà sfrutta con successo l'opportunità offerta in quel periodo da un bando pubblico indetto dal Comune di Monreale per l'assegnazione di un bene localizzato nell'Alto Belice precedentemente appartenuto alla mafia (la confisca è datata 18 giugno 1996, il decreto di destinazione 25 febbraio 1998). La struttura, affidata nel 1999, consiste in una villetta di 135 mq, situata a pochi chilometri dal paese di San Giuseppe Jato (PA).

Il problema più urgente che i nuovi proprietari devono affrontare è quello dell'accessibilità al luogo, resa difficile da una strada di accesso tanto dissestata da risultare quasi inagibile in pieno inverno. Dopo varie richieste vengono realizzati i lavori di consolidamento e asfaltatura della strada, in seguito ai quali diventa possibile prendere materialmente possesso della villetta. Ulteriori ostacoli al ripristino del bene si riscontrano anche dopo l'inaugurazione ufficiale. L'immobile infatti non è mai stato sanato, non gode dell'agibilità e oltretutto non è fornito di acqua potabile.

Nell'aprile 1999 il progetto viene modificato, rivolgendosi a una tipologia di utenza diversa da quella prevista inizialmente. La finalità diventa quindi l'accoglienza di minori a rischio di devianza segnalati dal Tribunale per i Minorenni di Palermo. Durante i primi sei mesi di attività della casa famiglia si sofferisce all'assenza di acqua corrente attraverso il riempimen-

to di bidoni ed è solo grazie all'intervento della Prefettura che la Elios finalmente ottiene l'allaccio alla rete idrica. Per quanto riguarda la sanatoria dello stabile, invece, non è stato ancora possibile arrivare a una soluzione dei problemi burocratici. Nel luglio 2003 il Comune di Monreale aderisce al Consorzio Sviluppo e Legalità cedendo a quest'ultimo la proprietà della villa. Lo stesso, dopo avere verificato l'attinenza della modalità di gestione rispetto alle finalità per cui era stato affidato, conferma l'assegnazione del bene alla Elios, attraverso un contratto di comodato d'uso gratuito per 30 anni.

Parallelamente alla gestione della comunità, la cooperativa presenta dei progetti di prevenzione presso le scuole medie di San Giuseppe Jato e Camporeale. Sempre nel 2003, su richiesta dei servizi sociali e del Tribunale dei Minori, viene affittato un appartamento nel paese di San Giuseppe Jato per la creazione di una comunità destinata a minori a rischio di entrambi i sessi, con un'età compresa tra i 5 e gli 11 anni.

Attualmente l'organico della Elios comprende 15 dipendenti assunti con contratto a tempo indeterminato, un assistente sociale, un pedagogista, un'infermiera professionale e due psicologi con contratto a prestazione, che prestano il loro servizio agli ospiti della comunità (8/10 minori di età compresa tra i 13 ed i 18 anni). I soci sono otto, sette dei quali lavoratori interni.

Contatti

Presidente: Maria Neri

Indirizzo sede legale: Corso Umberto I, 201 –
90048 San Giuseppe Jato

Indirizzo sede operativa: Contrada Dammusi – 90046 Monreale

Telefono: 091 8572174

Fax: 091 8572174

E-mail: marianeri5@virgilio.it

I Sicaliani

I Sicaliani nascono nel 1980 dall'impegno di un gruppo di giovani appassionati di teatro mossi dall'esigenza di sensibilizzare il pubblico - adulti e bambini - sui problemi della società. Le finalità sono in primo luogo di inclusione sociale e culturale, rivolte anche al contrasto alla dispersione scolastica e al rinforzo degli apprendimenti in territori marginali della città di Palermo. Azioni combinate con la promozione di valori positivi di interazione sociale e con iniziative di architettura partecipata, per recuperare luoghi pubblici come spazi-gioco per i ragazzi che soffrono situazioni deficitarie di apprendimento o sono già immessi in percorsi di devianza e marginalizzazione socio-culturale.

Nel 1984 il gruppo si costituisce in "Cooperativa teatrale socio culturale", iniziando a organizzare spettacoli teatrali e animazioni a favore di minori presso piazze e ville di Palermo (con particolare attenzione ai quartieri Borgo Nuovo, Zen, Oreto Stazione, Cep e Cruillas), attività di volontariato finanziate dal Ministero della Giustizia presso l'Istituto Penale per Minorenni Malaspina, e, in partenariato con altri enti, iniziative di prevenzione sulle tossicodipendenze e altre forme di devianza sul territorio.

La cooperativa gestisce, in convenzione prima con il Comune di Palermo e successivamente con il Consorzio S.A.L.I. (di cui essa stessa è socio fondatore nel 2001), la "Ludoteca Comunale" presso la Villa Garibaldi in Piazza Marina. La struttura, che opera nell'ambito del progetto comunitario "Urban Q.u.o.t.a.", rappresenta un luogo di promozione del diritto al gioco, diffuso inoltre in tutta la città attraverso azioni di animazione, gioco, teatro di strada, laboratorio di marionette, stru-

menti musicali e con l'ausilio di un "ludobus".

Di particolare rilievo è il progetto "Ciotoli: per lasciare tracce sul terreno", che prevede l'attivazione di un centro ludico-ambientale in un fondo agricolo confiscato il 19 marzo 1998 in Contrada Ciaculli, nelle campagne circostanti Palermo e destinato con decreto il 16 marzo 2003. L'iniziativa nasce dalla consapevolezza civile dell'azione educativa come strumento per combattere l'illegalità, nell'ambito di una gestione responsabile di un bene appartenuto alla mafia.

Presso i 1.800 mq di mandarineto la cooperativa intende realizzare laboratori, incentrati principalmente su tematiche ambientali, attività ricreative e colonie estive, che saranno rese possibili grazie a uno stanziamento di fondi da parte di Coop Fond. Gli alberi da frutto saranno mantenuti e curati, in vista di possibili utilizzi commerciali, anche se una simile prospettiva d'uso rimane del tutto secondaria, rispetto alla valorizzazione dell'aspetto simbolico legato ai frutti. I ragazzi che frequentano la ludoteca cittadina hanno infatti realizzato una serie di lavori (pieghevoli, cartelloni esplicativi, alberelli con materiali di recupero) finalizzati alla promozione del mandarino "Tardivo di Ciaculli", un prodotto d'eccellenza dell'agricoltura locale, che costituirà al contempo un simbolo dei buoni propositi di cui si è fatta carico la società civile.

In sostanza un modo di intendere il terreno non come un bene che produca solo frutti per il commercio, ma anche quella cultura della legalità che sta alla base dell'idea di cittadinanza democratica.

Contatti

Presidente: Serafina Moncada

Indirizzo: c/o Consorzio "S.A.L.I." Onlus – P.zza Tavola Tonda, 23
90100 Palermo

Telefono: 091 6090310 - Fax: 091 6091114

E-mail: info@consorzio.org

Sito web: www.consorziosali.org

Jus Vitae

L'Associazione "Jus Vitae" Onlus, nasce a Palermo nel 1996 da un progetto del sacerdote Antonio Garau, per incentivare il dialogo fra i popoli e lo sviluppo sociale, culturale ed economico di ogni individuo, con particolare attenzione al mondo giovanile e ai minori che vivono in particolari condizioni di disagio, cercando di attuare relativamente al proprio raggio d'azione quella lotta alla mafia prevista dal suo stesso statuto. Dalla costituzione ad oggi, l'associazione ha promosso una serie di iniziative atte alla divulgazione delle sue finalità: gemellaggi, convegni di scambio e collaborazione con le altre realtà associative di volontariato presenti nella regione, e ancora colonie estive per minori, attività di supporto scolastico e laboratori ludico-ricreativi.

Jus Vitae (i cui soci sono 42) opera a sostegno dei minori svantaggiati nelle città di Palermo, Castellammare del Golfo (TP), in centri sorti su 4 proprietà appartenute alla mafia, nonché in nove province dello stato del Burundi in Africa.

Papirolandia "Centro degli amici delle virtù di Padre Puglisi" (Baia di Guidaloca, Castellammare del Golfo, TP)

Il Centro è stato inaugurato il 2 luglio del 2005, dopo un proficuo percorso di collaborazione con le amministrazioni locali. Il complesso balneare che lo ospita (1.500 mq inizialmente abusivi) è stato sequestrato nel 1990 e confiscato nel 1999, per poi essere destinato nel 2004. Interamente gestito da volontari, ad oggi ha accolto più di 1.500 bambini dai 5 ai 14 anni, provenienti da tutto il mondo.

Centro Don Pino Puglisi (Castellammare del Golfo, TP)

La villetta unifamiliare assegnata dal Comune di Castellammare

del Golfo, che ha dimostrato una buona collaborazione al progetto, era inizialmente utilizzata dai mafiosi come allevamento per cani da combattimento. Il bene, localizzato in contrada Cuti, è stato sequestrato nel 1990, confiscato nel 1994 e destinato nel 2004. Duecento metri quadri, fra appartamento e garage, oggi adibiti a struttura per la formazione dei giovani volontari che con il loro contributo sostengono le attività dell'associazione.

Casa Famiglia San Giuseppe (Palermo)

Ancora uno stabile abusivo, utilizzato in questo caso come casa famiglia per minori che sono stati vittime della pedofilia. Una villa di 1.500 mq su tre livelli destinata nel 2007, dopo il sequestro e confisca avvenuti rispettivamente nel 1994 e nel 2003. Si è riusciti ad ottenere l'abitabilità dell'immobile solo a distanza di un anno dall'assegnazione, con un ingente dispendio di risorse che ha gravato interamente sulla Jus Vitae.

Centro della Speranza Don Pino Puglisi (Santa Flavia, PA)

La realizzazione della struttura, una colonia estiva per minori svantaggiati, sarà possibile grazie al riutilizzo di un bene che rappresenta eloquentemente il potere economico dei mafiosi e la propensione all'ostentazione delle ricchezze ottenute attraverso la sopraffazione e la violenza: una villa plurifamiliare su tre piani per 1.500 mq di superficie, con tanto di spiaggia e molo privati, dotata addirittura di una pista di atterraggio per elicotteri. Il bene, sequestrato nel 1996, è stato confiscato nel 2005 e destinato nel corso del 2008. Per l'intervento di recupero e per aumentare la capacità ricettiva delle strutture già funzionanti, si renderà necessario reperire fondi e soprattutto dare un seguito al rapporto sinergico con le istituzioni, che in passato ha propiziato la nascita dei centri attualmente operanti.

Contatti

Presidente: Padre Antonio Garau

Indirizzo: Via Tommaso Aversa, 156 - 90145 Palermo

Tel: 091 6164658 - Fax: 091 6164518

E-mail: giuseppevitrano@jusvitae.org - Sito web: www.jusvitae.org

Libera-mente

Libera-mente è una società cooperativa sociale mista (tipo A e B), che conta oggi 3 soci. Costituita nel 1999, offre servizi socio assistenziali, formazione e progetti di inserimento socio-lavorativo rivolti a soggetti svantaggiati, attraverso l'impiego in un'azienda agricola. Quest'ultima realtà è stata creata grazie all'assegnazione di un terreno (21.279 mq) e di un fabbricato rurale (60 mq) confiscati il 15 dicembre 1986 a Partinico (PA), in contrada Bosco Falconeria.

Nel settembre 2007, una volta preso possesso dei beni, gli operatori hanno riscontrato la presenza di estranei che raccoglievano i frutti dell'agrumeto preesistente senza nessun permesso. Una delle difficoltà attuali è data dalla convivenza con i vicini, in quanto l'azienda confina con un appezzamento di terreno tuttora in possesso dell'ex proprietario degli spazi già affidati alla Libera-mente: una situazione che comporta addirittura la condivisione del cancello d'ingresso ai due poderi. La cooperativa si dedica alla produzione di limoni destinati alla commercializzazione diretta e in parte alla trasformazione in liquori ad infusione, realizzati grazie al supporto di aziende esterne.

Al fine di diffondere la conoscenza della cooperativa sul territorio, le attività svolte vengono promosse ricorrendo ai mezzi di comunicazione convenzionali.

Contatti periodici e diretti con il Comune di Partinico e con il Centro di Salute Mentale garantiscono il monitoraggio e la verifica continua del raggiungimento delle finalità che Libera-mente si propone.

L'azienda agricola, che recentemente ha immesso sul mercato

il suo limoncello con il marchio “Libera Terra”, punta a crescere attraverso l’ampliamento della produzione agli ortaggi.

Contatti

Presidente: Ciravolo Elena

Indirizzo: via dei Monti, 7 – 90045 Cinisi (PA)

Telefono: 091 8906935

Fax: 091 8906935

E-mail: cooplibera-mente@libero.it

Libero Futuro

Libero Futuro è un'associazione antiracket, aderente alla FAI (Federazione delle Associazioni Antiracket e Antiusura Italiane), composta esclusivamente da imprenditori e professionisti e nata nel maggio 2007, grazie all'impulso del Comitato Addiopizzo e della suddetta Federazione.

Le attività principali dell'associazione, che opera nella città di Palermo, sono quelle di sostegno e assistenza ad imprenditori (ad oggi circa trenta) che hanno sporto denuncia nei confronti dei propri estorsori o hanno reso testimonianza rispetto a fatti estorsivi.

L'affidamento di un appartamento di 130 mq nel centro di Palermo, che nonostante la mancata ristrutturazione per carenza di fondi si è rivelato una sede adeguata agli attuali bisogni dei nuovi destinatari, ha dato un notevole impulso alle attività di Libero Futuro. Presso la sede, dove sono state organizzate decine di incontri con soci e rappresentanti delle istituzioni, si svolgono inoltre le intense attività dell'Associazione Addiopizzo, che non ha ancora ristrutturato un bene datole in affidamento.

Quest'ultima realtà dell'antimafia associativa rappresenta sia un movimento dinamico, fatto di donne, uomini, giovani, commercianti e consumatori, sia un'associazione, che ha scelto di condurre la sua battaglia opponendosi in particolare ai fenomeni di estorsione, in una città dove l'80% degli operatori commerciali versa alla criminalità organizzata il "pizzo". Addiopizzo è nata nel giugno del 2004 con un gesto di forte impatto simbolico che ha avuto risalto mediatico grazie alla capillarità e all'iniziale anonimato dell'iniziativa: l'affissione in

tutte le strade del centro cittadino di centinaia di piccoli adesivi listati a lutto recanti la frase “Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità”.

Da allora l’associazione conduce un’importante opera di sensibilizzazione, cercando di far comprendere l’importanza degli atteggiamenti individuali nella lotta alla mafia. In questo senso è stata istituita la campagna “Contro il pizzo, cambia i consumi”, che prevede delle liste pubbliche nelle quali figurano commercianti e consumatori che hanno rispettivamente dichiarato di non pagare il racket e di denunciare eventuali intimidazioni, e di orientare le proprie scelte di consumo verso negozi “pizzo-free”. Si tratta di una scelta coraggiosa, in un contesto caratterizzato troppo a lungo da rassegnazione e omertà, ed è appunto per offrire un sostegno a quanti si oppongono ad un sistema di sopraffazione violenta che operano Addio Pizzo e Libero Futuro.

Non appena saranno reperite le risorse e Addiopizzo si trasferirà nella sua nuova sede, l’appartamento sarà ristrutturato e dotato di tutte le strumentazioni e gli arredi necessari.

Contatti

Presidente: Enrico Colajanni

Indirizzo: via Alcide De Gasperi, 53 - 90146 Palermo

Telefono: 091 7846547

E-mail: info@liberofuturo.org

Liceo Scientifico “Ernesto Basile”

Il liceo Ernesto Basile opera da più di 15 anni a Brancaccio con un bacino di utenza che si allarga ai quartieri Oreto, Guadagna, Villagrazia, Sperone, Settecannoli, Bonagia, Falsomiele, e ai comuni limitrofi. L'istituto, dal momento del suo insediamento, ha contribuito a sostenere l'evoluzione lenta e sofferta di un quartiere in cui, sul finire degli anni '80 soltanto la parrocchia di San Gaetano svolgeva un ruolo di promozione umana e risveglio delle coscienze. Il liceo, assieme alle altre agenzie educative del quartiere, come il “Centro Padre Nostro” fondato da don Pino Puglisi, ha dato impulso alla crescita di Brancaccio in termini di solidarietà, sostegno ai bisognosi e di promozione della cultura come strumento di riscatto.

L'attenzione ai valori culturali e ambientali della regione di appartenenza è un elemento fondante dell'offerta educativa del liceo, affinché, attraverso la conoscenza di fatti, luoghi, eventi, i ragazzi raggiungano la consapevolezza di potenzialità, limiti, valori e disvalori dell'identità siciliana. L'attuale fulcro di buona parte delle attività didattico-educative verte sulla restituzione alla città del “Castello di Maredolce”, la cui rinascita, di un alto valore simbolico per il quartiere, ha contribuito al rafforzamento della cultura della legalità sul territorio.

Il Liceo Basile si è inoltre impegnato concretamente nella lotta alla mafia attraverso la riappropriazione di un bene confiscato, uno stabile di due corpi su tre livelli, per una superficie di 3.890 mq, concesso tramite un contratto di affitto dalla Provincia di Palermo per accogliere parte delle strutture scolastiche. Al fine di promuovere i principi della legalità, da qualche anno, e particolarmente nell'ultimo biennio, è stata

ampliata l'offerta formativa con l'attuazione di progetti interni all'istituto e soprattutto con la realizzazione di collaborazioni di rete sia a livello istituzionale (Comune, Provincia, Regione, Unione europea, osservatori locali e centri sociali) che con le agenzie educative del territorio (Liceo Psico-Pedagogico, IPS-SAR , ITI Volta, Associazione Culturale Maredolce, FAI, scuole primarie e secondarie di I grado ricadenti nel bacino di utenza).

L'impegno educativo del Liceo punta ad accrescere la consapevolezza dei ragazzi sia sull'importanza che regole e leggi hanno per la civile e democratica convivenza, sia sul valore primario della persona umana, favorendo la formazione di un cittadino capace di interagire positivamente col contesto in cui vive.

Contatti

Indirizzo: Via San Ciro, 23 - 90124 Palermo

Telefono: 091 6302800

Fax: 091 6302180

E-mail: paps060003@istruzione.it

Sito web: www.liceobasile.it

Nuova Generazione

La costituzione della “Nuova Generazione” risale all’agosto 1982, anno in cui questa cooperativa sociale attiva una vasta gamma di interventi a favore di tutte le fasce svantaggiate della società (anziani, minori, soggetti portatori di handicap, donne vittime di abusi e maltrattamenti), svolti tramite la gestione di centri diurni, sociali e di ascolto, ludoteche, colonie, comunità alloggio, case di riposo e asili nido. Nell’ultimo decennio la Cooperativa, costituita da 17 soci, si è sempre più specializzata in iniziative a carattere educativo e riabilitativo di minori, segnalati o meno dall’Autorità giudiziaria competente. Dal 1998 la cooperativa gestisce un bene confiscato alla mafia a Trabia (PA), in contrada Sant’Onofrio, dove nonostante le numerose difficoltà di partenza si è insediato il “Centro per l’Infanzia Antonella Musciotto”. Si tratta di un immobile su 3 livelli con seminterrato (340 mq per piano), 84 mq di veranda e 3 terrazze (per 163 mq complessivi), e di 1.000 mq di terreno circostante, attrezzati quasi per metà per lo svago degli ospiti. Entrambi sono stati sequestrati il 25 marzo 1994, confiscati definitivamente il 24 marzo 1996 e destinati con decreto il 3 ottobre 1997. L’ostacolo principale all’utilizzo del bene è stato la mancanza di certificazione di abitabilità, (rilasciata nel maggio 2007 dopo 5 anni di solleciti) che ha impedito l’iscrizione della cooperativa all’Albo regionale per la tipologia “Soggiorni vacanze”.

Altre questioni sono state quelle relative alla mancanza di acqua corrente (che ha comportato esborsi di denaro proprio da parte degli operatori) e a una disputa, ancora insoluta, con il Comune circa il pagamento degli oneri per lo smaltimento

rifiuti, culminata con l'ipoteca di primo grado su uno stabile di proprietà della cooperativa. Una simile situazione continua di fatto a impedire la partecipazione a gare, la firma di eventuali contratti e la richiesta di finanziamenti da parte della Nuova Generazione, in quanto soggetto inadempiente.

Malgrado i diversi aspetti problematici, presso gli spazi dell'immobile affidato alla cooperativa, con il supporto costante di un gruppo di volontari che prestano la loro opera, si organizzano colonie diurne e residenziali per minori e soggetti portatori di handicap, soggiorni climatici per anziani, attività socio-ricreative per minori e accoglienza di ragazzi provenienti da zone particolarmente disagiate di Palermo e provincia, ma anche dell'Europa dell'Est (Bielorussia e Ucraina). Il Centro, per le sue caratteristiche strutturali (45 posti letto con servizi in camera, ampia sala mensa, un salone per conferenze e giornate studio, un infermeria e un ampio spazio esterno con barbecue, forno a legna, piscina con annesso docce ed ampio parcheggio), si presta a tutte quelle attività che favoriscono un integrale sviluppo fisico e comportamentale di minori caratterizzati da un evidente svantaggio socio-culturale.

Sono state realizzate inoltre una serie di iniziative promozionali che hanno consentito a diversi gruppi assistenziali, ricreativi e a tutti gli enti territoriali che ne hanno fatto richiesta, di usufruire della struttura a titolo esclusivamente gratuito, facendone una realtà vitale che viene percepita positivamente sul territorio.

Oltre ad una richiesta di finanziamento per la riqualificazione strutturale dell'immobile, la cooperativa ha presentato, in partenariato con la ASL n° 6 di Palermo, un progetto, denominato "C.E.A.S.A.", per la realizzazione di un "Centro di educazione alla salute distrettuale". Si intende creare infatti un servizio a favore degli alunni delle scuole secondarie di I e II grado, che avranno la possibilità di partecipare a moduli formativi di 5 giorni (con relativa permanenza presso l'immobile) per un percorso di educazione alla salute. Nella realizzazione degli obiettivi futuri, inciderà fortemente l'atteggiamento delle amministrazioni locali che, diversamente da quanto avvenuto

in passato, dovrà essere di maggiore apertura e sostegno nella rimozione dei disagi che paralizzano l'articolazione di nuove iniziative.

Contatti

Presidente: Anna Amoroso

Indirizzo sede operativa: Via P. Mattarella - 90019 Trabia (PA)

Telefono: 091 8147520

Fax: 091 8147520

E-mail: nuovagen@libero.it

Sito web: www.coopnuovagenerazione.it

AVIS Comunale di Campobello di Mazara

L'Associazione AVIS di Campobello di Mazara viene costituita il 1° ottobre 1977, quando nel territorio non esistevano associazioni di volontariato a eccezione delle istituzioni caritatevoli della Chiesa (Azione Cattolica, Caritas, Opere Pie).

L'apertura del Centro di raccolta sangue, autorizzato con Decreto del Medico Provinciale di Trapani, risale al maggio del 1979. Da allora l'attività di raccolta è incrementata di anno in anno, passando dalle 108 unità di sangue del primo anno alle oltre 800 unità emotrasfusionali di oggi. Attualmente i soci dell'associazione sono 371.

L'AVIS di Campobello di Mazara mira a raggiungere l'autosufficienza di sangue sul territorio, al tempo stesso tutela il diritto alla salute dei donatori e dei cittadini che hanno necessità di terapia trasfusionale, si impegna a diffondere l'informazione e l'educazione sanitaria, favorisce l'incremento della propria base associativa e promuove lo sviluppo del volontariato e dell'associazionismo.

L'impegno sociale dell'associazione si è tradotto nell'istituzione di borse di studio per alunni di scuole secondarie di I grado impegnati sul tema "Dono del sangue" e nella realizzazione di indagini epidemiologiche sul diabete e sulla talassemia attraverso uno screening sulla popolazione nonché sugli alunni delle scuole dell'obbligo (i risultati di queste indagini sono stati pubblicati in collaborazione con il Prof. La Grutta dell'Università di Palermo). Inoltre il Prof. Francesco Baronia, Primario ematologo dell'Ospedale Cervello di Palermo, ha tenuto una conferenza sulla donazione degli organi e sono stati realizzati vari incontri con i giovani su temi di attualità riguar-

danti la salute.

A partire dal 12 maggio 2007 l'Unità di raccolta sangue dell'AVIS è stata allestita in un'ex abitazione sequestrata il 25 luglio 2003 e confiscata definitivamente l'11 settembre 2003 (il decreto di destinazione è del 9 marzo 2004). Alla consegna il bene (275,48 mq di superficie) risultava inutilizzabile; sono stati dunque necessari consistenti lavori di ristrutturazione per renderlo idoneo all'uso. Le poche problematiche sorte sono state affrontate e risolte con la collaborazione del Comune di Campobello di Mazara.

A seguito delle attività svolte si riscontra un'aumentata sensibilità della cittadinanza verso le tematiche affrontate dall'AVIS, testimoniata dalla crescente presenza di pubblico nelle riunioni indette dall'associazione e dall'incremento dell'affluenza di donatori all'interno dell'Unità di raccolta sangue.

Contatti

Presidente: Vincenzo Gentile

Indirizzo sede legale: Via CB 35, 6 – 91021 Campobello di Mazara (TP)

Telefono: 0924 48504

Fax: 0924 48504

E-mail: info@aviscampobello.it

Sito web: www.aviscampobello.it

Centro Italiano Femminile

Il C.I.F. (Centro Italiano Femminile) è un'associazione di promozione sociale di ispirazione cristiana, volta a favorire rapporti di promozione umana, solidarietà, giustizia e pace.

È presente su tutto il territorio nazionale fin dall'ottobre del 1944 e nella cittadina di Marsala (TP) dal 1950. Qui, nel 1979, le 41 socie hanno costituito un consultorio privato rivolto alle fasce sociali più disagiate. Il Centro propone oggi attività culturali, di promozione sociale e di consulenza psicologica, sociale e sanitaria.

Attualmente il consultorio ha sede presso un appartamento di 106 mq (dotato di 11 balconi e 8 posti auto) confiscato alla mafia. Il sequestro risale al 12 dicembre del 1997 e la confisca definitiva al 17 novembre 1999, mentre il decreto di destinazione al 16 marzo 2005.

La gestione della struttura, effettivamente utilizzata a partire dal 7 giugno 2005, comporta difficoltà di ordine economico, in quanto si lavora in regime di volontariato e il sostegno da parte degli enti pubblici è ancora molto debole in rapporto al servizio offerto. Nonostante questo evidente limite, l'associazione può fare affidamento sulla disponibilità gratuita degli operatori, figure qualificate e competenti nei distinti ambiti di intervento.

La risposta della cittadinanza alla presenza del Centro è altamente positiva e a dimostrarlo è il notevole aumento delle richieste di consulenza presso il consultorio.

Gli operatori svolgono inoltre una costante opera di divulgazione nel territorio e fra l'utenza sull'esperienza di gestione del bene confiscato.

Un'aspettativa di rilievo per il C.I.F. è quella di un maggiore sostegno da parte degli enti pubblici, che consenta di continuare a offrire alla cittadinanza di Marsala, con particolare riguardo a quella più svantaggiata, i suoi servizi, migliorandoli sotto il profilo qualitativo e quantitativo.

Contatti

Presidente: Maria Angela Fratelli
Indirizzo: Via Dante Alighieri (ex Circonvallazione), 80
91025 Marsala (TP)
Telefono: 0923 953441
Fax: 0923 721244
E-mail: cifmarsala@libero.it
Sito web: www.cifmarsala.it

Consorzio Trapanese per la Legalità e lo Sviluppo

Il Consorzio Trapanese per la Legalità e lo Sviluppo è stato costituito su impulso della Prefettura di Trapani con lo scopo di gestire in modo proficuo e con finalità sociali i beni confiscati alla mafia e assegnati ai sensi della legge 109/1996 ai Comuni consorziati (Alcamo, Calatafimi-Segesta, Campobello di Mazara, Castellammare del Golfo, Castelvetro, Erice, Marsala, Mazara del Vallo, Paceco, Salemi, Trapani e Vita).

Una volta costituito il Consorzio ha presentato al Ministero dell'Interno il progetto denominato "Le Saline", nell'obiettivo di trasformare i beni sottratti alla criminalità organizzata in risorse per la crescita economica e sociale dei territori interessati.

L'iniziativa, finanziata per un importo di 3.611.000 euro con fondi del PON Sicurezza Misura II.I, è stata resa operativa il 9 agosto 2006 ed è stata ultimata il 17 novembre 2008, quando è stato emanato il Decreto Ministeriale di approvazione della rendicontazione.

Il progetto si è articolato in una serie di interventi diffusi nei Comuni di Castelvetro, Mazara del Vallo, Campobello di Mazara, Vita, Paceco, Erice, Castellammare del Golfo e Alcamo, con investimenti che hanno permesso di recuperare terreni e immobili o di creare ex novo strutture per realizzare spazi di utilità sociale: centri di aggregazione giovanile, di recupero per ragazzi svantaggiati e per ex tossicodipendenti, di orientamento lavorativo per soggetti disagiati, di documentazione sul tema della legalità nonché di accoglienza e avviamento al lavoro per migranti. Questi beni sono gestiti in parte dai Comuni di pertinenza, in parte da realtà associative e coo-

perative che sono state individuate come affidatarie.

Alcuni degli interventi realizzati hanno riguardato direttamente il Consorzio, che ha la sua sede centrale nel centro di Castelvetro, presso uno degli immobili ristrutturati nel quadro del progetto "Le Saline". Nel Comune di Castellammare del Golfo, inoltre, due appartamenti confiscati saranno dotati di postazioni e pc per realizzare una sede amministrativa del Consorzio. In attesa del loro riutilizzo come uffici, una delibera della Giunta comunale (n° 94 del 14 maggio 2008) ha destinato questi spazi ad alloggi di servizio per il personale dell'Arma dei Carabinieri. Infine, un bene recuperato nel centro storico di Marsala ospiterà un'ulteriore sede distaccata. Tale immobile, in attesa dell'uso previsto, è stato concesso in comodato d'uso all'Associazione Nazionale Carabinieri.

Contatti

Prefettura di Trapani

Indirizzo: Piazza Vittorio Veneto, 1 – 91100 Trapani

Telefono: 0923 598111

Fax: 0923 598666 - 598695

E-mail: prefettura.trapani@interno.it

Sito web: www.interno.it

Cooperativa Calcestruzzi Ericina Libera

La Calcestruzzi Ericina è un'azienda trapanese sequestrata nell'agosto del 1996 e raggiunta da un provvedimento definitivo di confisca nel giugno 2000, ai sensi della legge 575/65. Superate le tante difficoltà sorte durante l'amministrazione giudiziaria e quella dell'Agenzia del Demanio, quando la mafia aveva cercato deliberatamente di fare fallire gli impianti per riacquisirli a un prezzo svalutato, i dipendenti hanno costituito la "Calcestruzzi Ericina Libera", una cooperativa che, non appena formalizzato il decreto di destinazione, sarà incaricata ufficialmente della gestione. In occasione della sua presentazione, avvenuta il 9 febbraio 2009, è stata scoperta una stele dedicata a Fulvio Sodano, Prefetto che tanto si è speso a sostegno di questa realtà, ricordato da un'incisione che recita: «In questo luogo lo Stato, rappresentato da un uomo solo, si affermò».

Nonostante la confisca, dopo il 2000 l'azienda ha continuato a produrre calcestruzzo per cemento armato con tre impianti: il principale nella zona industriale di Trapani, il secondo a Valderice e il terzo a Favignana. Fino ai primi mesi del 2001 non ha mai avuto problemi di commesse, conseguendo anche discreti risultati economici (testimoniati tra l'altro dalla buona situazione finanziaria in cui l'azienda è stata sequestrata). Tuttavia dal bimestre febbraio-marzo 2001 (quasi in coincidenza con l'arresto dell'ex proprietario) è iniziata una sistematica diminuzione delle commesse, fenomeno che ha causato seri rischi di chiusura dell'azienda. Le maggiori difficoltà si sono riscontrate per l'impianto di Trapani. Gli amministratori infatti, nonostante un continuo lavoro di trattative con le impre-

se edili, non riuscivano a concludere contratti di nuove forniture, apparentemente per motivazioni legate a prezzi e condizioni economiche non competitivi.

Negli anni a seguire, grazie all'insistenza degli amministratori, al contributo di Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie e della cooperazione sociale nonché ad altri interventi della Prefettura, l'azienda è riuscita a mantenere il livello occupazionale continuando a vendere calcestruzzo. In particolare nel 2005 è stata realizzata la più grossa commessa della sua storia (4 milioni di euro) con i lavori per l'America's Cup. Attualmente, anche grazie ad altri procedimenti giudiziari che hanno coinvolto gli impianti concorrenti, la situazione del mercato appare più trasparente e libera da condizionamenti.

Nel corso del 2004 Libera ha coinvolto l'ANPAR (Associazione Nazionale Produttori Agglomerati Riciclati) e la società affiliata Pescale, per verificare la fattibilità di un'integrazione tra le attività tradizionali della Calcestruzzi Ericina e una nuova filiera d'impresa, quella del riciclaggio degli inerti. Il progetto ha portato all'implementazione dell'impianto con tecnologie di avanguardia per produrre calcestruzzo a partire da materiali di scarto, con due finalità: da un lato garantire nuove prospettive di mercato, includendo nelle attività la raccolta e il riciclaggio di rifiuti derivanti dalle attività di costruzione e demolizione edilizia, dall'altro migliorare la gestione del territorio e dell'ambiente attraverso il recupero e la valorizzazione di rifiuti altrimenti sprecati e destinati a inquinare. Trasformare, insomma, i rifiuti in risorse e materia prima per la stessa filiera produttiva.

Una difficoltà che ha impegnato la Calcestruzzi Ericina riguarda l'allocazione definitiva dell'impianto sull'isola di Favignana, dato che il sito occupato è considerato di alto valore paesaggistico e data la necessità di individuare un'ubicazione alternativa prima di bonificare l'area.

Altro nodo problematico rilevante era scaturito dall'attuale previsione normativa, che impedisce la destinazione delle aziende confiscate ai lavoratori mediante oneri a carico dell'erario. Per avere accesso agli 1,13 milioni di euro ottenuti

nell'ambito del POR Sicilia la Calcestruzzi avrebbe tuttavia dovuto provvedere a un aumento di capitale impossibile da fronteggiare esclusivamente con risorse proprie. L'ostacolo è stato superato tramite l'inserimento di un'altra azienda in regime di amministrazione giudiziaria (l'Immobiliare Strasburgo di Palermo) nella compagine societaria. Una soluzione inedita che in futuro potrebbe essere presa a modello per mantenere in attività altri beni aziendali soggetti a confisca. La necessità di un simile escamotage impone d'altra parte una riflessione sulla legge 109/96, strumento fondamentale nel contrasto alle mafie, tuttavia suscettibile di alcuni miglioramenti, soprattutto in merito alla fase finale della destinazione dei beni, e di integrazioni che prevedano il sostegno economico necessario nelle prime fasi di gestione dei beni aziendali. Per il resto sono stati investiti 500 mila euro provenienti dalle casse della Calcestruzzi Ericina e 700 mila euro da un mutuo concesso a condizioni agevolate da Unipol Banca.

I silos dello stabilimento trapanese, ridipinti di un verde che richiama al valore di un calcestruzzo pulito, in quanto legale ed ecologico, sono l'emblema di una riconquista possibile grazie all'impegno degli amministratori giudiziari, alla ferma determinazione della Prefettura e della Procura della Repubblica di Trapani, alla professionalità e alla corresponsabilità civile da parte dei lavoratori. Un presidio di legalità in un settore strategico come quello delle costruzioni, profondamente inquinato dalla presenza delle mafie.

Contatti

Presidente: Giacomo Messina

Indirizzo: Via Francesco Culcasi, 1 - 91100 Trapani

Telefono: 0923 531888

Fax: 0923 554679

E-mail: calcericina@libero.it

Cooperativa Girasole

La Società Cooperativa Sociale “Girasole” opera da 10 anni nell’area di Palermo, proponendo servizi alla persona destinati ad adulti con problemi di salute mentale, anziani, famiglie, donne e uomini in difficoltà, adolescenti e bambini. I beneficiari sono sia privati cittadini, sia utenti inviati dai servizi sociali e sanitari pubblici di zona.

A garantire il funzionamento dei diversi centri operativi e delle prestazioni offerte (comunità alloggio e strutture residenziali per la salute mentale, assistenza domiciliare specialistica, mediazione familiare, supporto alla genitorialità, consulenza psicologica, psicoterapia, laboratori d’arte, servizio di informazione e orientamento) è uno staff composto da soci, volontari e da figure professionali, quali psicologi, operatori sociali, animatori e consulenti.

La metodologia si basa sulla personalizzazione degli interventi, con progetti individuali mirati su specifiche aree di difficoltà, integrati con i servizi pubblici sociali e sanitari, anche in collaborazione con il mondo dell’associazionismo.

Dal 2007 la cooperativa ha stipulato una convenzione con il Comune di Castelvetro (TP) per la gestione di interventi su patrimoni immobili sottratti alla mafia. Tra questi vi sono il terreno e la casa confiscati nella contrada di Manicalunga il 21 aprile 2004 e assegnati il 18 dicembre 2007.

Al momento della consegna entrambi i beni erano abbandonati da anni. Oggi, dopo vari campi di lavoro, grazie ad un nutrito gruppo di volontari sono stati realizzati l’impianto di irrigazione, le recinzioni ed è stata effettuata la piantumazione di una siepe di alloro, mirto e di essenze forestali tipiche: man-

dorli, carrubi e olivastri, le cui piantine sono state fornite dall'Azienda regionale foreste demaniali.

È stato poi avviato il lavoro per restituire fertilità alla terra, attraverso cumuli e compostiere per la trasformazione dell'umido organico in compost di qualità, e sovescio autunnale di colture da sementi biodinamiche. Sul terreno vengono inoltre coltivate zucche, fave, piselli e grano di varietà "tumminia". All'interno dello stabile è stato per ora ripristinato il vano meno danneggiato, destinato a magazzino e deposito degli attrezzi agricoli.

Il Girasole, che è attiva in varie iniziative territoriali e opera in contatto con Legambiente, Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie e CRESM (Centro di ricerche economiche e sociali per il Meridione), ha risposto alle richieste delle scuole interessate a visitare i beni con incontri in loco, incentrati sulla diffusione della cultura della legalità, del lavoro e delle buone prassi di sostenibilità ambientale. Per quanto riguarda il vicinato, sono stati allacciati rapporti con quanti abitano o coltivano orti nella zona.

Dopo aver attinto a fondi propri e a un piccolo contributo da parte del Comune, la Cooperativa è in attesa dei finanziamenti derivanti dal PON "Sicurezza per lo Sviluppo - Obiettivo convergenza 2007-2013", destinati al completo recupero del luogo e all'attuazione del progetto "Il Canneto di Manicalunga".

Il nome dell'intervento è legato alla vegetazione spontanea dell'area, dove predomina la canna del Belice, assieme ad un sistema dunale ricco di flora e fauna tipiche della macchia mediterranea. Sono previsti il recupero e la valorizzazione di scorci panoramici, angoli suggestivi, la realizzazione di sentieri nelle dune e giardini di frescura e il ripristino di tratti tipici del paesaggio.

In proposito sono stati avviati contatti con il Dipartimento di Botanica e con la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo per riprendere, anche con l'aiuto di contadini che ne hanno memoria, la tradizionale tecnica per la costruzione di ricoveri estivi fatti di canna e "zabbara" (agave).

Un ulteriore elemento di interesse è dato dalla collocazione del sito, prossimo alla Necropoli di Manicalunga, nota come “Timpune nero”, e a metà strada tra le Cave di Cusa ed il Parco Archeologico di Selinunte. Il sentiero, un tempo adibito al trasporto del materiale di costruzione dal luogo di estrazione ai templi, corre accanto e attraverso il bene confiscato. In collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani verranno messe in atto iniziative per il ripristino e l’adeguamento del percorso, attualmente interrotto, per consentire visite ed escursioni nel vasto parco archeologico.

L’immobile sarà recuperato come centro di sosta, ristoro, educazione e documentazione per scolaresche, gruppi di turisti e per i cittadini di Castelvetro, che avranno la possibilità di fare trekking ed escursioni in bici o a cavallo.

Nel novembre 2008 il Comune di Castelvetro ha assegnato alla Cooperativa un secondo bene, situato in Contrada Canalotto, che dopo la bonifica della terra accoglierà colture pedo-climatiche (asparago verde, piante aromatiche e officinali) e un impianto con pannelli fotovoltaici.

Turismo sostenibile, produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, applicazione di tecniche di coltivazione biodinamica di orto e giardino, sperimentazione di tecniche di costruzione di case con materiali naturali e promozione di buone prassi di autosmaltimento dell’umido organico sono gli interventi previsti da un progetto che, all’indubbio valore sociale, coniuga un forte contenuto innovativo.

Contatti

Presidente: Vincenzo Tura

Indirizzo: Via Giovanni Villani, 15/17 – 90129 Palermo

Telefono-fax: 091 6601458

E-mail: girasole.scs@libero.it

Fondazione San Vito

La Fondazione San Vito è stata costituita dal Vescovo della Diocesi di Mazara del Vallo nel 2001 con lo scopo di promuovere e gestire, di concerto e su indicazione della Caritas diocesana, attività di solidarietà e utilità sociale. Nel 2003, per coniugare alla dimensione educativa l'attuazione di percorsi concreti di legalità, ha iniziato a predisporre progetti per il riutilizzo sociale di beni confiscati alla mafia in provincia di Trapani.

Terreni agricoli

L'azienda agricola della Fondazione gestisce 11.50.47 ettari divisi tra diversi appezzamenti di terreno agricolo nelle contrade Baronìa Inferiore e Terregialle-Fiumelungo. Questi sono stati affidati il 23 gennaio 2003 dal Comune di Salemi e riutilizzati per la prima volta nel 2007 per la coltivazione di grano biologico. Un vigneto preesistente è stato estirpato e reimpiantato per 7.92.80 ettari, usufruendo del Regolamento CE 1499/99 e 1227/00, Decreto 7/10/2004 Azione 2.

Con un contratto stipulato il 27 ottobre 2003, il Comune di Calatafimi-Segesta ha concesso in comodato un terreno agricolo di 4.79.39 ettari già coltivato a vigneto, limitrofo e contiguo a quello offerto dal Comune di Salemi, nella contrada Rosignolo. Nel corso del 2005 l'Assessorato Agricoltura della Regione Siciliana ha erogato un contributo per il progetto di reimpianto dello stesso, completato poi nel 2007.

Attraverso un progetto presentato con l'appoggio del Consorzio Trapanese Sviluppo e Legalità, infine, la San Vito Onlus ha ricevuto fondi del PON Sicurezza 2000-2006 per la

realizzazione di un uliveto di 3 ettari e di un fondo di 2.000 mq da coltivare a origano nella zona di Selinunte. L'area comprende anche una struttura appositamente costruita, composta da un magazzino per i mezzi agricoli e da uno spazio per incontri e riunioni, attrezzato con 10 posti letto.

Centro di Pronta Accoglienza "Nello D'Amico" e "Mensa fraterna"

Da due anni il Centro di accoglienza opera nella città di Marsala, offrendo appoggio a individui che vivono situazioni di disagio (solitudine, emarginazione, problemi psichici, povertà) e immigrati. Presso la struttura, un appartamento di 120 mq, è anche attivo un servizio mensa, gestito con il sostegno finanziario e con la collaborazione di volontari della Caritas cittadina, che dagli 8/10 coperti iniziali, è arrivato a fornire quotidianamente 40 pasti. Vista l'inattesa crescita della domanda e l'insufficienza dell'appartamento attualmente utilizzato, la Fondazione ha chiesto aiuto al Comune per continuare a garantire un servizio rispondente ai bisogni degli ospiti.

Centro Sociale "Don Peppuccio Augello"

La San Vito Onlus ha ristrutturato con fondi propri un bene confiscato concesso in comodato d'uso dal Comune di Mazara del Vallo il 9 giugno 2005, nei pressi della Contrada Tonnarella. Una villetta a 2 piani con terreno antistante e spazi verdi (complessivamente 800 mq), che dalla fine dello stesso anno funziona come centro per colonie e attività socio-ricreative destinate a minori.

Colonie estive

È stato recentemente approvato un progetto, sovvenzionato con fondi provenienti dal PON Sicurezza 2000-2006, per la ristrutturazione delle due ville confiscate nella suggestiva zona balneare presso la contrada di Tre Fontane, a Campobello di Mazara (TP). Grazie ai finanziamenti, i due immobili saranno riconvertiti in strutture per colonie estive e invernali, con una dotazione complessiva di 25 posti letto.

Turismo rurale “Il Ciliegio”

Nello spazio affidato alla Fondazione, sito presso la contrada Fiumelungo nel Comune di Salemi, sono stati recentemente ultimati i lavori per la trasformazione di un vecchio casolare in turismo rurale (Misura 4.15 – Azione B - POR Sicilia 2000 – 2006). Il Ciliegio, immerso in un parco nel quale sono state piantate varietà arboree siciliane, offrirà 24 coperti all'interno e 20 all'esterno per gustare la cucina tradizionale della regione. La struttura, oltre a consentire l'inserimento lavorativo di alcune persone del luogo, contribuirà attivamente anche allo sviluppo socio-economico del territorio.

Contatti

Presidente: Padre Francesco Fiorino

Indirizzo: Piazza della Repubblica, 6 – 91026 Mazara del Vallo (TP)

Telefono: 0923 907720

E-mail: fondazionesanvito@tiscali.it

Sito web: www.fondazionesanvito.it

Gruppo Valdinievole

Il Gruppo Valdinievole è una comunità di recupero per soggetti dipendenti da sostanze d'abuso, fondata nel 1989 da Giovanni Moschini e situata in un bosco - come suggerito dal nome - sulle colline del Pistoiese, nel Comune di Massa e Cozzile. Il 1993 è l'anno di costituzione dell'omonima Cooperativa Sociale che, puntando a garantire un lavoro agli ospiti, avvia attività di diversa natura: lavori interni di assemblaggio, come confezionatura, montaggio di materiali vari e termoretrazioni e interventi esterni quali imbiancatura, verniciatura, muratura, lavori di falegnameria e restauro.

Non è stato facilissimo, inizialmente, vincere la diffidenza e lo scetticismo della popolazione locale. Tuttavia le finalità del Gruppo Valdinievole, che trova il suo fondamentale percorso nella riscoperta dei valori essenziali dell'essere umano, come il rispetto, la famiglia e il senso di responsabilità, hanno sollevato da ogni preoccupazione la comunità locale, facendo sì che negli anni si consolidassero buoni rapporti.

Centinaia di ragazzi e le loro famiglie sono tornate a sorridere, dopo le vicissitudini causate dalla droga. Ancora oggi, la comunità accoglie chiunque abbia bisogno di aiuto e ne faccia richiesta. Tanti ragazzi e ragazze, in questi anni, sono diventati uomini e donne liberi, molti di loro oggi hanno dei figli e delle famiglie meravigliose, e qualcuno di loro occupa, oggi, posti di responsabilità.

Il programma socio-lavorativo riabilitativo offerto dalla comunità ha la funzione primaria di recuperare ogni ragazzo fino a un completo reinserimento nel mondo lavorativo e nella società. Altra priorità del Gruppo è lo svolgimento di attività di pre-

venzione. Già da anni gli operatori svolgono infatti incontri con i ragazzi delle scuole secondarie di II grado per fare opera di informazione a tutto campo, portando testimonianze in prima persona sui problemi legati alla tossicodipendenza e confrontandosi anche sui temi legati all'età adolescenziale e giovanile.

Oltre alle attività sportive e agonistiche, l'ultimo fiore all'occhiello è l'allevamento di cani di razza (Alaskan Malamute, Pastore Tedesco, Schnauzer) con i quali, prima dell'affidamento ai futuri padroni, gli ospiti del centro sviluppano un legame affettivo in una sorta di "pet therapy" spontanea.

Sul piano dell'informazione il Gruppo Valdinevole è attivo attraverso la pubblicazione di Phoenix, rivista trimestrale (quattro numeri contrassegnati dai nomi delle stagioni) con il contributo di giornalisti e articolisti di rilievo, con testimonianze dirette su argomenti di pertinenza, note di costume, rubriche fisse, cultura, sport e cinema.

Dal gennaio 2007 la sede operativa della comunità è presso la casa colonica di Via Macchino, che è stata il primo bene immobile in Toscana a essere confiscato alla criminalità organizzata, assegnato e infine destinato a scopi sociali, ai sensi della legge 109/96. Un casolare utilizzato dal Clan Nuvoletta come raffineria di droga, trasformato in un luogo terapeutico per il recupero di persone che proprio a causa della loro dipendenza da sostanze stupefacenti avevano vissuto momenti angoscianti, a testimonianza di una storia di riscatto.

Il cammino verso il recupero del podere e del casale (12.000 mq) è iniziato nel 1996, grazie alla sensibilità e all'interessamento da parte delle istituzioni locali. All'applicazione della legge, che nel caso specifico non ha trovato ostacoli e ha portato a una rapida assegnazione del bene, è seguita una fase in cui il Gruppo ha dovuto fare i conti con difficoltà di natura economica.

Per dare un impulso a questa sfida, è stato necessario coinvolgere molta manodopera e investire con fondi autonomi per rendere utilizzabile il bene, dato che le casse di un comune piccolo come quello di Massa e Cozzile non avrebbero potuto

sostenere uno sforzo simile.

Avendo provato sulla propria pelle il vuoto di un affidamento non accompagnato da opportune risorse economiche per il recupero, il Gruppo Valdinièvre suggerisce di corredare la legge 109/96 di un fondo finanziario, la cui gestione potrebbe essere affidata alle Prefetture oppure al Comune a cui lo Stato ha affidato il bene immobile, e ancora, un'opzione per un affidamento in via definitiva dopo un certo periodo, non senza una verifica sulla corretta gestione e il raggiungimento delle finalità da parte dell'associazione destinataria.

Passate le difficoltà si guarda con soddisfazione a una realtà avviata, che può vantare di aver portato a termine la prima delle esperienze di riutilizzo sociale nella regione Toscana, attraverso buone prassi che sono una risorsa collettiva e costituiscono un avamposto civile in zone dove si rischia di sottovalutare l'onnipresenza silenziosa delle mafie.

Contatti

Presidente: Federico Bertocci

Indirizzo sede legale: Via Manin 22 – 50016 Montecatini Terme (PT)

Indirizzo sede operativa: Via Macchino 12/b –

51010 Massa e Cozzile (PT)

Telefono: 0572 930073

Fax: 0572 930073

E-mail: gruppo@gruppovaldinievole.it

Sito web: www.gruppovaldinievole.it

Associazione Affari Puliti

L'Associazione Affari Puliti si è costituita il 26 giugno 2008 sotto la spinta dell'Amministrazione comunale e con l'apporto delle associazioni di volontariato del territorio di Campolongo Maggiore (VE). L'obiettivo che intende perseguire è lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore dei servizi, attraverso il sostegno dell'iniziativa individuale, dalla valutazione dei progetti presentati dai giovani, all'affiancamento tecnico nella fase di avvio, al supporto logistico, con particolare riguardo alla qualità dei servizi erogati e all'ottimizzazione delle risorse economico-finanziarie, umane e strumentali.

È ad Affari Puliti che sarà quindi demandata la gestione, all'interno di un bene confiscato, di un incubatore per attività produttive, professionali e culturali promosse da soggetti del territorio, di età compresa tra i 18 e i 45 anni, che potranno avere a disposizione uno spazio comune per il tempo necessario ad avviarne l'attività (tre anni rinnovabili), a fronte di un piccolo contributo per le spese generali di gestione.

La struttura individuata è una villa appartenuta, come suggerisce il nome con cui è comunemente conosciuta nella zona, al capo della Mala del Brenta, un'organizzazione criminale attiva tra l'inizio degli anni '80 e la metà del decennio successivo. Un sodalizio criminale che attraverso rapine, sequestri di persona, gestione di bische clandestine, commercio di stupefacenti e traffici illegali con la Ex-Jugoslavia aveva saputo imporre la propria egemonia nei territori del Nord-est.

La villa, costituita da 290 mq di spazi al coperto e di 1.800 di verde circostante, è stata sequestrata l'1 dicembre 1995, confiscata il 18 febbraio 1998 e raggiunta da decreto di destinazione il 2 agosto 1999. A partire dal 2000 e sino alla costituzione di Affari Puliti, è

stata gestita direttamente dal Comune di Campolongo Maggiore in parte per la realizzazione di attività di doposcuola e laboratori in favore di minori a rischio, in parte come centro anziani.

Nella fase preliminare l'associazione ha cercato, e in parte ottenuto, le adesioni di enti pubblici territoriali e associazioni professionali e di categoria, per arrivare a stipulare con l'Amministrazione comunale una convenzione per la gestione dell'immobile e pubblicare il bando per l'assegnazione di 5 uffici a giovani imprenditori del territorio.

Hanno aderito al progetto l'Amministrazione provinciale di Venezia e quella di Padova, il Comune di Piove di Sacco, l'Associazione Artigiani di Dolo, la Confindustria di Venezia e numerose realtà di volontariato locali. Grazie al sostegno economico garantito dall'Amministrazione comunale è stato possibile affrontare i lavori di adattamento di un edificio nato come alloggio a incubatore di imprese. Un appoggio evidente anche nell'investimento di personale prima per far nascere, poi per promuovere l'associazione presso gli altri enti pubblici.

Nell'immobile, attualmente, è aperto uno sportello di Affari Puliti per tre mattine alla settimana; per altre due mattine è aperto invece quello dell'Associazione Artigiani di Dolo e in futuro si prevede di aprire per tre volte a settimana, con i medesimi orari, uno Sportello Integrato per l'Occupazione, in convenzione con la Provincia di Venezia. Nel gennaio del 2009 è stato pubblicato il bando per la selezione dei giovani imprenditori che al momento stanno utilizzando gli spazi adibiti a uffici. A beneficiare del supporto informativo, tecnico e legale fornito dall'incubatore sono anche diverse imprese esterne che, pur non appoggiandosi direttamente alla struttura, hanno allacciato rapporti di collaborazione con Affari Puliti.

Contatti

Presidente: Giovanni Ravarro

Indirizzo: Via Enrico Fermi, 3

30010 Campolongo Maggiore (VE)

E-mail: info@affaripuliti.org - Sito web: www.affaripuliti.org

Villa Donà

Una villa con giardino, confiscata il 12 marzo 1996 nel territorio di Campolongo Maggiore (VE), è stata destinata per volontà dell'Amministrazione comunale all'area dei servizi sociali, al fine di sfruttare le potenzialità offerte da questi spazi per avviare progetti mirati.

Per il triennio in corso il Comune di Campolongo è capofila di un'iniziativa attiva da diversi anni e rivolta a rispondere ai bisogni di persone a rischio di esclusione sociale, organizzata in forma associata assieme ad altri quattro municipi della Riviera del Brenta (Campagna Lupia, Camponogara, Vigonovo e Fossò). Per la gestione tecnica dell'intervento, denominato "Progetto Sollievo", gli enti locali in questione hanno designato la Cooperativa Sociale C.S.S.A. (Cooperativa Sociale Servizi Associati) A.r.l.- Onlus di Spinea (VE).

Si tratta di un servizio rivolto a persone con problematiche di tipo psichiatrico o di isolamento sociale dotate di un discreto grado di autonomia (come da delibera 4/2008 della Giunta Comunale), che mira a sostenere le capacità degli utenti e a promuovere condizioni di benessere per i membri svantaggiati delle comunità attraverso esperienze di socializzazione positiva. Attivo tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle 12.00, è garantito dalla presenza di due operatori qualificati e finanziato dai comuni coinvolti.

I 16 utenti (inizialmente erano 6) che usufruiscono del Progetto Sollievo sono impegnati quotidianamente in laboratori manuali, artistici e culturali, oltre che in uscite e gite concordate con l'accompagnamento degli operatori.

Il percorso è stato promosso attraverso gli uffici dei servizi

sociali dei 5 comuni associati, attraverso l'organizzazione di incontri con gli assessori organizzati dal Comune di Campolongo, tramite comunicazioni ai gruppi di lavoro del Piano di Zona-Area salute mentale, presentando l'iniziativa alla Conferenza dei sindaci e infine con la distribuzione di volantini realizzati dalla Cooperativa C.S.S.A. Hanno inoltre dato un contributo alla conoscenza dell'iniziativa le associazioni locali che si occupano di disabilità (Psiche 2000, Il Portico). Sul piano territoriale è stata riscontrata una risposta positiva, tanto che alcuni gruppi associativi stanno collaborando con gli enti promotori al progetto.

Inizialmente è sorto qualche problema per via dell'isolamento della villa, non raggiunta dai trasporti pubblici, fattore che d'altra parte ha permesso un largo ricorso alle attività all'aperto, senza pericoli per l'utenza né disturbo per il vicinato. La questione è stata superata grazie al contributo dei familiari e delle realtà del terzo settore, coinvolte dalle amministrazioni comunali.

Le prospettive di potenziamento della struttura prevedono un allargamento del progetto a tutti i comuni della Riviera del Brenta, un prolungamento degli attuali orari di erogazione del servizio e la disponibilità ad aprire il bene ad altre realtà impegnate nel campo della disabilità.

Per garantire un riutilizzo efficiente dei beni sottratti alla criminalità organizzata, gli operatori sociali del comune capofila di questo progetto sostengono un modello nel quale le amministrazioni e gli uffici deputati ai servizi sociali facciano da "regia", offrendo risorse per affrontare i costi di gestione delle strutture, gestite a livello operativo da realtà associative qualificate, competenti e soprattutto motivate.

Contatti

Comune di Campolongo Maggiore
Indirizzo: via Roma 68 – 30010 Campolongo Maggiore (VE)
Telefono: 049 5849137 - Fax: 049 5849151
E-mail: lucia.viale@comune.campolongo.ve.it

Comune di Erbè

Il bene confiscato a Erbè (VR) il 3 febbraio 1994, un complesso immobiliare dalla superficie complessiva di mq 24.437, ubicato in una zona agricola, era costituito da una porzione residenziale (5.563 mq) sulla quale sorgevano un'abitazione a un livello, un campo da tennis, una piccola piscina e un canile. La parte restante (18.874 mq adibiti a maneggio) ospitava invece un fabbricato a un piano utilizzato come deposito per attrezzi agricoli, una stalla, una tettoia per l'alimentazione dei cavalli e un pollaio.

Il 16 dicembre 1995 il Comune chiede al Ministero delle Finanze, tramite la Prefettura di Verona, l'assegnazione del bene al fine di realizzare una comunità alloggio per disabili, presentando uno specifico progetto predisposto dall'ULSS territorialmente competente.

Nel marzo del 1997 l'immobile viene assegnato "per essere destinato ad attività sociali secondo le modalità indicate nel progetto avanzato dall'ULSS di Bussolengo", unitamente a un contributo economico a sostegno dell'intervento. I Comuni del Distretto Sanitario n° 3 dell'ULSS n° 22 (precisamente Erbè, Isola della Scala, Mozzecane, Nogarole Rocca, Povegliano Veronese, Trevenzuolo, Valeggio sul Mincio, Vigasio e Villafranca di Verona) sottoscrivono con questa un accordo di programma per la costruzione di strutture diurne e residenziali per disabili, nel quale rientra anche la realizzazione del progetto predisposto per il bene di via Ingorre a Erbè.

Con deliberazione del Consiglio comunale (n° 12/2007) l'immobile ultimato viene concesso in uso gratuito all'ULSS, per la durata di 99 anni, per essere adibito a comunità alloggio per

la prestazione di servizi socio-sanitari nell'area dell'handicap e della tutela della salute mentale. Il centro, attualmente gestito dalla Cooperativa Cercate di Verona, è destinato a soggetti portatori di handicap psicofisico che presso la struttura, in conformità con il decreto di assegnazione, possono ricevere assistenza sanitaria e riabilitativa.

Nel frattempo un'altra deliberazione (n° 36/2006) concede all'Agesci – Gruppo Tartaro Tione 1 la porzione di terreno precedentemente destinata a maneggio per la realizzazione di strutture fisse per lo svolgimento delle attività dell'associazione, con l'impegno da parte di quest'ultima a farsi carico delle relative spese di investimento e offrendosi nel contempo a collaborare con la Pubblica Amministrazione in un'azione sia di sostegno sociale a favore dei futuri ospiti, sia di manutenzione dell'area verde circostante.

Al momento sull'immobile concesso all'Agesci sono in fase di esecuzione i lavori per realizzare una base regionale, mentre sul terreno circostante è in fase di realizzazione, a cura del Comune, un parco urbano e un'area verde attrezzata che prevede la piantumazione di circa 2.000 piante, a disposizione sia degli utenti della struttura, sia dell'intera cittadinanza.

Contatti

Comune di Erbè

Indirizzo: Via Vittorio Emanuele, 2 – 37060 Erbè (VR)

Telefono: 045 7325005 - 7325329

Fax: 045 7325125

E-mail: comerbe@tin.it

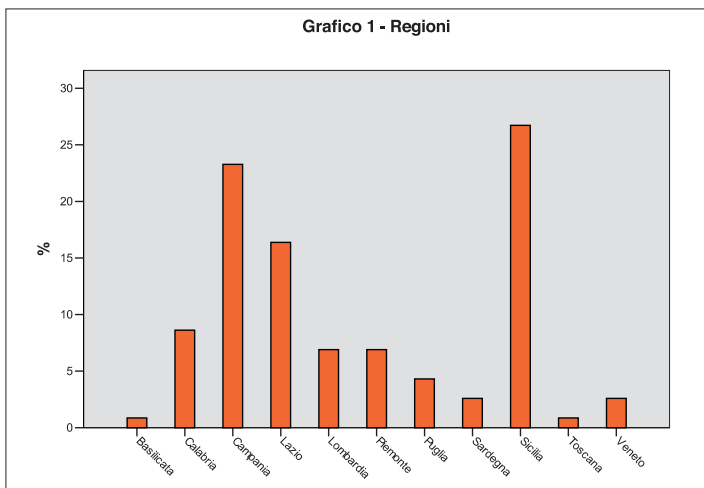
Sito web: www.comune.erbe.vr.it

Le buone pratiche: uno sguardo d'insieme

Qui di seguito una sintesi delle informazioni emerse dai differenti contributi, rappresentata da una serie di grafici e tabelle. Questa sezione consente di avere un'idea generale delle esperienze presentate e, soprattutto, di focalizzare l'attenzione su una serie di tematiche che emergono per la loro rilevanza. Il totale effettivo dei casi ammonta a 116, in quanto vi sono situazioni nelle quali le stesse realtà sono impegnate in più progetti su beni differenti, che sono stati pertanto analizzati separatamente in fase di sintesi conclusiva.

Tabella 1a - Regioni

	Frequenze	%
Basilicata	1	0,9
Calabria	10	8,6
Campania	27	23,3
Lazio	19	16,4
Lombardia	8	6,9
Piemonte	8	6,9
Puglia	5	4,3
Sardegna	3	2,6
Sicilia	31	26,7
Toscana	1	0,9
Veneto	3	2,6
Totale	116	100



Nell'ambito delle buone prassi riportate nella ricerca, Sicilia e Campania si distinguono per numero di esperienze realizzate, rispettivamente con 31 e 27 iniziative di riutilizzo a finalità sociali. Tale distribuzione può essere sostanzialmente ricondotta alla forte presenza di beni confiscati nelle suddette regioni.

Un dato che risulterebbe senz'altro utile sarebbe quello relativo al numero effettivo di esperienze realizzate o in fase di avviamento. In assenza di stime ufficiali, può essere interessante un raffronto tra il numero di prassi di riutilizzo e quello di beni confiscati censiti dall'Agenzia del Demanio (dal 1982 al 2008), limitatamente alle regioni di interesse:

Tabella 1b - Beni confiscati

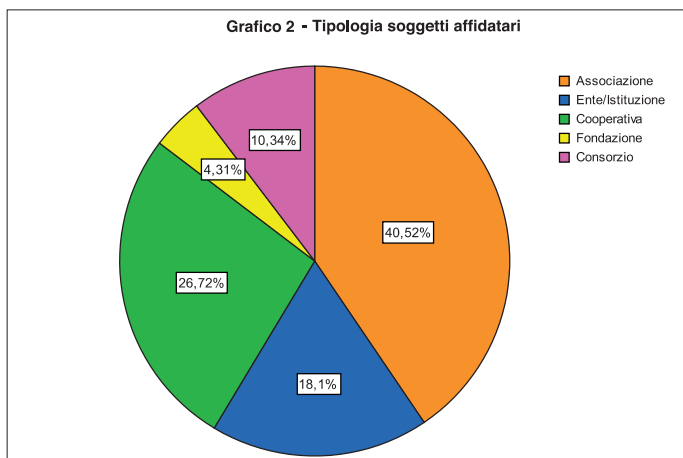
Regioni	Beni destinati e consegnati	Numero totale di beni confiscati
Sicilia	1490	3930
Campania	780	1259
Calabria	757	1202
Puglia	358	666
Lombardia	447	610
Lazio	221	328
Piemonte	66	102
Sardegna	63	84
Veneto	69	72
Toscana	21	28
Basilicata	8	11

Ad emergere è una sostanziale proporzionalità tra esperienze recensite e numero di beni confiscati per regione, con l'unica eccezione di Calabria e Puglia, che risultano sotto-rappresentate. Il quadro delle realtà affidatarie è stato riassunto nelle seguenti categorie:

- *Associazione* (di volontariato, di promozione sociale, onlus, ecc.);
- *Cooperativa* (sociale di tipo A, di tipo B, a tipologia mista);
- *Fondazione* (con finalità di promozione sociale);
- *Consorzio* (ente locale costituito da più comuni per il recupero e la destinazione di beni confiscati e/o per l'erogazione di servizi alla cittadinanza, consorzio di cooperative sociali);
- *Ente/istituzione* (ente di pubblica utilità, come Croce Rossa, Protezione Civile, ecc./realtà istituzionale, ente locale).

Tabella 2 - Tipologia soggetti affidatari

	Frequenze	%
Associazione	47	40,5
Ente/Istituzione	21	18,1
Cooperativa	31	26,7
Fondazione	5	4,3
Consorzio	12	10,3
Totale	116	100



È evidente il ruolo propulsivo di associazioni, cooperative e fondazioni - il cosiddetto “terzo settore” – le cui quote riaggregate rappresentano il 73,3% totale. Il quadro è completato da enti, istituzioni e consorzi, che con un 26,7% complessivo forniscono un’immagine confortante circa l’impegno da parte del settore pubblico e delle istituzioni. Le percentuali riaggregate differiscono da quelle riportate in tabella, in quanto uno dei consorzi analizzati è composto da cooperative sociali ed è stato dunque accorpato alla categoria *Cooperativa*.

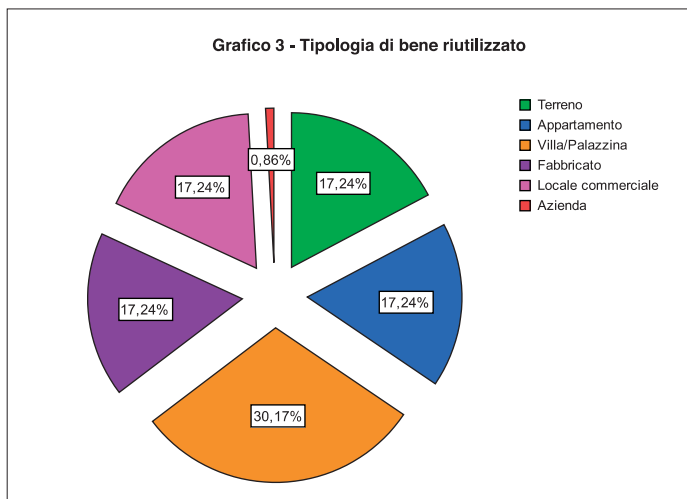
Con riferimento alla tipologia di bene riutilizzato, a fronte di una distribuzione abbastanza omogenea tra le varie categorie, risaltano i due estremi *Villa/Palazzina* e *Azienda*, rispettivamente con il 30,2% e lo 0,9%.

Il dato relativo alla quota preponderante, nella quale rientrano immobili quali ville, villette e strutture abitative indipendenti di dimensioni medio-grandi, è probabilmente riconducibile al fatto che tali beni costituivano un evidente status symbol a beneficio degli ex proprietari, dunque un tipo di investimento privilegiato in termini di prestigio patrimoniale.

Lo 0,9% si riferisce invece a uno dei pochi casi di riutilizzo, o meglio di continuità produttiva sotto una rinnovata gestione, di un’azienda, la Calcestruzzi Ericina, sottratta alla criminalità organizzata. Una sola esperienza per questa ricerca, che ben rappresenta un tipo di recupero particolarmente complesso e delicato, quindi meno frequente.

Tabella 3 - Tipologia di bene riutilizzato

	Frequenze	%
Terreno	20	17,2
Appartamento	20	17,2
Villa/Palazzina	35	30,2
Fabbricato	20	17,2
Locale commerciale	20	17,2
Azienda	1	0,9
Totale	116	100



Il valore aggiunto delle esperienze di riutilizzo dei beni confiscati alle mafie è rappresentato dalla loro finalità sociale. Si è quindi provato a descrivere tutte le funzioni esplicitate attraverso l'uso dei beni da parte di istituzioni, cooperative, associazioni, ecc.

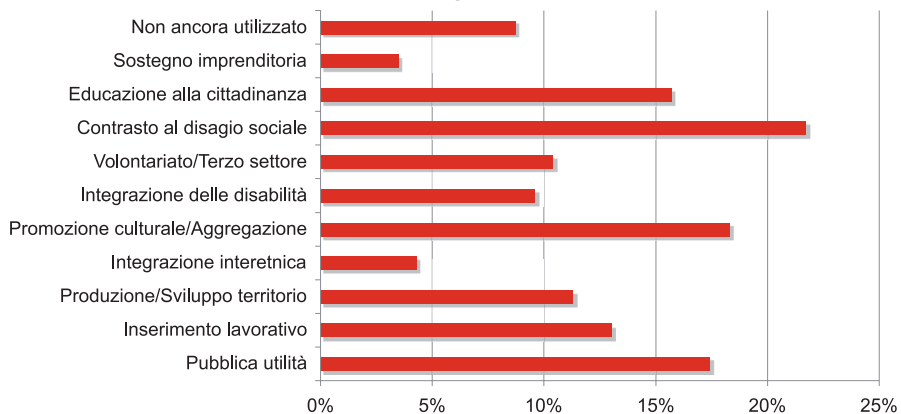
In questo contesto, ciascun bene analizzato può presentare più modalità di uso sociale (per esempio, le cooperative che lavorano i terreni svolgono funzioni sia di *Produzione/Sviluppo territorio* sia di *Educazione alla cittadinanza*). Per questo motivo sono state calcolate sia le percentuali sul totale delle categorie (seconda colonna della tabella), sia le percentuali sui beni (terza colonna); il totale, in questo caso, supera il 100% perché le modalità possono presentarsi multiple.

Tabella 4 - Tipologia di uso sociale

		Usi dei beni		% dei casi
		N	%	
Tipologia di uso sociale ^a	Pubblica utilità	20	13%	17,4%
	Inserimento lavorativo	15	9,7%	13%
	Produzione/Sviluppo territorio	13	8,4%	11,3%
	Integrazione interetnica	5	3,2%	4,3%
	Promozione culturale/Aggregazione	21	13,6%	18,3%
	Integrazione delle disabilità	11	7,1%	9,6%
	Volontariato/Terzo settore	12	7,8%	10,4%
	Contrasto al disagio sociale	25	16,2%	21,7%
	Educazione alla cittadinanza	18	11,7%	15,7%
	Sostegno imprenditoria	4	2,6%	3,5%
	Non ancora utilizzato	10	6,5%	8,7%
Totale	154	100%	133,9%	

a. Modalità multiple

Grafico 4 - Tipologia di uso sociale



Tra le esperienze presentate vi è un 8,7% di beni non ancora utilizzati, nella maggior parte dei casi perché in attesa di adeguamenti strutturali. Il 21,7% viene invece utilizzato per azioni di *Contrasto al disagio sociale*. In questa categoria – che risulta maggiormente rappresentata – sono state incluse le esperienze di intervento diretto al contrasto di molteplici forme di disagio: minori e famiglie svantaggiate, tossicodipendenti, anziani, ecc. Nella sezione successiva vengono analizzati più nel dettaglio i soggetti destinatari di questi interventi.

Le altre categorie individuate, in ordine di presenza sui beni, sono: *Promozione culturale/Aggregazione* (spazi adibiti a laboratori artistico-espressivi, alla produzione culturale, luoghi di incontro e sport), *Pubblica utilità* (beni usati da enti e istituzioni), *Educazione alla Cittadinanza*, *Inserimento lavorativo*, *Produzione/Sviluppo territorio*, *Volontariato/Terzo settore* (le strutture sono a diretto beneficio delle realtà associative per uso uffici o per attività prevalentemente interne), *Integrazione delle disabilità*, *Integrazione interetnica*, *Sostegno imprenditoria* (come nel caso di incubatori d'impresa, sportelli informativi dedicati al settore, ma anche servizi di assistenza a commercianti vittima di estorsioni).

Il dato interessante non va cercato nella dimensione quantitativa, ma nell'estrema varietà, qualità e importanza degli interventi che il riutilizzo dei beni confiscati permette di portare avanti in territori difficili. Queste considerazioni sulla ricchezza delle buone pratiche qui rappresentate sono ulteriormente confermate dalle informazioni relative ai soggetti coinvolti dalle attività di uso sociale. Anche in questo caso si tratta di una tipologia con modalità multiple per ciascun bene.

Nel 37,7% delle esperienze analizzate le attività di uso sociale sono destinate alla cittadinanza nella sua totalità. Si tratta di un segnale significativo, dal valore non solo simbolico ma anche di trasformazione reale delle condizioni di vita delle persone che trovano spazio e voce negli spazi liberati dall'oppressione mafiosa.

Le categorie più specifiche sono: *Disabili psico-fisici* (21,1% delle realtà), *Infanzia e adolescenza* (14%), *Giovani* (14%),

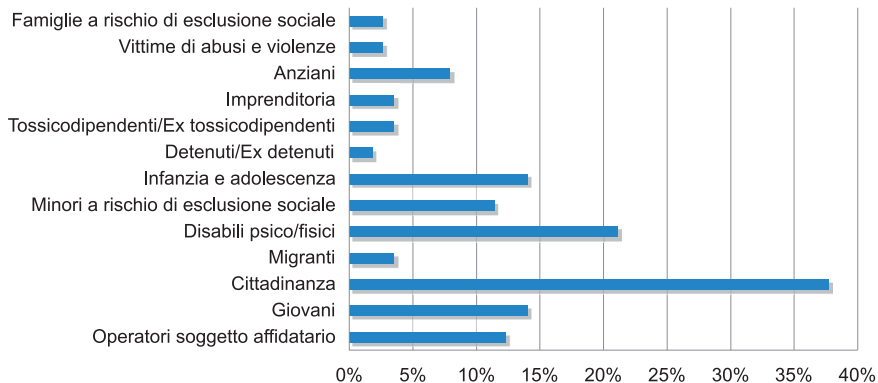
Minori a rischio di esclusione sociale (11,4%), e poi a seguire tutte le altre riportare nel grafico e in tabella.

Tabella 5 - Soggetti beneficiari dell'uso sociale

		A chi è rivolto l'uso sociale dei beni		% dei casi
		N	%	
Tipologia dei soggetti beneficiari ^a	Operatori soggetto affidatario	14	9%	12,3%
	Giovani	16	10,3%	14%
	Cittadinanza	43	27,7%	37,7%
	Migranti	4	2,6%	3,5%
	Disabili psico/fisici	24	15,5%	21,1%
	Minori a rischio di esclusione sociale	13	8,4%	11,4%
	Infanzia e adolescenza	16	10,3%	14%
	Detenuti/Ex detenuti	2	1,3%	1,8%
	Tossicodipendenti/Ex tossicodipendenti	4	2,6%	3,5%
	Imprenditoria	4	2,6%	3,5%
	Anziani	9	5,8%	7,9%
	Vittime di abusi e violenze	3	1,9%	2,6%
	Famiglie a rischio di esclusione sociale	3	1,9%	2,6%
Totale	155	100%	136%	

a. Modalità multiple

Grafico 5 - Soggetti beneficiari dell'uso sociale



Sono state sintetizzate anche le informazioni sulle date di confisca e di utilizzo, disponibili per 71 dei beni studiati. Con riferimento alle cooperative che utilizzano più terreni è stato considerato il bene interessato da provvedimento di confisca più remoto nel tempo.

Tabella 6 - Distanza temporale tra confisca ed effettivo riutilizzo

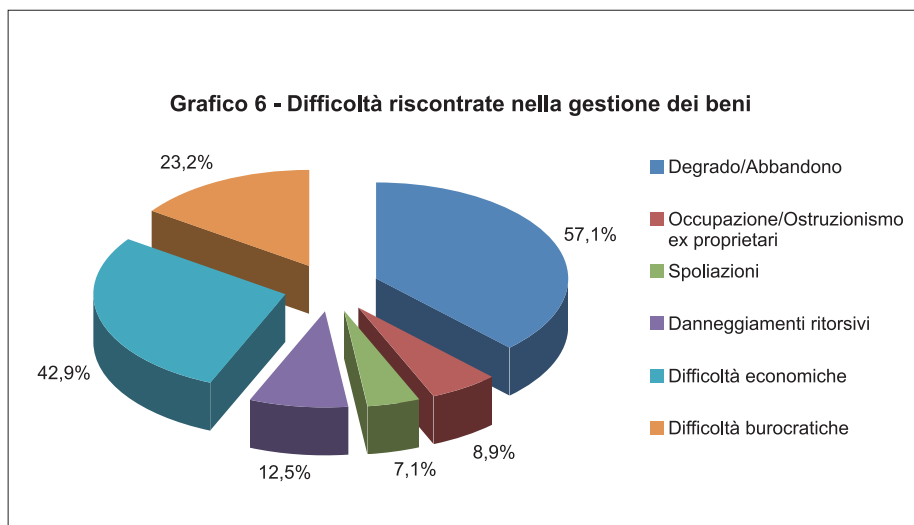
	N	Minimo	Massimo	Media
Anno di confisca del bene	71	1985	2006	1997,24
Anno di effettivo utilizzo del bene	71	1998	2009	2005,7
Indice di distanza temporale confisca-effettivo utilizzo	71	1	23	8,46
Casi validi	71			

I beni analizzati sono stati confiscati dal 1985 (a pochi anni di distanza dall'entrata in vigore della legge 646/82) al 2006; il loro riutilizzo effettivo è iniziato dal 1998 (a due anni dall'approvazione della legge 109/96 sull'uso sociale) al 2009. È stata calcolata la differenza tra queste due date per tutti i beni di cui è risultato possibile ricostruire una storia certa: l'indice di distanza temporale tra confisca ed effettivo utilizzo varia da 1 anno a 23 anni e la distanza media è di almeno 8 anni e 6 mesi; per i beni non ancora utilizzati, infatti, è stato stimato un valore minimo attribuendo il 2009 come data di effettivo utilizzo (si tratta quindi di una sovrastima dell'efficienza di questi percorsi). Un dato medio abbastanza basso rispetto alle informazioni disponibili a livello nazionale, che conferma la definizione di "buone pratiche" per le esperienze che sono state trattate. Molti operatori nelle schede raccolte hanno segnalato le molteplici difficoltà riscontrate nel lungo percorso di affidamento e gestione dei patrimoni immobili.

Tabella 7 - Difficoltà riscontrate nella gestione dei beni

		Difficoltà riscontrate		% dei casi
		N	%	
Difficoltà riscontrate ^a	Degrado/Abbandono	32	37,6%	57,1%
	Occupazione/Ostruzionismo ex proprietari	5	5,9%	8,9%
	Spoliazioni	4	4,7%	7,1%
	Danneggiamenti ritorsivi	7	8,2%	12,5%
	Difficoltà economiche	24	28,2%	42,9%
	Difficoltà burocratiche	13	15,3%	23,2%
Totale		85	100%	151,8%

a. Modalità multiple



Il 57,1% è stato consegnato in un grave stato di degrado e abbandono e, nel 42,9% dei casi analizzati, le realtà affidatarie hanno avuto forti difficoltà di tipo economico. La questione dell'abbandono dei beni si fa particolarmente problematica nel caso di terreni agricoli e di fondi coltivati a frutteto o vigna, la cui produttività dipende da cure che spesso vengono meno nel periodo compreso tra sequestro e riutilizzo. Sono ad esempio necessari circa tre anni di tempo dal reimpianto di vitigni all'effettivo rientro in produzione degli stessi, per un

investimento importante in termini di risorse umane, finanziarie e di tempo.

Seguono le difficoltà burocratiche e una quota importante di occupazioni e ostruzionismi attraverso vie legali da parte degli ex proprietari, spoliazioni del bene prima della consegna e danneggiamenti ritorsivi.

A questi possono talvolta aggiungersi segnali iniziali di diffidenza per quanto riguarda parte delle comunità di riferimento. Una distanza spesso dettata dalla paura o più semplicemente da disinteresse e mancanza di partecipazione civica, colmata attraverso il costante lavoro territoriale degli attori dell'antimafia sociale, in sinergia con le istituzioni, ma anche grazie al fondamentale apporto di quei settori della società che all'indifferenza preferiscono un coinvolgimento attivo.

Per meglio comprendere una simile criticità, non quantificata e restituita in forma sintetica, può essere utile citare alcune esperienze di "gioco di squadra".

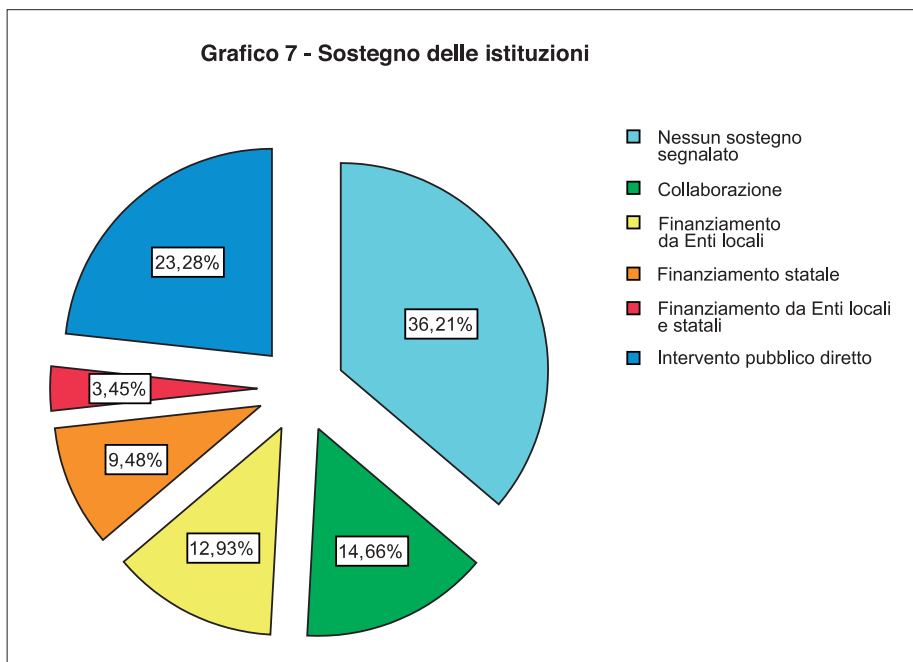
Sin dall'inizio delle attività, ad esempio, le cooperative del circuito Libera Terra hanno ospitato giovani del luogo, italiani e stranieri che partecipando ai campi di volontariato hanno compiuto una singolare esperienza formativa, fornendo al contempo un concreto aiuto lavorativo.

Sempre restando in quest'ambito si può guardare con fiducia a tutte le iniziative di sostegno da parte della cittadinanza, come nel caso della cooperativa Pio La Torre, che ha potuto contare sulla generosità di chi nello start-up ha messo a disposizione i mezzi agricoli necessari e di quanti hanno successivamente partecipato alle iniziative di sostegno organizzate per donare le attrezzature necessarie. Questa stessa dinamica virtuosa, che rafforza giorno dopo giorno le realtà che gestiscono i beni confiscati creando una rete di sostegno diffusa, si è rivelata vincente nel tutelare i soggetti di prima linea da situazioni potenzialmente rischiose e nel rimediare prontamente ai danni materiali causati dalle azioni ritorsive delle organizzazioni criminali. È interessante, inoltre, osservare le sinergie che è stato possibile costruire tra le realtà del terzo settore e le istituzioni nelle esperienze di riutilizzo.

Tabella 8 - Sostegno delle Istituzioni

	Frequenze	%
Nessun sostegno segnalato	42	36,2
Collaborazione	17	14,7
Finanziamento da Enti locali	15	12,9
Finanziamento statale	11	9,5
Finanziamento da Enti locali e statali	4	3,4
Intervento pubblico diretto	27	23,3
Totale	116	100

Grafico 7 - Sostegno delle istituzioni



Nel 36,2% delle esperienze analizzate non è stato segnalato nessun sostegno istituzionale, anche se è opportuno precisare che questo dato deriva solo da una carenza nelle informazioni

raccolte, e che pertanto non può essere automaticamente interpretato come una mancanza di disponibilità a collaborare da parte delle istituzioni. Il 23,3% è gestito direttamente da enti pubblici o comunque grazie all'intervento diretto di Stato ed enti locali. Nel 14,7% delle esperienze si è creata una positiva collaborazione con gli enti pubblici e, in percentuali minori, l'uso sociale dei beni è stato possibile grazie ai finanziamenti degli enti locali e/o ai finanziamenti statali. In particolare, 8 buone pratiche analizzate sono progetti approvati e finanziati all'interno del PON Sicurezza del Ministero dell'Interno. Da questi dati emergono due considerazioni rilevanti.

In prima istanza, l'importanza del terzo settore nelle pratiche concrete di recupero, che si manifesta, soprattutto, nella funzione catalizzatrice di apertura dei beni liberati dalle mafie al territorio e all'intera cittadinanza. In secondo luogo, risulta evidente l'opportunità di un intervento positivo e collaborativo da parte delle istituzioni: è un dato importante, infatti, la percentuale del 64% di progetti realizzati grazie all'intervento diretto, alla semplice collaborazione o ai finanziamenti pubblici.

Sarebbe auspicabile che le indicazioni che emergono da queste esperienze possano guidare le realtà del terzo settore e le istituzioni pubbliche sulle buone pratiche da mettere in campo per restituire il maltolto alla collettività. A questo scopo possono essere utili le proposte suggerite dagli operatori.

Le proposte emerse

Sulla base delle esperienze e delle criticità vissute in prima persona nel predisporre iniziative di riuso sociale di beni confiscati alla criminalità organizzata, gli operatori hanno fornito diverse proposte per supportare e rendere più agevole il percorso previsto dalla legge 109/96.

- **Sostegno finanziario**

A testimonianza delle difficoltà di ordine economico che di fatto possono limitare l'effettivo ritorno alla collettività dei beni affidati, buona parte degli operatori interpellati per

questa ricerca hanno messo in luce la necessità di un appoggio finanziario che accompagni l'affidamento di terreni e immobili, soprattutto nelle fasi di start-up. Ad essere chiamati in causa sono enti locali e pubblici, ai quali si richiede un concreto impegno economico per affrontare il primo ripristino dei beni, ma anche eventuali spese impreviste che potrebbero mettere in seria crisi le realtà più fragili.

È stato altresì ricordato che, analogamente a quanto avviene nelle aree a tradizionale presenza mafiosa, dovrebbero essere progettate specifiche misure di sostegno destinate anche a regioni del Nord, come Lombardia, Piemonte e Veneto, nelle quali il fronte delle esperienze di riutilizzo sociale si fa sempre più nutrito.

- **Supporto tecnico-legale**

Il supporto istituzionale richiesto a gran voce non dovrebbe esaurirsi nella sola dimensione del reperimento fondi, abbracciando tutte quelle criticità purtroppo ricorrenti, che vanno dalle lungaggini burocratiche alle spiacevoli situazioni in cui le mafie dimostrano tutta la loro ostinazione nel non voler cedere i loro patrimoni alle comunità.

- **Ruolo enti locali**

Il recupero sociale dei beni potrebbe inoltre ricevere un notevole impulso attraverso una semplificazione delle procedure amministrative e un ruolo propulsivo delle pubbliche amministrazioni, affinché non sia esclusivamente il terzo settore a fare da volano.

In questo senso gli enti locali potrebbero individuare con procedure di evidenza pubblica (bandi, concorsi di idee) le realtà da formare e accompagnare in percorsi di riuso rispondenti alle reali necessità dei territori.

Pubblicazione a cura di:



Agenzia per le Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale

Via Rovello, 6 • 20123 Milano • Tel. 02 858687.1 • Fax 02 858687.88
www.agenziaperleonus.it